EBAC
ENTE BILATERALE
ARTIGIANATO CAMPANIA

OSSERVARE PER CRESCERE

PRIMO RAPPORTO STATISTICO SU IMPRESE, LAVORO E PROSPETTIVE DI SETTORE

RELAZIONE INTRODUTTIVA
SCHEDE DI SINTESI

a cura di
Berardino Pesce
Presidente Ebac

11 novembre 2026

INTRODUZIONE

L’artigianato costituisce un pilastro fondamentale del sistema produttivo italiano e campano.

Nel sentire comune, la figura dell’artigiano viene ancora oggi associata quasi esclusivamente all’unicità delle produzioni manifatturiere d’eccellenza, la cui qualità è riconosciuta in tutto il mondo attraverso il marchio del *Made in Italy*.

Tuttavia, ridurre l'artigianato a questo solo binomio rischia di sminuire il valore cruciale e pervasivo che le imprese artigiane rivestono in molteplici altri settori e la loro straordinaria prossimità alla vita quotidiana dei cittadini.

In comparti strategici quali le costruzioni, la logistica e i trasporti, i servizi alla persona e la manutenzione dei beni durevoli, la maggioranza delle imprese ha veste artigiana.

Esse rappresentano l’ossatura primaria del comparto in Italia e in Campania e costituiscono attività trainanti ed essenziali per l'intero sistema economico nazionale e regionale.

L'evoluzione tecnologica ha profondamente trasformato il profilo di molte figure artigiane.

Operatori impegnati in settori come l’edilizia, l’impiantistica complessa, i trasporti, la trasformazione alimentare, la meccanica di precisione e i servizi alla persona necessitano oggi di elevati standard di competenze professionali.

Per svolgere tali attività è spesso richiesta una formazione post-diploma secondario paragonabile a corsi di laurea, unitamente all'obbligo di un aggiornamento continuo per l'utilizzo di macchinari avanzati, senza che ciò intacchi il loro tradizionale *status* di artigiano.

Dall'analisi emerge come tali attività siano quelle che hanno maggior capacità di generare occupazione.

Esse rientrano pienamente nella sfera di competenze dell’Ente Bilaterale Artigiano della Campania (EBAC) che, per *mission* statutaria, offre sostegno integrato, welfare e tutele alle imprese artigiane con dipendenti.

A partire dal 2008 il numero delle imprese artigiane in Italia ha registrato una diminuzione importante.

La congiuntura economica spiega solo in parte questo trend: mentre nella manifattura la caduta ha colpito indistintamente tutte le imprese, nelle costruzioni, nei trasporti e in altre attività svolte non solo da artigiani, l'impatto è stato asimmetrico.

Tra i fattori determinanti emergono:

– **Evoluzione dei mercati:** la riorganizzazione societaria verso forme incompatibili con la definizione di impresa artigiana della *Legge Quadro n. 443/1985*.
– **Fattori convenienza:** il venire meno della convenienza economica e amministrativa nel mantenere l'iscrizione all’Albo dell’Artigianato.

Il Rapporto che oggi analizziamo nasce dalla collaborazione formalizzata nel luglio 2025 tra EBAC Campania e l’Università Parthenope, ponendosi l'obiettivo di avviare un dibattito fondato su dati certi e inconfutabili forniti da INPS Campania su scala provinciale (triennio 2022–2024).

L'intesa mira a costituire un Osservatorio Permanente sull’Artigianato in Campania.

INDICATORI MACRO-ECONOMICI DI RIFERIMENTO (ITALIA – CAMPANIA)

Per meglio contestualizzare l'Artigianato campano a livello nazionale, in questa relazione introduttiva, sono stati analizzati quattro indicatori primari disaggregati su base regionale, attingendo da altre Fonti Ufficiali, anche di periodi diversi, oltre l'Inps:

Quattro indicatori per collocare l'artigianato campano nel quadro nazionale

Indicatore	Fonte ufficiale	Annualità	Finalità analitica
1. Reddito pro-capite famiglie	ISTAT	2022 – 2024	Misura della capacità di spesa locale e domanda di servizi.
2. Valore Aggiunto Artigianato	Istituto Tagliacarne	2020 – 2022	Contributo alla ricchezza economica complessiva.
3. Demografia Imprese Artigiane	Unioncamere / Movimprese	2023	Tassi di natalità, mortalità e densità d'impresa.
4. Occupazione nell'Artigianato	ISTAT	2022	Impatto occupazionale diretto su lavoratori dipendenti e non.

Fonti ufficiali diverse e di periodi diversi, oltre ai dati INPS Campania su scala provinciale (triennio 2022–2024).

NOTE INTRODUTTIVE

Il presente documento offre un'analisi economico-territoriale incentrata sulla regione Campania, inserita nel più ampio contesto macroeconomico nazionale.

Partendo dall'esame del reddito disponibile delle famiglie consumatrici (Rapporto Istat 2025) e incrociandolo con le dinamiche del comparto artigiano (dati Istituto Tagliacarne 2020-2022 e Movimprese 2023).

La relazione cerca di delineare lo "stato di salute", i punti di forza e le criticità strutturali del tessuto produttivo dell'Artigianato campano.

1) REDDITO DISPONIBILE DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI PRO CAPITE

FONTE DATI: RAPPORTO ISTAT 2025 — TAVOLA 9

Serie storica dei valori correnti in euro del reddito disponibile pro capite per le regioni e province autonome italiane (triennio 2022–2024) e analisi economico-territoriale focalizzata sulla Campania.

Reddito pro capite: Campania penultima in Italia nel triennio 2022–2024

Territorio (€ correnti)	2022	2023	2024
Provincia Autonoma Bolzano	29.671	31.813	32.680
Lombardia	25.868	27.493	28.154
Emilia-Romagna	24.873	26.145	26.684
Provincia Autonoma Trento	24.198	25.274	26.052
Valle d'Aosta	23.670	24.924	25.751
Liguria	23.786	25.113	25.504
Piemonte	23.088	24.481	25.426
Friuli-Venezia Giulia	22.776	24.077	24.781
Veneto	22.801	24.001	24.652
Toscana	22.672	23.701	24.496
Lazio	22.495	23.699	24.437
Italia	**21.299**	**22.475**	**23.155**
Umbria	20.610	21.791	22.524
Marche	21.072	22.079	22.489
Abruzzo	18.602	19.636	20.310
Sardegna	18.244	19.147	19.870
Molise	17.403	18.152	18.662
Puglia	16.484	17.295	17.898
Basilicata	16.388	17.427	17.816
Sicilia	15.973	16.694	17.402
Campania	**15.724**	**16.573**	**17.177**
Calabria	15.295	16.182	16.796

Fonte: Rapporto Istat 2025 — Tavola 9. Serie storica dei valori correnti in euro del reddito disponibile pro capite.

–25,8%
Scarto della Campania dalla media italiana nel 2024 (17.177 € contro 23.155 €; –5.978 €)

52,6%
Reddito campano in rapporto a quello della Provincia Autonoma di Bolzano (32.680 €)

+9,24%
Crescita nominale cumulata 2022–2024 in Campania (+1.453 €), contro +8,71% della media italiana

QUADRO GENERALE DELLA RICCHEZZA

I dati dell'ultimo triennio confermano un trend di crescita nominale diffuso su tutto il territorio nazionale, con la media italiana che passa da 21.299 € nel 2022 a 23.155 € nel 2024 (+8,71%). Tuttavia, permane una marcata spaccatura tra le regioni del Nord e quelle del Mezzogiorno.

CONSIDERAZIONI ECONOMICHE: FOCUS CAMPANIA

Posizionamento e graduatoria:

La Campania si stabilizza nella **penultima posizione** della classifica nazionale nel triennio 2022-2024, precedendo soltanto la Calabria. Tale collocazione evidenzia il persistere delle difficoltà strutturali nell'area.

Divario rispetto alla media nazionale:

Nel 2024 il reddito pro capite in Campania (17.177 €) risulta inferiore di **5.978 €** rispetto alla media italiana (23.155 €), segnando uno scarto negativo del **25,8%**. Nel 2022 lo scarto era di 5.575 €.

Il confronto con la Provincia Autonoma di Bolzano (32.680 € nel 2024) evidenzia un rapporto di quasi 1 a 2 (il reddito campano corrisponde al **52,6%** di quello altoatesino).

Dinamica di crescita nominale:

Nonostante il ritardo strutturale, il reddito campano registra un incremento cumulato nominale del **+9,24%** tra il 2022 e il 2024 (+1.453 €), con un ritmo leggermente superiore alla crescita media nazionale (+8,71%).

2) VALORE AGGIUNTO ARTIGIANATO IN ITALIA PER REGIONE

FONTE DATI: ISTITUTO TAGLIACARNE

Analisi comparativa regionale e variazioni nel periodo 2020-2022 (Graduatoria % Anno 2022).

Valore aggiunto artigiano: la Campania è 19ª su 20 per incidenza sul PIL

Regione	Anno 2020		Anno 2022		Variazione 2022-2020	
	V.A. (Mln €)	% V.A. su PIL	V.A. (Mln €)	% V.A. su PIL	V.A. (Mln €)	% V.A.
Marche	4.142	11,60%	5.798	13,96%	+1.656	+2,36%
Trentino-Alto Adige	4.050	10,20%	5.650	11,74%	+1.600	+1,54%
Umbria	1.668	8,70%	2.441	11,01%	+773	+2,31%
Veneto	13.051	9,50%	17.753	10,74%	+4.702	+1,24%
Emilia-Romagna	12.367	9,00%	16.300	10,06%	+3.933	+1,06%
Sardegna	2.090	7,10%	3.366	9,66%	+1.276	+2,56%
Piemonte	8.952	7,80%	12.573	9,55%	+3.621	+1,75%
Toscana	7.864	8,10%	11.108	9,50%	+3.244	+1,40%
Friuli-Venezia Giulia	2.528	7,60%	3.629	9,46%	+1.101	+1,86%
Valle d'Aosta	262	6,50%	427	8,78%	+165	+2,28%
Molise	381	6,90%	566	8,66%	+185	+1,76%
Liguria	2.648	6,50%	4.091	8,54%	+1.443	+2,04%
Basilicata	713	6,80%	1.022	8,17%	+309	+1,37%
Abruzzo	1.752	6,30%	2.633	8,05%	+881	+1,75%
Puglia	3.999	6,10%	6.102	7,90%	+2.103	+1,80%
Calabria	1.663	5,90%	2.577	7,87%	+914	+1,97%
Sicilia	4.171	5,50%	6.589	7,16%	+2.418	+1,66%
Lombardia	20.332	6,00%	28.431	6,93%	+8.099	+0,93%
Campania	**3.051**	**3,30%**	**4.800**	**4,37%**	**+1.749**	**+1,07%**
Lazio	4.158	2,50%	7.020	3,44%	+2.862	+0,94%
ITALIA	**99.840**	**6,60%**	**142.875**	**8,00%**	**+43.035**	**+1,40%**

4,37%
Incidenza del V.A. artigiano sul PIL campano nel 2022 (media Italia 8,00%)

+57,3%
Crescita del V.A. artigiano campano 2020–2022: da 3.051 a 4.800 Mln €

+1,07
Punti di PIL guadagnati dalla Campania, contro +1,40 della media nazionale

Fonte: Istituto Tagliacarne. Graduatoria per % anno 2022.

SINTESI NAZIONALE

A livello nazionale, il Valore Aggiunto dell'artigianato cresce da circa 100 Miliardi € (6,60%) a circa 143 Miliardi € (8,00%), evidenziando un recupero significativo di +43 Miliardi € (+1,40%).

Si nota una marcata dicotomia: le regioni del Centro-Nord (Marche, Trentino, Umbria) mantengono una vocazione artigiana ad altissima incidenza sul PIL, mentre regioni a trazione terziaria o metropolitana (Lazio, Lombardia) mostrano un'incidenza percentuale contenuta a fronte di volumi economici assoluti imponenti.

Campania: forte ripresa nominale, ma il peso sul PIL resta tra i più bassi

Indicatore	Anno 2020	Anno 2022	Variazione assoluta
Valore Aggiunto Artigianato	3.051 Mln €	4.800 Mln €	+1.749 Mln € (+57,3%)
Incidenza % sul PIL Regionale	3,30%	4,37%	+1,07%
Posizione in Graduatoria Nazionale	19ª su 20	19ª su 20	Stabile (Penultimo posto)

Recupero e crescita nominale
Oltre 1,7 miliardi di euro di valore aggiunto in più in soli due anni dopo il 2020.

Bassa incidenza sul PIL
Penultimo posto in Italia (4,37% nel 2022), davanti solo al Lazio (3,44%); media nazionale 8,00%.

Ritmo di incremento contenuto
+1,07 contro +1,40 della media e i ritmi di Sardegna (+2,56), Calabria (+1,97), Puglia (+1,80), Sicilia (+1,66).

Terziarizzazione
Economia regionale orientata a servizi, PA e commercio, con un profilo simile al Lazio.

Recupero e crescita nominale consistente:

Il settore artigiano campano ha mostrato un'ottima capacità di reazione nel post-emergenza 2020, incrementando il proprio Valore Aggiunto di oltre 1,7 miliardi di euro in soli due anni.

Bassa incidenza relativa sul PIL:

Nonostante la crescita dei volumi assoluti, la Campania, anche qui, si colloca al penultimo posto in Italia per incidenza dell'artigianato sull'economia regionale (4,37% nel 2022), precedendo unicamente il Lazio (3,44%) e posizionandosi a netta distanza dalla media nazionale dell'8,00%.

Ritmo di incremento percentuale contenuto:

L'aumento dell'incidenza sul PIL (+1,07%) risulta inferiore sia alla media nazionale (+1,40%), sia ai ritmi registrati da altre regioni del Mezzogiorno (es. Sardegna +2,56%, Calabria +1,97%, Puglia +1,80%, Sicilia +1,66%).

Struttura economica e terziarizzazione:

L'incidenza contenuta del valore aggiunto artigiano sul totale regionale riflette una vocazione produttiva fortemente orientata ai servizi, alla PA e al commercio, analogamente al profilo produttivo del Lazio.

3) IMPRESE ARTIGIANE PER REGIONE -FONTE: INFOCAMERE – MOVIMPRESE ANNO 2023

Analisi comparativa regionale e note di valutazione

Imprese artigiane 2023: Campania ultima per incidenza (11,80%)

Regione	N. imprese	% imprese	Note di valutazione
Valle d'Aosta	3.619	29,20%	Massima incidenza percentuale di imprese artigiane sul totale regionale.
Friuli-Venezia Giulia	27.557	28,20%	Valore elevato, fortemente orientato al manifatturiero specializzato.
Emilia-Romagna	121.312	27,70%	Solida concentrazione legata ai distretti industriali e alla subfornitura.
Liguria	43.367	27,30%	Incidenza elevata sostenuta dalle attività legate ai servizi e al territorio.
Piemonte	114.767	27,10%	Tradizione artigianale e manifatturiera fortemente strutturata.
Marche	39.791	26,00%	Elevata incidenza dei distretti artigianali (pelli, calzature, mobile).
Veneto	121.225	25,90%	Elevato volume assoluto inserito in un sistema produttivo diffuso.
Toscana	100.221	25,30%	Forte presenza nell'artigianato artistico, moda e manifattura.
Lombardia	233.498	24,70%	Primato assoluto per numero di imprese (oltre 233 mila unità).
Trentino-Alto Adige	27.137	24,20%	Struttura economica basata su micro-imprese e lavorazioni locali.
Umbria	20.048	21,60%	Valore sostanzialmente in linea con la media nazionale.
Media Italia %	-	**21,30%**	**Soglia di riferimento nazionale per l'incidenza dell'artigianato.**
Sardegna	34.350	20,10%	Prima regione del Mezzogiorno, di poco inferiore alla media.
Abruzzo	27.446	18,90%	Contrazione dell'incidenza tipica della dorsale adriatica meridionale.
Molise	6.137	18,40%	Bacino numerico contenuto in linea con la dimensione demografica.
Puglia	67.075	17,60%	Consistente numero di imprese ma incidenza sul totale ridotta.
Calabria	32.429	17,30%	Prevalenza di altri settori (agricoltura, commercio non artigiano).
Basilicata	9.766	16,60%	Contesto produttivo a ridotta densità artigianale formale.
Sicilia	73.047	15,40%	Grande massa aziendale totale ma bassa quota d'iscrizione all'Albo.
Lazio	91.669	15,20%	Economia fortemente orientata ai servizi ed alla PA (area romana).
Campania	**71.519**	**11,80%**	**Ultimo posto nazionale per incidenza (% sul totale imprese).**
ITALIA (Totale)	**1.265.980**	**21,30%**	**Totale complessivo delle imprese artigiane registrate nel 2023.**

Fonte: InfoCamere – Movimprese, anno 2023.

Nel 2023 l'artigianato italiano contava 1.265.980 imprese, pari al 21,30% del tessuto produttivo nazionale. La distribuzione evidenzia un netto divario geografico: Nord-Ovest e Nord-Est registrano le incidenze più elevate (fino al 29,20% in Valle d'Aosta), mentre il Mezzogiorno mostra valori inferiori. La Campania si posiziona all'ultimo posto per incidenza (11,80%), pur presentando 71.519 imprese.

IMPRESE ARTIGIANE: DETTAGLIO CAMPANIA

La Campania (volume vs incidenza)

La Campania, nel 2023, pur contando un numero assoluto rilevante di imprese artigiane (**71.519 unità**), registra l'incidenza percentuale più bassa d'Italia (**11,80%**), a fronte di una media nazionale del 21,30% e di picchi regionali superiori al 27-29%.

Struttura del tessuto economico regionale

Il dato evidenzia come la matrice imprenditoriale campana sia fortemente orientata verso settori non artigiani, quali il commercio al dettaglio/ingrosso, le attività di servizi non qualificati e forme societarie strutturate, che comprimono il peso relativo dell'Albo Artigiani rispetto al totale delle imprese iscritte alla Camera di Commercio.

Spazi di formalizzazione e crescita potenziale

Il divario geografico indica un'opportunità di sviluppo: l'artigianato tipico e manifatturiero campano (dalla moda alle lavorazioni artistiche e agroalimentari) possiede un potenziale ancora inespresso in termini di inquadramento formale e valorizzazione della qualifica artigiana all'interno dei registri camerali.

Province campane – Posizione nella graduatoria nazionale per % di imprese artigiane

Fonte Movimprese 2023

Tutte le province campane nella parte bassa della graduatoria nazionale

Posizione in graduatoria	Provincia	N. imprese artigiane	% imprese artigiane	N. addetti imprese artigiane	% addetti artigiani
92/104	Salerno	18.545	15,3%	29.197	12,3%
94/104	Avellino	6.373	14,8%	11.161	13,8%
101/104	Benevento	4.502	12,8%	7.068	14,3%
103/104	Caserta	11.002	11,2%	13.589	8,4%
104/104	Napoli	31.097	10,1%	43.883	6,8%
104/104	**CAMPANIA**	**71.519**	**11,8%**	**104.897**	**8,9%**

71.519
imprese artigiane in Campania nel 2023, di cui 31.097 a Napoli

10,1%
incidenza di Napoli, ultima provincia in Italia (104/104)

14,3%
quota di addetti artigiani a Benevento, la più alta della regione

Province campane – posizione nella graduatoria nazionale per % di imprese artigiane – 2023.

Imprese artigiane con dipendenti: Movimprese – platea INPS al 31/12/2024

Solo il 24,2% delle imprese artigiane campane ha dipendenti

	Avellino	Benevento	Caserta	Napoli	Salerno	Campania	%
Totale imprese artigiane attive (Movimpresa 2024)	6.149	4.197	10.796	30.285	18.155	69.582	100,0%
Imprese 1–10 dipendenti (INPS 2024)	1.695	1.013	2.212	6.950	4.436	16.306	
Imprese >10 dipendenti (INPS 2024)	65	22	64	220	143	514	
Totale imprese con dipendenti (INPS 2024)	**1.760**	**1.035**	**2.276**	**7.170**	**4.579**	**16.820**	**24,2%**
Imprese artigiane senza dipendenti (Movimpresa – INPS 2024)	4.389	3.162	8.520	23.115	13.576	52.762	75,8%

24,2%
Campania 2024: imprese artigiane con dipendenti sul totale delle attive

38,7%
media nazionale delle imprese artigiane con dipendenti nel 2023

Il dato della Campania meriterebbe un'analisi approfondita che dovrebbe interessare, anche, diversi organi istituzionali.

Imprese artigiane: Movimprese – platea INPS al 31/12/2024.

Note

La Media Nazionale delle Imprese Artigiane con dipendenti, nel 2023, era del 38,7%.
Il dato della Campania 2024 (24,2%) meriterebbe una analisi approfondita che dovrebbe interessare, anche, diversi organi istituzionali …

4) OCCUPAZIONE NELL'ARTIGIANATO PER REGIONE

FONTE: ISTAT 2022

Distribuzione degli addetti, incidenza sul totale occupati e focus sulla Campania (Istat 2022)

Occupazione: 104.897 addetti in Campania, solo l'8,90% del totale

Regione	N. addetti 2022	% su totale addetti	Note e profilo territoriale
Marche	111.182	24,40%	Prima regione italiana per incidenza artigiana; forte distrettualizzazione manifatturiera.
Sardegna	66.401	20,50%	Prima regione del Mezzogiorno; peso rilevante di micro-imprese alimentari, tessili e sughero.
Toscana	229.767	19,70%	Elevata densità artigiana concentrata su pelletteria, moda, oreficeria e meccanica.
Trentino-Alto Adige	81.418	19,50%	Elevata incidenza sostenuta da edilizia, lavorazione legno e artigianato d'alta quota.
Umbria	47.922	19,50%	Maglia produttiva a forte vocazione tessile/maglieria, ceramica e agroalimentare.
Molise	11.251	19,50%	Rilevante incidenza relativa su una base occupazionale complessivamente contenuta.
Valle d'Aosta	7.058	19,20%	Tradizione artigianale legata alla montagna, edilizia e alla lavorazione del legno.
Calabria	53.301	18,70%	Alta incidenza sorretta da micro-aziende alimentari, restauro ed edilizia locale.
Basilicata	18.910	18,50%	Presenza capillare nel settore manifatturiero tradizionale e del mobile/imbottiti.
Veneto	322.223	18,20%	Secondo volume assoluto in Italia; spina dorsale del tessuto manifatturiero veneto.
Liguria	74.573	17,90%	Artigianato diffuso nei servizi, nella cantieristica navale minore e manutenzione.
Friuli-Venezia Giulia	62.044	16,80%	Concentrazione nei distretti della sedia, del legno e della subfornitura industriale.
Sicilia	136.908	16,80%	Elevato volume assoluto; peso rilevante di agroalimentare, ceramica ed edilizia.
Emilia-Romagna	277.354	16,70%	Forte integrazione dell'artigianato nelle filiere industriali automotive e packaging.
Abruzzo	55.127	16,70%	Equilibrio tra subfornitura industriale costiera ed eccellenze artigiane dell'interno.
Puglia	135.063	16,20%	Significativo bacino occupazionale nel mobile imbottito, agroalimentare e tessile.
Piemonte	225.437	16,10%	Consistente bacino addetti integrato nella meccanica, carrozzeria ed enogastronomia.
Media Italia %	-	**14,50%**	**Parametro di riferimento nazionale per l'incidenza occupazionale artigiana.**
Lombardia	486.197	10,90%	Primo volume assoluto in Italia; incidenza % ridotta dalla forte presenza di grandi imprese.
Campania	**104.897**	**8,90%**	**Penultima incidenza %; elevata massa critica assoluta (>100k) polarizzata su terziario.**
Lazio	133.434	7,00%	Ultima posizione % per la concentrazione di occupati nel settore pubblico e terziario.

Fonte: Istat 2022. Distribuzione degli addetti e incidenza sul totale occupati.

NOTE SUL QUADRO REGIONALE CAMPANO

Focus Campania: percentuale e volume assoluto

La Campania registra un'incidenza dell'artigianato pari all'**8,90%** sul totale dei lavoratori regionali, collocandosi al penultimo posto della graduatoria nazionale (superiore solo al Lazio con il 7,00%) e nettamente al di sotto della Media Italia (14,50%). Tuttavia, in termini assoluti, la regione registra ben **104.897 addetti**, superando Regioni più piccole a forte vocazione artigiana. La ridotta quota percentuale non indica un deficit produttivo, bensì una struttura economica altamente polarizzata su terziario, servizi pubblici, commercio e logistica.

Confronto territoriale con il Mezzogiorno

Il dato campano si discosta in modo marcato da quello delle altre regioni del Sud Italia. Sardegna (20,50%), Calabria (18,70%), Basilicata (18,50%), Sicilia (16,80%) e Puglia (16,20%) presentano tutte indici di penetrazione dell'artigianato superiori sia alla media nazionale che alla Campania, evidenziando una maggiore centralità della micro-impresa manifatturiera nel tessuto occupazionale locale.

Dinamiche macro-regionali e confronto nazionale

- **Modello Distrettuale del Centro-Nord:** Marche (24,40%), Toscana (19,70%) e Veneto (18,20%) confermano la centralità delle reti d'impresa e della subfornitura artigiana ad alto valore aggiunto.
- **Giganti Economici (Lombardia e Lazio):** Lombardia (10,90%) e Lazio (7,00%) condividono con la Campania un'incidenza percentuale contenuta a fronte di grandi volumi assoluti (Lombardia prima con 486.197 addetti), effetto della forte presenza di grandi aziende e servizi metropolitani.

STATO DI SALUTE DELL'ARTIGIANATO IN CAMPANIA

Contesto economico generale

Incrociando i dati strutturali relativi al Valore Aggiunto, alla demografia d'impresa e, soprattutto, agli indicatori di benessere economico familiare, il contesto macroeconomico campano, e quindi anche dell'artigianato, evidenzia persistenti difficoltà strutturali e di "retaggio" socio economico difficile da mutare.

Nel triennio 2022-2024, la regione si stabilizza nella penultima posizione nazionale per reddito disponibile pro capite (17.177 € nel 2024), inferiore del 25,8% rispetto alla media italiana (23.155 €) e pari a circa la metà del valore registrato nella Provincia Autonoma di Bolzano (32.680 €). Nonostante ciò, il reddito nominale ha mostrato una crescita cumulata del +9,24% nel triennio, allineandosi al ritmo di incremento nazionale.

Dinamica del valore aggiunto dell'artigianato

Analizzando la performance economica specifica del settore artigiano tra il 2020 e il 2022, emergono evidenze contrastanti sul piano della ripresa post-emergenziale.

Il Valore Aggiunto dell'artigianato campano è passato da 3.051 milioni di euro nel 2020 a 4.800 milioni di euro nel 2022, registrando un incremento assoluto di +1.749 milioni di euro pari al +57,3%.

Il balzo di questo incremento, probabilmente, è dovuto anche ai vari interventi post covid e soprattutto alla misura del Superbonus 110%.

L'incidenza percentuale del Valore Aggiunto artigiano sul PIL della Campania, però, si attesta al 4,37% nel 2022, un valore che colloca la regione, sempre, al penultimo posto in Italia (precedendo solo il Lazio con il 3,44%) e a netta distanza dalla media nazionale dell'8,00%.

L'artigianato campano dimostra una vitalità nel generare ricchezza nominale dopo il 2020, ma sconta una bassa penetrazione strutturale sul PIL complessivo, fortemente orientato verso la pubblica amministrazione, il commercio, soprattutto della grande distribuzione, e i servizi del terziario non artigiano.

Demografia d'impresa e occupazione nell'artigianato

I dati di Movimprese (2023) e le rilevazioni sull'occupazione delineano un quadro caratterizzato da un forte scarto tra la massa critica assoluta e la densità percentuale.

Per consistenza numerica assoluta, la Campania contava, nel 2023, 71.519 imprese artigiane registrate e 104.897 addetti (dato Istat 2022).

Incidenza percentuale minima: La quota di imprese artigiane sul totale regionale è pari all'11,80% (ultimo posto in Italia a fronte di una media nazionale del 21,30%), mentre l'incidenza occupazionale si ferma all'8,90% (penultima posizione, contro il 14,50% medio italiano).

Divario nel Mezzogiorno: In termini di numero di imprese artigiane, a differenza di altre regioni del Sud come Sardegna (20,50%), Calabria (18,70%) e Basilicata (18,50%), che mostrano un'alta penetrazione della micro-impresa manifatturiera, la Campania, con l'8,90%, evidenzia una polarizzazione strutturale verso il terziario e i servizi.

Conclusioni e linee d'azione strategica

Lo stato di salute dell'artigianato in Campania non evidenzia un deficit produttivo di fondo, bensì un deficit di formalizzazione e di peso relativo all'interno di un tessuto economico fortemente terziarizzato.

Per colmare il divario con le regioni del Centro-Nord e valorizzare il potenziale inespresso delle micro-eccellenze locali, l'analisi fin qui esposta, suggerirebbe alcune linee d'intervento, anche seguendo l'esempio di alcune regioni dove l'artigianato si dimostra vero punto di traino per l'economia locale.

Per citarne alcuni:

- **Tutela e rilancio dei distretti tipici:** Sostegno mirato alle filiere storiche d'eccellenza, quali la sartoria napoletana, l'oreficeria, la ceramica artistica e l'agroalimentare di qualità.

- **Innovazione e ricambio generazionale:** Favorire il passaggio generazionale nelle botteghe artigiane e promuovere l'adozione di strumenti digitali e strategie di e-commerce per l'espansione sui mercati globali.
- **Promozione dell'iscrizione formale:** Incentivare l'inquadramento e l'iscrizione all'Albo degli Artigiani per far emergere le numerose realtà produttive "informali o non classificate" nei registri camerali.

Per fare questo, però, ci sarebbe bisogno che anche le istituzioni locali pensassero politiche economiche che rendessero conveniente "Essere Artigiano" …

Ad aiutare l'incentivazione per l'iscrizione all'Albo degli Artigiani, potrebbe essere la **Legge 11 marzo 2026, n. 34** in vigore dal **7 aprile 2026**, che introduce una tutela rigorosa per l'utilizzo del termine "artigianale" e dei riferimenti all'artigianato.

Riserva del termine:

L'utilizzo degli aggettivi "artigianale", "laboratorio artigianale" o di simili richiami su etichette, packaging, siti web, e-commerce, social, cataloghi e insegne è riservato esclusivamente alle imprese iscritte all'Albo provinciale delle imprese artigiane che realizzano direttamente il bene o servizio.

Chi non è iscritto all'Albo (come gli hobbisti o le aziende industriali) non può usare la parola "artigianale", ma può ricorrere ad altre espressioni come *"fatto a mano"*, *"di produzione propria"*, *"realizzato manualmente"* o *"su misura"*.

Rivendita e promozioni:

Un'azienda non artigiana può vendere e promuovere prodotti artigianali realizzati da terzi **solo se** tali terzi sono effettivamente iscritti all'Albo degli artigiani e la provenienza è dimostrabile. Non si può spacciare per proprio o generico un prodotto industriale.

Per chi utilizza in modo improprio o ingannevole la dicitura "artigianale", la legge prevede sanzioni amministrative severe.

NOTE CONCLUSIVE

L'indagine evidenzia un quadro caratterizzato da forti contrasti:

- **Da un lato,** persistono divari storici rispetto alle regioni del Centro-Nord. Una penultima posizione nazionale per reddito pro capite evidenzia lo stato dell'intera economia della regione. L'incidenza artigiana e il relativo dato occupazionale per addetti, che occupano la coda delle classifiche nazionali, ci danno il segno di una inversione di tendenza che stenta a decollare.
- **Dall'altro,** emergono segnali di vivacità economica, importanti crescite nominali nel post-emergenza e una rilevante massa critica in termini di volumi assoluti di imprese e addetti.

Dall'analisi complessiva emerge che le difficoltà dell'artigianato in Campania non sono riconducibili a un reale deficit produttivo, quanto piuttosto a un problema di formalizzazione e di peso relativo all'interno di un'economia regionale fortemente terziarizzata e polarizzata sui servizi non artigiani e sul commercio.

Sebbene la regione vanti oltre 71.000 imprese e circa 105.000 addetti nel settore (dati 2023), l'incidenza sul PIL e sul totale delle attività registrate resta la più bassa d'Italia.

IL CONTESTO

Per comprendere a fondo lo stato di salute e i margini di crescita dell'artigianato campano, è utile metterlo a confronto con quei modelli regionali (sia del Centro-Nord sia del Mezzogiorno) che hanno fatto della programmazione industriale e del supporto mirato un vero e proprio volano di sviluppo economico.

Tra le regioni meridionali, un termine di paragone potrebbe essere offerto dalla **Puglia**, la quale, pur condividendo alcune dinamiche macroeconomiche tipiche del Sud Italia, ha strutturato nel tempo un sistema normativo e di servizi decisamente più avanzato per la tutela e la promozione del comparto.

Tabella comparativa: Campania vs. Puglia e modelli di riferimento Centro-Nord

Campania, Puglia e Centro-Nord: il divario è di formalizzazione e governance

Aspetto / indicatore	Campania	Puglia	Modelli di riferimento (Centro-Nord: es. Veneto, Marche)
Incidenza Imprese Artigiane sul Totale	11,80% (Ultima in Italia nel 2023)	17,60% (Superiore, con oltre 67.000 imprese)	25% – 29% (Fortissima densità e radicamento)
Incidenza Occupazionale	8,90% (Penultima in Italia)	16,20% (Buona tenuta della base occupazionale)	18% – 24% (Filiere e subfornitura strutturate)
Quadro Legislativo e Strumenti di Supporto	Storicamente frammentato, con una forte incidenza di informalità e minore convenienza all'iscrizione formale all'Albo.	Legge Regionale di settore avanzata (L.R. n. 7/2023) con riconoscimento formale rigoroso.	Leggi regionali storiche integrate con reti d'impresa e distretti industriali focalizzati.
Strutture di Assistenza Tecnica (CATA)	Presenza affidata prevalentemente alle parti sociali e bilaterali (es. EBAC Campania).	Presenza dei CATA (Centri di Assistenza Tecnica per l'Artigianato) accreditati dalla Regione per innovazione e credito.	Centri di servizio territoriali altamente operativi e collegati alle Camere di Commercio.
Valorizzazione Identitaria e Mestieri	Eccellenze mondiali (sartoria, oreficeria, ceramica) spesso slegate da una governance istituzionale coordinata.		Marchi d'area e distretti turistico-artigianali fortemente integrati con la promozione territoriale.

ANALISI SPECIFICA DEL CONFRONTO CON LA PUGLIA, REGIONE LIMITROFA

L'esame comparativo evidenzia chiare differenze strutturali e di governance tra le due regioni meridionali:

1. **Maggiore Formalizzazione e Incidenza Percentuale:** Nonostante la Campania registri un volume assoluto di imprese ragguardevole (oltre 71.000 unità), la Puglia mostra una percentuale di penetrazione sul totale delle imprese camerali sensibilmente superiore (**17,60% contro l'11,80% campano**). Ciò indica che in Puglia il percorso di emersione e di iscrizione formale all'Albo degli Artigiani gode di un radicamento e di incentivi amministrativi più efficaci.
2. **Politiche Attive e Strumenti di Accompagnamento (I CATA):** La Regione Puglia ha puntato con decisione su strumenti normativi dedicati — come la **Legge Regionale n. 7/2023** — che istituiscono e regolano i **CATA (Centri di Assistenza Tecnica per l'Artigianato)**. Questi organismi non a scopo di lucro supportano attivamente le microimprese nei processi di innovazione tecnologica, accesso al credito agevolato, formazione continua e digitalizzazione. In Campania, al contrario, il tessuto sconta una polarizzazione verso il terziario non artigiano e una minore propensione alla formalizzazione istituzionale.

SPUNTI DI CRESCITA PER LA CAMPANIA ALLA LUCE DELLE BUONE PRATICHE

Il confronto con realtà più strutturate dimostra che il divario della Campania non è imputabile a una mancanza di talento o di capacità produttiva, bensì a **deficit di governance e di incentivi alla formalizzazione**.

Adottare politiche regionali simili a quelle pugliesi o del Centro-Nord — abbinate alla rigorosa tutela introdotta dalla nuova **Legge nazionale n. 34/2026** sull'uso esclusivo del termine "artigianale" per gli iscritti all'Albo — offrirebbe alla Campania l'opportunità irripetibile di:

- Sfatare la dicotomia tra "massa numerica sommersa" e "bassa incidenza sul PIL".
- Rendere economicamente conveniente e amministrativamente premiante l'essere artigiano.
- Trasformare le straordinarie micro-eccellenze locali in un pilastro certificato e competitivo dell'economia regionale.

PROTEZIONE LEGISLATIVA DELL'ARTIGIANATO

Ancora oggi resta fermo il forte valore economico e sociale che la Costituzione riconosce all'**ARTIGIANATO**, in particolare attraverso i principi generali di tutela e sviluppo sanciti dall'**articolo 45 della Costituzione.**

Nel quadro costituzionale vigente, dopo il 2001, con la riforma del Titolo V, l'elenco delle materie concorrenti è cambiato e la materia "artigianato" è presente nel quarto comma dell'art. 117 "la disciplina e la promozione dell'artigianato rientrano oggi nella potestà legislativa residuale (ed esclusiva) delle Regioni".

Quindi, la competenza legislativa, in termini di valorizzazione e promozione, è regionale, lo Stato può comunque incidere indirettamente sul settore attraverso l'esercizio delle sue competenze esclusive trasversali (come la tutela della concorrenza, il diritto civile o l'ordinamento civile).

Secondo questi dettami, la maggior parte delle regioni italiane si sono attrezzate con Leggi Regionali per L'Artigianato.

La Campania, anche sotto questo aspetto sconta un forte ritardo, forse, anche per colpe ascrivibili alle stesse Associazioni Datoriali dell'Artigianato …

Vi è più, la Regione Campania, in applicazione di Leggi nazionali e Direttive comunitarie, con la Legge Regionale 14 ottobre 2015, n. 11 (Legge annuale di semplificazione 2015), con l'articolo 18 ha soppresso la CRA (Commissione Regionale per l'Artigianato) e le CPA (Commissioni Provinciali per l'Artigiana). Però, con l'articolo 17 comma a) della stessa L.R. 11/2015 indicava che: *"Presso gli uffici della Giunta regionale è istituito l'Osservatorio regionale dell'artigianato, sede del confronto permanente tra le associazioni di categoria e la Regione Campania sulle strategie di sviluppo regionale e sulle iniziative di valorizzazione del comparto".*

Anche su questo punto è opportuno evidenziare che la maggior parte delle regioni italiane, attrezzate con Leggi regionali, adeguando le parti incompatibili con le Leggi nazionali e le Direttive comunitarie in materia di libertà di impresa e di libera concorrenza, hanno mantenuto le CRA e le CPA, o istituito organismi similari, e rilanciato gli Osservatori Regionali sull'Artigianato.

Su questa materia, anche sulla base delle risultanze oggi in discussione, sarebbe opportuno fare approfondimenti e focus specifici, inquadrando la Campania nel contesto nazionale.

PUNTI DI FORZA DELLA CAMPANIA

Solo alcune delle tante eccellenze: quelle tutelate da marchi europei e beni Unesco.

ECCELLENZE DELLA CAMPANIA – PUNTI DI FORZA DA CUI PARTIRE ANCHE PER LE IMPRESE ARTIGIANE

Patrimonio enogastronomico, beni immateriali e siti UNESCO di una delle regioni più ricche di storia e tradizione d'Italia.

1. FORMAGGI E LATTICINI

- **Mozzarella di Bufala Campana DOP:** Il simbolo della tradizione casearia campana, prodotta con 100% latte di bufala.
- **Provolone del Monaco DOP:** Formaggio a pasta filata stagionato, dal sapore dolce e piacevolmente piccante, tipico dei Monti Lattari e della Penisola Sorrentina.
- **Caciocavallo Silano DOP:** Formaggio stagionato a pasta filata a forma di goccia, diffuso nelle zone interne e montane.
- **Ricotta di Bufala Campana DOP:** Morbida e cremosa, ottenuta dal siero del latte di bufala.
- **Caciocavallo Podolico Irpino PAT:** Prestigioso formaggio ricavato dal latte di vacche di razza Podolica allevate allo stato brado.

2. PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI E CONSERVATI

- **Pomodoro San Marzano dell'Agro Sarnese-Nocerino DOP:** Il "re" dei pomodori pelati, immancabile sulla vera pizza napoletana.
- **Pomodorino del Piennolo del Vesuvio DOP:** Caratteristico pomodoro a grappolo coltivato sulle pendici del Vesuvio, sapido e a lunga conservazione.
- **Limone Costa d'Amalfi IGP & Limone di Sorrento IGP:** Lo "Sfusato Amalfitano" e l'"Ovale di Sorrento", agrumi profumatissimi usati per la cucina e il Limoncello.
- **Melannurca Campana IGP:** La "regina delle mele", nota per la polpa croccante, succosa e dal sapore agrodolce.
- **Carciofo di Paestum IGP:** Carciofo tondo e tenero tipico della Piana del Sele.
- **Fico Bianco del Cilento DOP:** Frutto essiccato dal gusto dolcissimo, spesso farcito con noci o ricoperto di cioccolato.
- **Nocciola di Giffoni IGP:** Nocciola di forma sferica, ideale per la tostatura e la pasticceria.
- **Castagna di Montella IGP e Marrone di Roccadaspide IGP:** Castagne di altissima qualità diffuse sui rilievi irpini e cilentani.

3. PASTA, PRODOTTI DA FORNO E CONSERVATI

- **Pasta di Gragnano IGP:** L'unica pasta di semola di grano duro al mondo a marchio IGP, trafilata al bronzo ed essiccata lentamente.
- **Colatura di Alici di Cetara DOP:** Liquido ambrato ottenuto dalla maturazione delle alici sotto sale nei terzigni di legno a Cetara.
- **Pizza Napoletana STG:** Riconosciuta come Specialità Tradizionale Garantita e patrimonio immateriale UNESCO.

4. OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA (DOP & IGP)

- **Olio Campania IGP**	Intero territorio regionale campano
- **Irpinia - Colline dell'Ufita DOP**	Territorio collinare dell'Irpinia (Avellino)
- **Cilento DOP & Colline Salernitane DOP**	Area salernitana e parco nazionale del Cilento
- **Penisola Sorrentina DOP & Terre Aurunche DOP**	Costiera sorrentina e area alto-casertana

5. VINI D'ECCELLENZA

- **Taurasi DOCG:** Grande rosso irpino di struttura e longevità da uve Aglianico.
- **Greco di Tufo DOCG & Fiano di Avellino DOCG:** Bianchi irpini eleganti, minerali e complessi.
- **Aglianico del Taburno DOCG:** Vino rosso intenso e strutturato del Sannio beneventano.
- **Denominazioni DOC Celebri:** Falerno del Massico, Costa d'Amalfi, Vesuvio (Lacryma Christi), Campi Flegrei, Ischia e Capri.

6. BENI IMMATERIALI UNESCO

- **L'Arte del 'Pizzaiuolo' Napoletano (2017):** Saper-fare artigianale, gestualità e tradizione sociale legata alla preparazione e cottura della pizza.
- **La Dieta Mediterranea (2010):** Modello nutrizionale e stile di vita sostenibile (comunità emblematica: Pollica / Cilento).
- **La Festa dei Gigli di Nola (2013):** Tradizione secolare con il trasporto a spalla di maestosi obelischi di legno alti 25 metri.
- **L'Arte dei Muretti a Secco (2018):** Tecnica di terrazzamento ("macere") essenziale per le coltivazioni in Costiera e Cilento.
- **La Transumanza (2019):** Migrazione stagionale delle mandrie lungo i tratturi storici dell'Irpinia e del Sannio.

7. SITI UNESCO & RISERVE DELLA BIOSFERA

- **Centro Storico di Napoli (1995):** Oltre 2.700 anni di storia stratificata e architettura monumentale.
- **Aree Archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata (1997):** Resti unici della vita antica sepolta nel 79 d.C.
- **La Costiera Amalfitana (1997):** Paesaggio culturale straordinario tra scogliere, borghi e terrazzamenti.
- **Reggia di Caserta, Parco, Acquedotto Vanvitelliano e San Leucio (1997):** Capolavoro del barocco e neoclassico.
- **Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano, Paestum, Velia e Padula (1998):** Natura, storia antica e monumenti.
- **Riserve MAB UNESCO:** Somma-Vesuvio e Miglio d'Oro, Cilento e Vallo di Diano, Isola di Capri.

Le Eccellenze della Campania come Leva Competitiva per le Imprese Artigiane

Patrimonio enogastronomico, artigianato artistico, beni immateriali e siti UNESCO: punti di forza da cui partire per valorizzare l'identità e accelerare la crescita, anche seguendo l'esempio di altre regioni d'Italia.

1. Il Posizionamento Strategico

La Campania dispone di un capitale culturale ed enogastronomico unico, tutelato da marchi europei (DOP, IGP, STG) e riconoscimenti UNESCO. Per l'impresa artigiana — sia agroalimentare che manifatturiera — questo patrimonio non rappresenta solo un contesto geografico, ma un **asset di marketing già riconosciuto sui mercati internazionali**, capace di giustificare fasce di prezzo premium, rafforzare la reputazione del brand e ridurre i costi di acquisizione del cliente.

> **Obiettivo Chiave:** *Trasformare l'identità territoriale in valore aggiunto concreto attraverso sinergie di filiera, turismo esperienziale e narrazione autentica del 'saper fare'.*

2. Mappa delle Risorse Territoriali e Applicazioni Artigianali

Di seguito una sintesi strutturata delle principali eccellenze campane (agroalimentari, manifatturiere e culturali) abbinate alle relative opportunità operative per i laboratori artigiani.

Ambito	Eccellenze Principali	Opportunità per le Imprese Artigiane
Lattiero-Caseario	• Mozzarella di Bufala Campana DOP • Provolone del Monaco DOP • Caciocavallo Silano DOP • Ricotta di Bufala Campana DOP • Caciocavallo Podolico Irpino PAT	Caseifici artigianali, affinatori, produzione di packaging termico e di design, degustazioni guidate e turismo caseario in azienda.
Ortofrutta e Conservati	• Pomodoro San Marzano dell'Agro Sarnese-Nocerino DOP • Pomodorino del Piennolo del Vesuvio DOP • Limone Costa d'Amalfi IGP & Limone di Sorrento IGP • Melannurca Campana IGP • Carciofo di Paestum IGP • Fico Bianco del Cilento DOP • Nocciola di Giffoni IGP • Castagna di Montella IGP & Marrone di Roccadaspide IGP	Pasticceria, cioccolateria, gelateria e liquoristica artigianale (es. Limoncello), conserve gourmet, trasformati dolciari e cosmesi naturale agli estratti tipici.
Arte Bianca e Ittico	• Pasta di Gragnano IGP • Pizza Napoletana STG • Colatura di Alici di Cetara DOP	Pastifici trafilati al bronzo, forni artigianali, lavorazione del legno (terzigni per la maturazione delle alici), produzione di forni e attrezzature per pizzeria.

Ambito	Eccellenze Principali	Opportunità per le Imprese Artigiane
Olivicoltura e Viticoltura	• Olio Campania IGP; DOP Irpinia-Colline dell'Ufita, Cilento, Colline Salernitane, Penisola Sorrentina, Terre Aurunche • Vini DOCG: Taurasi, Greco di Tufo, Fiano di Avellino, Aglianico del Taburno • Vini DOC: Falerno del Massico, Costa d'Amalfi, Vesuvio (Lacryma Christi), Campi Flegrei, Ischia, Capri	Oleifici e cantine artigianali, ceramica artistica per bottiglie e oliere d'autore, enoturismo esperienziale, oggettistica per la degustazione.
Artigianato Artistico e Manifattura	• Ceramica Artistica (Vietri sul Mare, Ariano Irpino, Cerreto Sannita, Capodimonte, Calitri) • Corallo e Cammeo (Torre del Greco) • Arte Presepiale (San Gregorio Armeno, Napoli) • Seta di San Leucio (Caserta) • Alta Sartoria, Guanteria, Pelletteria e Liuteria napoletana	Cooperazione con marchi dell'agroalimentare (contenitori di pregio riutilizzabili), arredo e tessile su misura per l'hospitality di lusso, moda, gioielleria e accessori.
Beni Immateriali UNESCO	• L'Arte del 'Pizzaiuolo' Napoletano (2017) • La Dieta Mediterranea - Pollica/Cilento (2010) • La Festa dei Gigli di Nola (2013) • L'Arte dei Muretti a Secco (2018) • La Transumanza - Irpinia e Sannio (2019)	Laboratori didattici e workshop pratici per turisti, edilizia tradizionale e restauro del paesaggio rurale, lavorazione artigianale di lana, pelli e legno.
Siti UNESCO e Riserve MAB	• Centro Storico di Napoli (1995) • Pompei, Ercolano e Torre Annunziata (1997) • Costiera Amalfitana (1997) • Reggia di Caserta, Acquedotto Vanvitelliano e San Leucio (1997) • Parco Nazionale del Cilento, Paestum, Velia e Padula (1998) • Riserve MAB: Somma-Vesuvio e Miglio d'Oro, Cilento e Vallo di Diano, Isola di Capri	Botteghe esperienziali lungo i flussi turistici internazionali, merchandising culturale certificato, servizi di accoglienza e artigianato legato ai beni culturali.

3. Tre Modelli Operativi per l'Impresa Artigiana

1. Filiere Corte (Agroalimentare + Manifattura)
Creare alleanze strutturate tra produttori agroalimentari certificati e artigiani manifatturieri. Esempio pratico: olio extravergine DOP o liquore al limone IGP confezionati in bottiglie o orci in ceramica artistica o oggetti di design, elevando il valore percepito e trasformando il packaging in un oggetto da collezione.

2. Bottega Esperienziale e Turismo Culturale
Integrare la vendita diretta con dimostrazioni dal vivo del 'saper fare' artigiano (lavorazione al tornio, intreccio, pasta fatta a mano, impasto della pizza, incisione del cammeo) rivolte ai flussi turistici attratti dai siti UNESCO, trasformando l'acquisto in un'esperienza memorabile.

3. Narrazione Identitaria
Legare la scheda tecnica del prodotto alla storia millenaria del territorio (es. la Transumanza per i formaggi podolici e la pelletteria; le Sete di San Leucio per il tessile d'arredo) per differenziarsi nettamente dalla produzione industriale sui canali e-commerce e nei mercati esteri.

Napoli, 11 novembre 2026

EBIAC
ENTE BILATERALE
ARTIGIANATO CAMPANIA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
PARTHENOPE

ARTIGIANATO IN CAMPANIA

OSSERVARE PER CRESCERE

PRIMO RAPPORTO STATISTICO SU IMPRESE, LAVORO E PROSPETTIVE DI SETTORE

EDIZIONE 2026

Confartigianato Imprese
CNA Artigiani Imprenditori d'Italia
CASARTIGIANI L'ARTIGIANATO È ARTE
C.L.A.A.I.
CGIL
CISL Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori
UIL IL SINDACATO DELLE PERSONE



ENTE BILATERALE
ARTIGIANATO CAMPANIA

Artigianato in Campania triennio 2022/2024
Elaborazione dati su fonte INPS

Osservare per crescere
Primo rapporto statistico su imprese, lavoro e prospettive del settore

Presentato l'11 novembre 2026
Presso l'Università Parthenope di Napoli

A cura di EBAC Campania

COMITATO DI GESTIONE

Berardino Pesce *CNA* - Presidente
Annalisa Servo *UIL* - Vicepresidente

Ettore Mocella *Confartigianato*
Luciano Luongo *Casartigiani*
Achille Capone *CLAAI*
Raffaele Paudice *CGIL*
Anna Letizia *CISL*
Espedito Stompanato *UIL*

STRUTTURA

Luigi Lombardo *Direttore*
Elianna Rosaria Di Dato *Segreteria Organizzativa*
Francesca Silvagni *Segreteria Organizzativa*

Con la partecipazione di
Università degli studi di Napoli Parthenope
contributi di
Prof. Marco Esposito
Prof. Massimiliano Agovino
Prof. Andrea Regoli

Indice

Premessa 7

Dalle origini alle trasformazioni recenti: il quadro nazionale dell'artigianato 9

La bilateralità artigiana: un percorso di crescita, tutela e sviluppo 16
a cura di Luigi Lombardo – Direttore EBAC

Conoscere l'artigianato campano: dati, dinamiche e prospettive 21
Imprese artigiane con dipendenti per classe dimensionale 22
Posizioni lavorative medie annue per classe dimensionale 25
Lavoratori dipendenti per genere 28
Lavoratori dipendenti per tipologia contrattuale 30
Lavoratori dipendenti per cittadinanza 33
Lavoratori dipendenti per classe d'età 36
Lavoratori per settore ATECO — primi settori 39
Imprese artigiane edili (ATECO 41-42-43) — stima per provincia 47
Universo imprese, platea EBAC e aderenti 49

Conclusioni 51

APPENDICE al Rapporto Statistico EBAC "Artigianato in Campania"
Università degli Studi di Napoli Parthenope 54

Introduzione 55
a cura del prof. Marco Esposito
1. – Una breve premessa 55
2. - Identità dell'artigianato e ruolo della rappresentanza sindacale 55
3. – La bilateralità 56
4. – Le prospettive di riforma 57

Artigianato campano: struttura produttiva e componenti settoriali 58
a cura del Prof. Massimiliano Agovino
Sommario 58
1. Introduzione 59
2. Struttura e dinamiche dell'artigianato campano nel triennio 2022–2024 60
3. Stima delle imprese artigiane edili campane 73
4. Indicatori strutturali dell'artigianato campano 75
5. Conclusioni e implicazioni operative 84

Le imprese artigiane con dipendenti in Campania, 2022-2024 **88**
a cura del Prof. Andrea Regoli
1. Introduzione 88
2. Le imprese: un comparto stabile nei numeri, che cambia nella composizione 89
3. Le posizioni lavorative: dove cresce l'occupazione nelle imprese 90
4. I lavoratori: quanti sono e chi sta crescendo 91
5. Il raccordo con i dati ISTAT: valore aggiunto e occupazione nei principali settori del comparto artigiano 98
6. Commento sintetico dei risultati 100
7. Limiti dell'analisi e approfondimenti necessari 101

Premessa

L'artigianato rappresenta una componente fondamentale del tessuto economico e sociale della Campania. È fatto di imprese, lavoratrici e lavoratori, competenze professionali, tradizioni produttive e capacità di innovazione che contribuiscono alla crescita dei territori e alla vitalità delle comunità locali. È un patrimonio produttivo che unisce tradizione e innovazione, ma che deve confrontarsi con trasformazioni economiche, tecnologiche e sociali sempre più rapide.

Per comprenderne pienamente il valore e accompagnarne lo sviluppo, non basta riconoscerne l'importanza. È necessario conoscerne la struttura, analizzarne le trasformazioni, individuare le criticità e cogliere le opportunità che possono rafforzarne il ruolo nel sistema economico regionale. Per farlo occorrono dati, strumenti di analisi e luoghi di confronto capaci di trasformare la conoscenza in una risorsa per le decisioni future.

È da questa consapevolezza che nasce l'iniziativa promossa dall'Ente Bilaterale dell'Artigianato della Campania (EBAC), che ha avviato un percorso finalizzato alla costituzione di un Osservatorio Regionale sull'Artigianato. Il progetto intende offrire una conoscenza più approfondita e sistematica del comparto artigiano campano e mettere a disposizione delle parti sociali, delle istituzioni e del mondo produttivo uno strumento utile a interpretarne le dinamiche e a sostenerne lo sviluppo.

Per raggiungere questo obiettivo, EBAC ha individuato nell'Università degli Studi di Napoli Parthenope un interlocutore con cui condividere competenze, metodi di analisi e capacità di ricerca. La sottoscrizione del protocollo d'intesa ha dato avvio a una collaborazione che mette in relazione l'esperienza maturata sul campo con le competenze scientifiche e metodologiche necessarie a interpretare i fenomeni economici e occupazionali.

Una volta costituito, l'Osservatorio potrà monitorare le trasformazioni del comparto, mettere a disposizione informazioni utili e promuovere un confronto qualificato tra organizzazioni sindacali, associazioni datoriali, istituzioni e mondo accademico. La disponibilità di dati e analisi potrà contribuire a individuare le priorità, orientare le politiche di sostegno, rafforzare la formazione, promuovere la salute e la sicurezza e valorizzare le competenze necessarie per affrontare le sfide future.

In questa prospettiva, la bilateralità assume un valore che va oltre l'erogazione di servizi e prestazioni. Diventa uno spazio di collaborazione e responsabilità condivisa, nel quale le parti sociali possono leggere i bisogni del settore e individuare percorsi di sviluppo capaci di tenere insieme le esigenze delle imprese e la tutela delle lavoratrici e dei lavoratori. Perché lo sviluppo dell'artigianato non riguarda soltanto le imprese, ma anche la qualità del lavoro, la coesione sociale, la vitalità dei territori e le opportunità offerte alle nuove generazioni.

Questa pubblicazione si colloca all'interno del percorso avviato da EBAC e Università Parthenope e ne rappresenta il primo risultato concreto e una prima tappa verso la costituzione dell'Osservatorio. I dati raccolti e il lavoro di analisi svolto offrono una base conoscitiva per approfondire le caratteristiche dell'artigianato regionale e riflettere sulle principali questioni che ne influenzano il presente e il futuro: la competitività delle imprese, la qualità e la stabilità dell'occupazione, il ricambio generazionale, la formazione professionale, l'innovazione e la sicurezza sul lavoro.

La ricerca non costituisce un punto di arrivo, ma l'avvio di un processo che richiede continuità, confronto e partecipazione. L'obiettivo è consolidare il lavoro avviato affinché l'Osservatorio possa diventare uno strumento stabile di conoscenza e approfondimento, capace di mettere a disposizione delle parti sociali e delle istituzioni elementi utili a definire politiche coerenti con le esigenze del sistema artigiano regionale. In questa prospettiva, la collaborazione con l'Università e il coinvolgimento delle istituzioni saranno fondamentali per ampliare le ricadute dell'iniziativa.

Osservare per crescere significa conoscere per comprendere, analizzare per individuare le priorità e collaborare per costruire nuove prospettive. È questo il senso dell'iniziativa che presentiamo: investire nella conoscenza dell'artigianato campano per sostenere le imprese, valorizzare il lavoro e contribuire allo sviluppo economico e sociale della Campania.

la Presidenza EBAC
Annalisa Servo – Berardino Pesce

EBIAC
ENTE BILATERALE
ARTIGIANATO CAMPANIA

Dalle origini alle trasformazioni recenti: il quadro nazionale dell'artigianato

Fonti:

- Fonte primaria INPS
- Altre fonti statistiche: Infocamere - Movimprese
- Istat
- Istituto Guglielmo Tagliacarne

Introduzione

Per comprendere e interpretare correttamente i dati statistici presentati nelle pagine che seguono, relativi alle cinque province della Campania e forniti dall'INPS, riteniamo utile inquadrare la realtà artigiana regionale in una prospettiva più ampia, attraverso una breve ricognizione storica dell'artigianato in Italia.

Ripercorrere l'evoluzione del comparto nel tempo non significa soltanto ricostruirne le trasformazioni, ma comprenderne le cause, riconoscere le tendenze di lungo periodo e individuare i cambiamenti che hanno inciso sulla struttura delle imprese, sull'occupazione e sul ruolo dell'artigianato nel sistema economico nazionale. La prospettiva storica consente, infatti, di andare oltre la fotografia offerta dai singoli dati statistici, mettendo in relazione i fenomeni osservati e offrendo chiavi di lettura utili a comprendere le dinamiche attuali e le sfide future del settore.

L'analisi prenderà in esame principalmente i dati INPS a livello nazionale, affiancandoli alle informazioni provenienti da altre fonti statistiche, tra cui Movimprese, ISTAT e Istituto Guglielmo Tagliacarne. Il confronto tra queste diverse basi informative permetterà di osservare il comparto da prospettive complementari, cogliendone l'evoluzione sia sul versante delle imprese sia su quello del lavoro.

Questo inquadramento nazionale costituisce quindi un passaggio fondamentale per leggere con maggiore consapevolezza i dati relativi alle cinque province campane, collocandoli nel contesto delle trasformazioni che hanno interessato l'artigianato italiano e mettendo in luce, per quanto consentito dalle informazioni disponibili, le specificità territoriali. Solo attraverso questa lettura integrata sarà possibile comprendere meglio la realtà attuale del comparto e disporre di elementi utili per riflettere sulle sue prospettive di sviluppo.

Artigiani in Italia (2016-2025)

Fonte: INPS – Osservatorio lavoratori autonomi

Nell'anno 2025 risultano iscritti alla gestione speciale dell'INPS **1.297.710 artigiani**, con una riduzione del **5,1%** rispetto al 2024 (1.367.545 iscritti) e del **9,9%** rispetto al 2023 (1.440.960 iscritti). Con riferimento alla qualifica, i titolari rappresentano la componente largamente prevalente con 1.204.155 iscritti (pari al **92,8%** del totale). L'analisi per genere evidenzia una marcata prevalenza degli uomini, che costituiscono il **79,4%** degli iscritti.

Prospetto 1 – Numero di artigiani iscritti alla gestione per anno, qualifica e sesso (anni 2016-2025)

Anno	Titolari (M)	Titolari (F)	Titolari tot.	Collab. (M)	Collab. (F)	Collab. tot.	Totale iscritti
2016	1.250.945	288.391	1.539.336	57.654	77.843	135.497	1.674.833
2017	1.218.802	286.146	1.504.948	74.386	55.789	130.175	1.635.123
2018	1.195.288	284.604	1.479.892	71.052	53.957	125.009	1.604.901
2019	1.178.355	283.800	1.462.155	67.991	52.290	120.281	1.582.436
2020	1.158.594	279.183	1.437.777	50.555	65.412	115.967	1.553.744
2021	1.163.286	279.029	1.442.315	63.257	49.029	112.286	1.554.601
2022	1.137.073	270.716	1.407.789	47.704	61.505	109.209	1.516.998
2023	1.081.795	254.514	1.336.309	58.528	46.123	104.651	1.440.960
2024	1.029.078	239.397	1.268.475	55.042	44.028	99.070	1.367.545
2025	**978.291**	**225.864**	**1.204.155**	**41.763**	**51.792**	**93.555**	**1.297.710**

Fonte: INPS – Osservatorio lavoratori autonomi

Dinamiche evolutive e struttura demografica

La serie storica dell'ultimo decennio evidenzia una progressiva contrazione degli iscritti alla Gestione Speciale Artigiani. Dopo flessioni superiori al 2% nel 2017 e cali annui costanti tra l'1% e il 2% nel periodo 2018-2020, nel 2021 si è registrata una lieve e temporanea inversione di tendenza (+0,1%), sostenuta prevalentemente dalla componente maschile. Negli anni successivi la contrazione è ripresa in modo accentuato: -2,4% nel 2022, -5,0% nel 2023 e -5,1% sia nel 2024 che nel 2025.

34,7%
FASCIA ETÀ 50-59

28,3%
OVER 60 ANNI

2,8%
UNDER 30 ANNI

55,9%
CONCENTRAZIONE NORD

Distribuzione per sesso, qualifica, età e area geografica (anno 2025)

Sesso e qualifica: I titolari maschi (978.291) rappresentano l'81,2% del totale dei titolari, contro il 18,8% (225.864) delle femmine. Tra i collaboratori la differenza di genere risulta meno marcata: i maschi (51.792) costituiscono il 55,4% contro 41.763 femmine (44,6%).

Fasce di età: La distribuzione evidenzia una netta prevalenza della classe 50-59 anni (34,7%), seguita dagli ultrasessantenni (28,3%) e dalla fascia 40-49 anni (23,1%). Risulta critica la presenza giovanile: gli artigiani con meno di 30 anni rappresentano appena il 2,8% del totale.

Ripartizione territoriale: Oltre la metà degli artigiani (55,9%) si trova nelle regioni del Nord (31,2% Nord-Ovest, 24,7% Nord-Est). Segue il Centro con il 20,1%, il Sud con il 16,0% e le Isole con l'8,0%.

Distribuzione regionale dell'artigianato (2025)

Prospetto 2 – Numero di artigiani per regione e sesso (anno 2025)

Regione / ripartizione	Maschi	Femmine	% femmine	Totale
Piemonte	92.132	25.184	21,5%	117.316
Valle d'Aosta	3.082	785	20,3%	3.867
Liguria	34.359	8.323	19,5%	42.682
Lombardia	190.518	50.407	20,9%	240.925
Trentino-Alto Adige	21.723	5.593	20,5%	27.316
Veneto	105.126	28.960	21,6%	134.086
Friuli-Venezia Giulia	22.537	6.951	23,6%	29.488
Emilia-Romagna	101.173	28.275	21,8%	129.448
Toscana	83.927	23.453	21,8%	107.380
Umbria	16.201	5.002	23,6%	21.203
Marche	35.162	10.981	23,8%	46.143
Lazio	70.162	16.100	18,7%	86.262
Abruzzo	21.108	6.669	24,0%	27.777
Molise	4.953	1.368	21,6%	6.321
Campania	**52.240**	**11.064**	**17,5%**	**63.304**
Puglia	56.890	12.221	17,7%	69.111
Basilicata	8.316	2.038	19,7%	10.354
Calabria	24.694	5.715	18,8%	30.409
Sicilia	58.329	11.655	16,7%	69.984
Sardegna	27.451	6.883	20,0%	34.334
Totale nazionale	**1.030.083**	**267.627**	**20,6%**	**1.297.710**

Fonte: INPS – Osservatorio lavoratori autonomi

Il trend dell'artigianato negli anni Duemila (2008-2023)

Fonti: Unioncamere-Movimprese, Unioncamere-ANPAL Excelsior, ISTAT, Istituto Tagliacarne

Il sistema produttivo dell'artigianato italiano attraversa una profonda contrazione strutturale di lungo periodo, iniziata in concomitanza con la crisi economica del 2008. I dati evidenziano due fasi storiche contrapposte: una **fase di espansione (2000-2008)** con la crescita dello stock di +101.167 imprese (+7,2%), ed una **fase di contrazione (2008-2023)** con la perdita di 230.665 imprese (-15,4%), pari a una media di 42 imprese perse al giorno. Il peso dell'artigianato sul totale imprese è così sceso dal 24,5% al 21,3%.

Impatto macroeconomico nei settori chiave

Settore economico	Densità artigiana (%)	Var. valore aggiunto (2008-2023)	Var. imprese artigiane
Costruzioni	58,6%	-13,6%	-99.938 (-16,8%)
Trasporti e logistica	46,2%	-9,5%	-31.942 (-30,0%)
Manifattura	52,8%	-1,3%	-88.938 (-24,8%)
Altri servizi	74,8%	+0,1%	Pressoché costante

La congiuntura economica non spiega interamente il fenomeno: nello stesso periodo e negli stessi settori (eccetto la manifattura), le imprese non artigiane sono aumentate (es. Costruzioni +9,6%, Altri Servizi +58,6%), evidenziando ostacoli specifici legati alla natura giuridica e normativa dell'artigianato.

Analisi normativa: la Legge Quadro sull'Artigianato

Causa dell'arretramento strutturale è da individuare nel mancato adeguamento della **Legge Quadro sull'Artigianato (L. 443/1985)**, un impianto normativo di oltre quarant'anni fa e non più allineato ai mercati globalizzati e alla trasformazione dei mestieri artigiani.

I vincoli principali

1. Limiti dimensionali: La legge impone tetti rigidi al personale (es. massimo 9 addetti per la manifattura in serie). Per competere, molte aziende hanno aumentato la dimensione media (la manifattura è passata da 9,2 a 10,4 addetti medi), venendo escluse ex lege dal registro artigiano pur mantenendo operatività artigianale.

2. Rischio d'impresa e patrimoni: L'Art. 2 attribuisce all'imprenditore la piena responsabilità illimitata con il patrimonio personale e familiare (ditte individuali e società di persone), disincentivando il ricambio d'impresa in contesti di incertezza.

> **Il paradosso della scelta giuridica:** Tra il 2008 e il 2021 si registra il crollo delle ditte individuali (-191.267) e società di persone (-98.805) a favore delle società di capitali (+131,2%). Il bacino di artigiani persi (~230.000) è speculare all'aumento delle micro S.r.l. non artigiane (+199.000), le quali rinunciano all'albo per tutelare il patrimonio familiare.

Le micro-imprese hanno così compiuto una scelta consapevole di riassetto societario per mitigare i rischi di mercato, spostandosi verso forme a responsabilità limitata.

Sintesi dell'artigianato italiano in cifre (dati 2023)

1.265.580
IMPRESE ARTIGIANE (21,3%)

99,84 Mld€
VALORE AGGIUNTO (6,6% PIL)

2.640.513
OCCUPATI TOTALI (14,5%)

50,2%
DIFFICOLTÀ REPERIMENTO

Distribuzione settoriale imprese artigiane (Movimprese 2023)

A differenza del totale nazionale sbilanciato sul terziario (58,5%), l'artigianato mostra una vocazione spiccatamente industriale: il 60,2% delle imprese opera nell'industria e nelle costruzioni.

Settore	Numero imprese	Quota su totale artigianato	Peso sul macro-settore
Servizi	492.288	38,9%	14,1%
Costruzioni	489.285	38,6%	58,6%
Manifattura	270.190	21,3%	52,8%

Il mismatch occupazionale: Nel 2023 erano programmate 525.520 assunzioni nell'artigianato (10,1% del totale nazionale), ma il 50,2% è risultato di difficile reperimento per mancanza di candidati o competenze inadeguate, evidenziando una forte carenza di manodopera qualificata.

I pilastri del valore artigiano e prospettive

L'analisi economica evidenzia che più di un'azienda su cinque in Italia è artigiana (21,3%). L'articolazione del comparto si fonda su tre direttrici strategiche:

1. Il motore delle opere reali: La concentrazione nelle costruzioni (38,6%) e nella manifattura (21,3%) dimostra come l'artigianato costituisca la colonna portante della manutenzione immobiliare, della riqualificazione energetica e della produzione fisica del Made in Italy.

2. Radicamento e presidio del territorio: Le aziende artigiane mantengono l'occupazione locale stanziale. La loro struttura impedisce logiche di delocalizzazione, redistribuendo il valore economico direttamente sulle comunità locali.

3. Flessibilità ed evoluzione digitale: La micro-dimensione favorisce la reattività ai mutamenti di mercato. L'integrazione tra saper fare storico e tecnologie moderne (stampa 3D, digital design, automazione e IA) configura l'artigianato come un laboratorio di innovazione diffusa.

> **Conclusioni del quadro nazionale:** Mentre il sistema economico si orienta al terziario, è proprio la solidità strutturale dell'artigianato a preservare la storica vocazione dell'Italia come seconda potenza manifatturiera d'Europa.

L'artigianato in Italia: quadro statistico e strutturale al 2023

Report sintetico

1.265.980
IMPRESE ARTIGIANE (21,3% TOTALE)

2.640.513
OCCUPATI (14,5% TOTALE)

99,84 Mld €
VALORE AGGIUNTO (6,6% TOTALE)

228
NUOVE IMPRESE / GIORNO

Tabella riassuntiva dei dati chiave (2023)

Indicatore / ambito	Valore assoluto	Incidenza / quota %
Totale imprese artigiane	1.265.980	21,3% delle imprese tot.
Nascita nuove imprese (giornaliere)	228	21,7% delle nuove iscrizioni
Imprese artigiane con dipendenti	-	38,7% (32,9% non artigiane)
Dimensione media aziendale	2,5 addetti	-
Settore servizi	492.288 imprese	14,1% delle imprese del settore
Settore costruzioni	489.285 imprese	58,6% delle imprese del settore
Settore manifattura	270.190 imprese	52,8% delle imprese del settore
Occupati totali	2.640.513 addetti	14,5% occupati d'impresa
Valore aggiunto prodotto	99,84 miliardi €	6,6% del totale nazionale
Assunzioni difficile reperimento	-	50,2% (40,5% media naz.)

Estremi regionali e provinciali

Ambito	Più artigiana	%	Meno artigiana	%
Regioni	Valle d'Aosta	29,2%	Campania	11,8%
Province	Lecco	33,4%	Napoli	10,1%

Criticità del capitale umano: Oltre la metà delle assunzioni programmate dalle imprese artigiane (**50,2%**) presenta elevate difficoltà di reperimento sul mercato del lavoro, a fronte del 40,5% registrato nel totale dell'economia produttiva.

La bilateralità artigiana: un percorso di crescita, tutela e sviluppo

A cura di
Luigi Lombardo
Direttore EBAC Campania

La bilateralità artigiana: origini e consolidamento

La storia di EBAC Campania è parte integrante dell'evoluzione della bilateralità artigiana, costruita attraverso il dialogo tra le organizzazioni di rappresentanza delle imprese e le organizzazioni sindacali dei lavoratori. Un modello fondato sulla responsabilità condivisa, che nel tempo ha saputo tradurre la contrattazione collettiva in strumenti concreti di tutela, sostegno e sviluppo del comparto.

Le sue radici risalgono all'Accordo Interconfederale Nazionale del 21 luglio 1988 e all'Accordo Interconfederale Regionale del 12 marzo 1991. Da quelle intese ha preso forma un sistema capace di affiancare alle originarie misure di sostegno economico una gamma crescente di interventi rivolti alle imprese artigiane, ai lavoratori e alle loro famiglie.

Una prova particolarmente significativa della solidità del sistema si è avuta durante l'emergenza sanitaria da Covid-19. Attraverso il Fondo di Solidarietà Bilaterale per l'Artigianato (FSBA), con il supporto operativo degli Enti Bilaterali Regionali, è stato possibile assicurare interventi di integrazione salariale in una fase di straordinaria difficoltà. In Campania, nel solo 2021, tali interventi hanno interessato 13.152 imprese e 31.938 lavoratori, con oltre 34,5 milioni di euro erogati.

Una platea in crescita

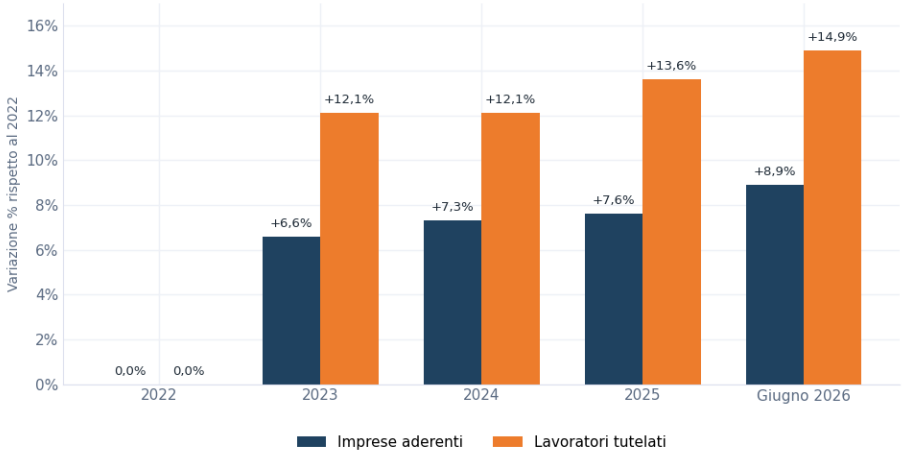
Anche la platea di riferimento evidenzia un progressivo consolidamento. Nel 2022 EBAC Campania registrava 5.659 imprese e 15.113 lavoratori; nel 2023 le imprese erano 6.035 e i lavoratori 16.947; nel 2024 rispettivamente 6.072 e 16.947; nel 2025 6.090 e 17.172. A giugno 2026 si raggiungono 6.161 imprese

e 17.372 lavoratori: rispetto al 2022, 502 imprese in più (+8,9%) e 2.259 lavoratori in più (+14,9%). Questi dati restituiscono la dimensione di una presenza che si è consolidata nel tessuto produttivo regionale.

Tabella 1 – Evoluzione delle imprese e dei lavoratori di riferimento (2022 – giugno 2026)

Anno/Periodo	Imprese aderenti	Var. imprese vs 2022	Lavoratori tutelati	Var. lavoratori vs 2022
2022	5.659	—	15.113	—
2023	6.035	+376 (+6,6%)	16.947	+1.834 (+12,1%)
2024	6.072	+413 (+7,3%)	16.947	+1.834 (+12,1%)
2025	6.090	+431 (+7,6%)	17.172	+2.059 (+13,6%)
Giugno 2026	6.161	+502 (+8,9%)	17.372	+2.259 (+14,9%)

Grafico 1 – Crescita cumulata imprese e lavoratori (variazione % rispetto al 2022)



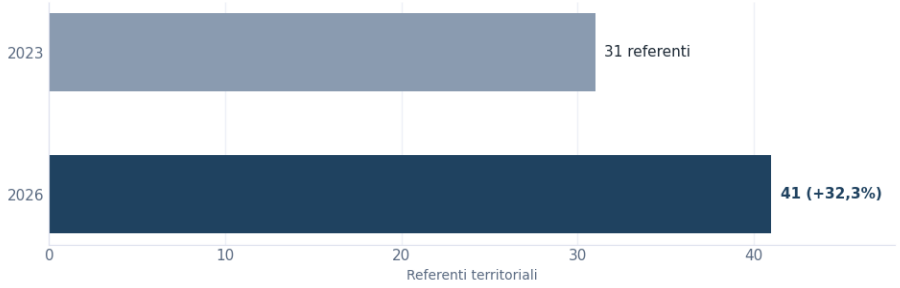
Una rete territoriale al servizio delle cinque province

L'Accordo Interconfederale Regionale del 26 ottobre 2022 ha segnato un nuovo passaggio, orientato al rafforzamento della presenza territoriale e all'accessibilità delle prestazioni. In questa prospettiva, nel 2023 è stata costituita la rete degli Sportelli Territoriali di EBAC Campania: 31 referenti, con copertura delle cinque province fin dall'avvio. Nel 2026 i referenti sono diventati 41, con un incremento di 10 unità, pari al 32,3%. Una crescita che ha reso più capillari l'informazione, l'orientamento e l'accompagnamento ai servizi.

Tabella 2 – Sviluppo della rete degli Sportelli Territoriali (2023 – 2026)

Anno	Referenti territoriali	Province coperte	Variazione
2023	31	5 su 5	—
2026	41	5 su 5	+10 (+32,3%)

Grafico 2 – Espansione della rete dei referenti territoriali



L'ampliamento delle azioni e delle prestazioni

L'Accordo Interconfederale Regionale del 26 ottobre 2022 e la costituzione degli Sportelli Territoriali nel 2023 hanno accompagnato l'ampliamento del sistema di welfare contrattuale. Le azioni previste sono passate da 21 nel 2022 a 30 negli anni successivi, estendendo le opportunità di sostegno alle imprese artigiane, ai dipendenti e alle loro famiglie.

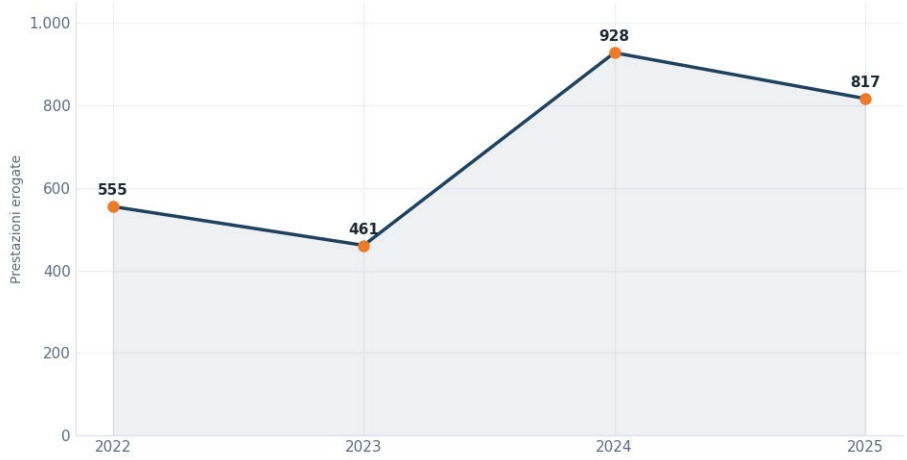
L'andamento delle prestazioni rende evidente la portata del cambiamento. Alle 555 prestazioni del 2022 sono seguite 461 prestazioni nel 2023, 928 nel 2024 e 817 nel 2025. Il 2024 segna dunque un'accelerazione particolarmente significativa: più del doppio delle prestazioni del 2023 (+101,3%) e il 67,2% in più rispetto al 2022. Anche nel 2025 il livello resta superiore del 47,2% a quello del 2022. Non si tratta di un aumento lineare, ma di un salto di scala che emerge negli anni successivi all'istituzione degli Sportelli Territoriali.

Il confronto con il 2022, anno precedente alla costituzione della rete, mostra un aumento significativo delle prestazioni nel 2024 e nel 2025. Gli Sportelli hanno contribuito a rendere più vicini al territorio informazione, orientamento e accesso alle misure; l'andamento registrato non consente, tuttavia, di attribuire alla sola rete l'intera crescita.

Tabella 3 – Azioni di sostegno e prestazioni erogate (2022 – 2025)

Anno	Azioni e servizi previsti	Prestazioni erogate	Var. prestazioni vs 2022 (%)
2022	21	555	—
2023	30	461	-16,9%
2024	30	928	+67,2% (+101,3% vs 2023)
2025	30	817	+47,2%

Grafico 3 – Andamento delle prestazioni erogate



Le risorse destinate ai lavoratori e alle imprese

Alla crescita del numero delle prestazioni corrisponde un impegno economico rilevante. I contributi diretti ai dipendenti sono passati da 881.225 euro nel 2022 a 905.219 euro nel 2023, 1.205.326 euro nel 2024 e 1.109.086 euro nel 2025. I contributi diretti alle imprese, pari a 14.904 euro nel 2022, sono aumentati a 38.444 euro nel 2023, 174.333 euro nel 2024 e 175.204 euro nel 2025. In particolare, il rafforzamento delle misure destinate alle imprese testimonia l'attenzione alle esigenze del sistema produttivo, accanto alla tutela dei lavoratori.

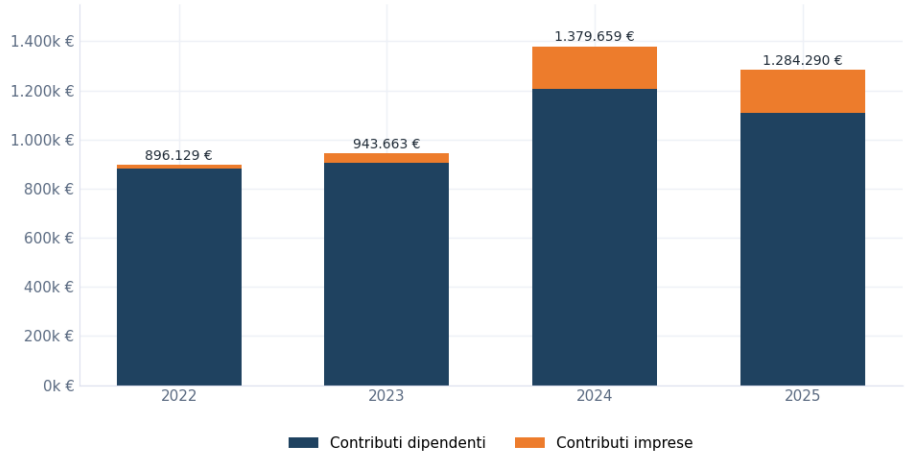
Nel triennio 2023–2025 sono state riconosciute complessivamente 2.206 prestazioni, per 3.607.612 euro di contributi diretti: 3.219.631 euro destinati ai dipendenti e 387.981 euro alle imprese. Estendendo lo sguardo all'intero quadriennio 2022–2025, le prestazioni raggiungono quota 2.761 e i contributi diretti complessivi ammontano a 4.503.741 euro. Dietro questi importi vi sono bisogni concreti, famiglie sostenute e attività produttive accompagnate in momenti importanti della loro vita.

I dati richiamati nel quadro complessivo delle attività della bilateralità comprendono sia gli interventi di integrazione salariale e di sostegno al reddito assicurati da FSBA (Fondo di Solidarietà Bilaterale per l'Artigianato), sia le prestazioni e i contributi diretti di EBAC Campania rappresentati nella Carta dei Servizi. Le due componenti, pur con finalità e modalità differenti, concorrono alla completezza del sistema della bilateralità artigiana e alla sua capacità di risposta. Gli importi annuali dei contributi diretti sopra riportati descrivono specificamente questa seconda componente e non devono essere confusi con le erogazioni FSBA.

Tabella 4 – Contributi diretti erogati (euro, 2022 – 2025)

Anno	Contributi dipendenti	Contributi imprese	Totale erogazioni annuali
2022	881.225	14.904	896.129
2023	905.219	38.444	943.663
2024	1.205.326	174.333	1.379.659
2025	1.109.086	175.204	1.284.290
Totale 2023–2025	**3.219.631**	**387.981**	**3.607.612**
Totale 2022–2025	**4.100.856**	**402.885**	**4.503.741**

Grafico 4 – Ripartizione annuale dei contributi diretti



Conoscere per programmare, osservare per crescere

Il percorso realizzato indica oggi una responsabilità ulteriore: affiancare all'attività di tutela una conoscenza sempre più approfondita delle trasformazioni dell'artigianato campano. La collaborazione con l'Università degli Studi di Napoli Parthenope e la realizzazione del primo rapporto statistico sulle imprese artigiane con dipendenti nel triennio 2022–2024 rappresentano un passo in questa direzione. L'analisi scientifica dei dati può integrare l'esperienza maturata quotidianamente dall'Ente, offrendo alle parti sociali strumenti più efficaci per interpretare i fenomeni e programmare gli interventi.

Osservare, in questa prospettiva, non significa soltanto descrivere la realtà, ma riconoscere i cambiamenti, individuare i bisogni emergenti e orientare le scelte. La sfida dei prossimi anni sarà consolidare la rete territoriale, rendere sempre più accessibili le prestazioni e misurarne con maggiore precisione gli effetti sulle imprese e sui lavoratori.

La storia di EBAC Campania è, in definitiva, una storia di dialogo e responsabilità condivisa. Dalle origini alla risposta all'emergenza sanitaria, fino al rafforzamento dei servizi e degli Sportelli Territoriali, il sistema ha dimostrato di saper evolvere mantenendo al centro le persone e il lavoro. È questo il significato del percorso che oggi intendiamo proseguire: osservare per conoscere, conoscere per programmare, programmare per crescere.

EBAC
ENTE BILATERALE
ARTIGIANATO CAMPANIA

Conoscere l'artigianato campano: dati, dinamiche e prospettive

Dati statistici Inps Campania 2022/2024

La lettura dei dati che seguono offre una fotografia dell'artigianato campano, delle sue caratteristiche produttive e occupazionali, delle differenze territoriali e delle dinamiche che ne stanno accompagnando l'evoluzione. L'analisi consente di mettere in evidenza non solo il peso del comparto nell'economia regionale, ma anche le sfide legate alla dimensione delle imprese, alla qualità del lavoro, al ricambio generazionale e alla valorizzazione delle competenze.

Questa ricognizione rappresenta un primo passo per approfondire la conoscenza del settore e costruire strumenti di osservazione sempre più efficaci, capaci di orientare le politiche e gli interventi a sostegno dell'artigianato.

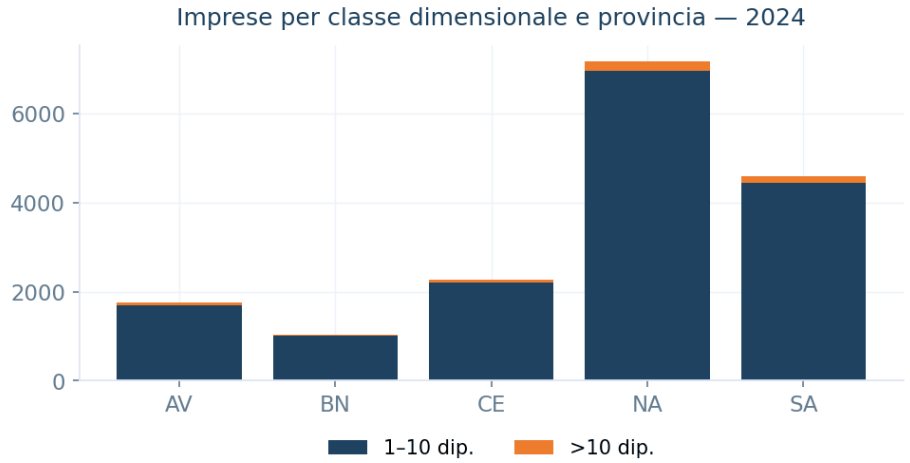
Tab. 1

EBAC
ENTE BILATERALE ARTIGIANATO CAMPANIA

Imprese artigiane con dipendenti per classe dimensionale

Valori 2024

Provincia	1–10 dip.	>10 dip.	Totale
Avellino	1.695	65	1.760
Benevento	1.013	22	1.035
Caserta	2.212	64	2.276
Napoli	6.950	220	7.170
Salerno	4.436	143	4.579
Campania	**16.306**	**514**	**16.820**



- Nel 2024 le imprese artigiane con almeno un dipendente in Campania sono 16.820, di cui il 96,9% nella classe da 1 a 10 dipendenti.
- Napoli concentra il 42,6% delle imprese regionali (7.170), seguita da Salerno (4.579) e Caserta (2.276).
- Le imprese oltre i 10 dipendenti sono 514, una quota strutturalmente minoritaria coerente con la natura micro dell'artigianato.

Tab. 1/CA – Imprese artigiane con dipendenti per classe dimensionale e provincia. Campania, 2022–2024 (valori assoluti)

Provincia	1–10 dipendenti	>10 dipendenti	Totale
2022			
Avellino	1.749	63	1.812
Benevento	1.003	23	1.026
Caserta	2.194	58	2.252
Napoli	6.914	200	7.114
Salerno	4.452	120	4.572
Campania	**16.312**	**464**	**16.776**
2023			
Avellino	1.712	62	1.774
Benevento	1.006	23	1.029
Caserta	2.180	62	2.242
Napoli	6.831	202	7.033
Salerno	4.435	133	4.568
Campania	**16.164**	**482**	**16.646**
2024			
Avellino	1.695	65	1.760
Benevento	1.013	22	1.035
Caserta	2.212	64	2.276
Napoli	6.950	220	7.170
Salerno	4.436	143	4.579
Campania	**16.306**	**514**	**16.820**

Fonte: elaborazione su dati INPS (fornitura personalizzata, det. pres. n. 51/2022). Medie annue.

Nel triennio 2022-2024, il numero delle imprese artigiane con almeno un dipendente in Campania evidenzia un andamento complessivamente stabile, ma con dinamiche differenti tra le classi dimensionali.

Nel 2022 le imprese considerate sono 16.776. Nel 2023 il totale scende a 16.646, con una riduzione di 130 unità, per poi risalire nel 2024 a 16.820, superando il valore iniziale del periodo di 44 imprese.

La componente nettamente prevalente è quella delle imprese con 1-10 dipendenti, che rappresenta circa il 97% del totale in tutti e tre gli anni. Questa caratteristica conferma il peso delle realtà di piccole dimensioni nel sistema artigiano regionale.

La dinamica più significativa riguarda le imprese con oltre 10 dipendenti: passano da 464 nel 2022 a 482 nel 2023, fino a raggiungere 514 nel 2024. Nell'intero periodo si registra quindi un incremento di 50 unità, pari a circa il 10,8%. Nello stesso arco temporale, le imprese con 1-10 dipendenti diminuiscono lievemente, passando da 16.312 a 16.306.

L'andamento suggerisce una crescita della componente con dimensioni occupazionali maggiori, pur all'interno di un sistema che rimane fortemente caratterizzato dalla microdimensione. Il dato merita ulteriori approfondimenti per comprendere se rifletta processi di crescita occupazionale delle imprese esistenti, cambiamenti nella composizione del comparto o altri fattori.

A livello territoriale emergono traiettorie differenti. Napoli registra una flessione nel 2023, passando da 7.114 a 7.033 imprese, seguita da una ripresa nel 2024, quando raggiunge quota 7.170. Salerno rimane sostanzialmente stabile nel triennio, passando da 4.572 a 4.579 imprese, mentre Caserta recupera nel

2024 dopo la diminuzione dell'anno precedente. Avellino registra una riduzione progressiva, mentre Benevento mostra una crescita contenuta ma costante.

Nel complesso, i dati restituiscono l'immagine di un comparto che, pur mantenendo una struttura prevalentemente composta da piccole imprese, presenta dinamiche diverse tra territori e classi dimensionali. Monitorare queste variazioni è importante per comprendere i cambiamenti del sistema produttivo e individuare interventi coerenti con le esigenze delle imprese e dei lavoratori.

Questa lettura conferma l'utilità di un sistema continuativo di osservazione: analizzare l'evoluzione nel tempo consente di andare oltre la fotografia annuale e di individuare tendenze che richiedono ulteriori verifiche e approfondimenti.

Nel 2024, le imprese artigiane con almeno un dipendente in Campania registrano complessivamente 40.362,5 posizioni lavorative medie annue, rispetto alle 38.832,5 del 2022. L'incremento è pari a 1.530 posizioni, corrispondente a una crescita di circa il 3,9% nel biennio. Il dato evidenzia un andamento positivo dell'occupazione dipendente nelle imprese considerate, pur senza consentire, da solo, di distinguere tra creazione di nuovi posti di lavoro e variazioni nella durata o nella continuità dei rapporti occupazionali.

La crescita si concentra soprattutto nella classe delle imprese con oltre 10 dipendenti, dove le posizioni lavorative passano da 7.096,1 nel 2022 a 8.147,2 nel 2024, con un aumento di circa il 14,8%. Nello stesso periodo, la classe da 1 a 10 dipendenti registra un incremento più contenuto, da 31.736,4 a 32.215,3 posizioni, pari a circa l'1,5%.

Questa differenza segnala una dinamica occupazionale più intensa nelle imprese di dimensioni maggiori. Nel 2024, infatti, queste ultime rappresentano il 20,2% delle posizioni lavorative complessive, pur costituendo soltanto una quota minoritaria delle imprese artigiane con dipendenti. La struttura occupazionale rimane comunque caratterizzata dalla prevalenza delle realtà più piccole, che assorbono circa il 79,8% delle posizioni rilevate.

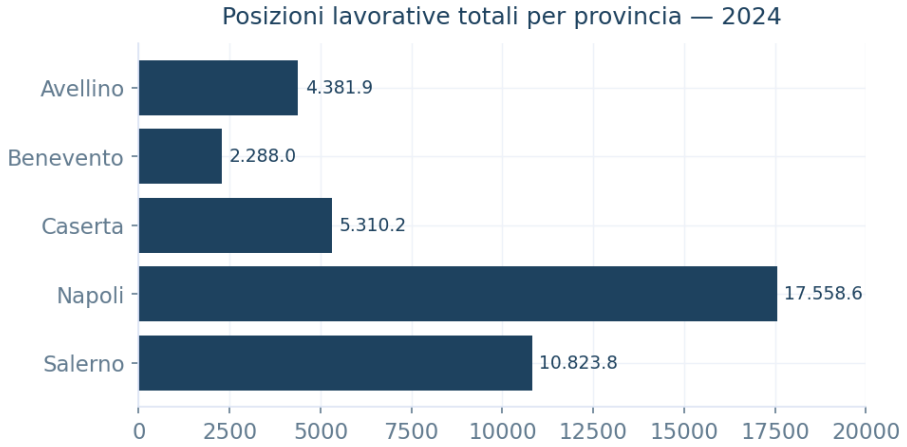
Tab. 2

EBIAC
ENTE BILATERALE ARTIGIANATO CAMPANIA

Posizioni lavorative medie annue per classe dimensionale

Medie annue 2024

Provincia	1–10 dip.	>10 dip.	Totale
Avellino	3.356,1	1.025,8	4.381,9
Benevento	1.999,8	288,2	2.288,0
Caserta	4.177,2	1.133,0	5.310,2
Napoli	14.130,4	3.428,2	17.558,6
Salerno	8.551,8	2.272,0	10.823,8
Campania	**32.215,3**	**8.147,2**	**40.362,5**



- Le posizioni lavorative medie annue ammontano a 40.362,5 nel 2024, con un rapporto medio di circa 2,4 addetti per impresa.
- La classe da 1 a 10 dipendenti assorbe il 79,8% delle posizioni; le imprese maggiori, pur poche, pesano per il 20,2%.
- Napoli resta il polo principale con 17.558,6 posizioni, oltre il 43% del totale regionale.

Tab. 2/CA – Posizioni lavorative medie annue per classe dimensionale e provincia. Campania, 2022–2024 (medie annue delle posizioni attive nei dodici mesi)

Provincia	1–10 dipendenti	>10 dipendenti	Totale
2022			
Avellino	3.408,2	935,2	4.343,4
Benevento	1.970,2	300,7	2.270,9
Caserta	4.073,1	971,0	5.044,1
Napoli	13.784,1	3.023,8	16.807,9
Salerno	8.500,8	1.865,4	10.366,2
Campania	**31.736,4**	**7.096,1**	**38.832,5**
2023			
Avellino	3.384,5	967,8	4.352,3
Benevento	1.966,2	305,2	2.271,4
Caserta	3.948,3	1.048,8	4.997,1
Napoli	13.749,6	3.087,3	16.836,9
Salerno	8.517,8	2.033,4	10.551,2
Campania	**31.566,4**	**7.442,5**	**39.008,9**
2024			
Avellino	3.356,1	1.025,8	4.381,9
Benevento	1.999,8	288,2	2.288,0
Caserta	4.177,2	1.133,0	5.310,2
Napoli	14.130,4	3.428,2	17.558,6
Salerno	8.551,8	2.272,0	10.823,8
Campania	**32.215,3**	**8.147,2**	**40.362,5**

Fonte: elaborazione su dati INPS (fornitura personalizzata, det. pres. n. 51/2022). La posizione lavorativa è calcolata come media delle posizioni attive nei dodici mesi dell'anno.

Nel 2024, le imprese artigiane con almeno un dipendente in Campania registrano complessivamente 40.362,5 posizioni lavorative medie annue, rispetto alle 38.832,5 del 2022. L'incremento è pari a 1.530 posizioni, corrispondente a una crescita di circa il 3,9% nel biennio. Il dato evidenzia un andamento positivo dell'occupazione dipendente nelle imprese considerate, pur senza consentire, da solo, di distinguere tra creazione di nuovi posti di lavoro e variazioni nella durata o nella continuità dei rapporti occupazionali.

La crescita si concentra soprattutto nella classe delle imprese con oltre 10 dipendenti, dove le posizioni lavorative passano da 7.096,1 nel 2022 a 8.147,2 nel 2024, con un aumento di circa il 14,8%. Nello stesso periodo, la classe da 1 a 10 dipendenti registra un incremento più contenuto, da 31.736,4 a 32.215,3 posizioni, pari a circa l'1,5%.

Questa differenza segnala una dinamica occupazionale più intensa nelle imprese di dimensioni maggiori. Nel 2024, infatti, queste ultime rappresentano il 20,2% delle posizioni lavorative complessive, pur costituendo soltanto una quota minoritaria delle imprese artigiane con dipendenti. La struttura occupazionale rimane comunque caratterizzata dalla prevalenza delle realtà più piccole, che assorbono circa il 79,8% delle posizioni rilevate.

Le differenze territoriali

La provincia di Napoli si conferma il principale polo occupazionale del comparto, con 17.558,6 posizioni lavorative medie annue nel 2024, pari a circa il 43,5% del totale regionale. Rispetto al 2022, registra un aumento di 750,7 posizioni, corrispondente a circa il 4,5%.

Segue Salerno, con 10.823,8 posizioni, in crescita di 457,6 rispetto al 2022 (+4,4%). Caserta raggiunge 5.310,2 posizioni, registrando l'incremento percentuale più consistente tra le cinque province nel biennio, pari a circa il 5,3%. Anche Avellino e Benevento mostrano valori in aumento, sebbene con variazioni più contenute.

Il quadro provinciale evidenzia quindi una crescita diffusa, ma di intensità diversa. Napoli e Salerno concentrano insieme circa il 70,3% delle posizioni lavorative regionali, confermando il peso dei due territori nel sistema artigiano campano.

Una crescita da approfondire

Nel complesso, i dati delineano un aumento delle posizioni lavorative medie annue nel triennio, con un'accelerazione nel 2024: tra il 2023 e il 2024 il totale regionale cresce da 39.008,9 a 40.362,5, con un incremento di circa il 3,5%.

La crescita risulta particolarmente significativa nelle imprese con oltre 10 dipendenti e nelle province di Caserta, Napoli e Salerno. Questi andamenti meritano ulteriori approfondimenti per comprendere quali settori produttivi e quali dinamiche aziendali contribuiscano maggiormente all'aumento.

L'analisi delle posizioni lavorative, letta insieme ai dati sul numero e sulla dimensione delle imprese, offre pertanto un quadro più completo dell'artigianato regionale.

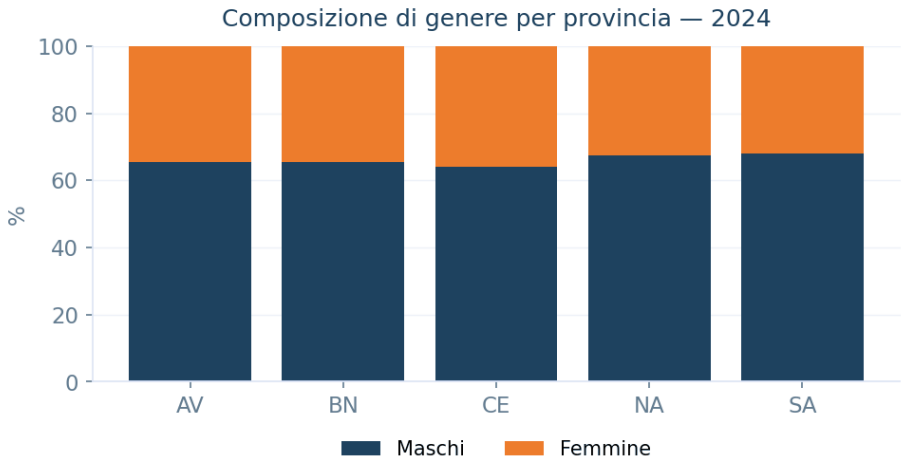
Tab. 3

EBIAC
ENTE BILATERALE ARTIGIANATO CAMPANIA

Lavoratori dipendenti per genere

Valori 2024

Provincia	Maschi	Femmine	Totale	% F
Avellino	3.878	2.049	5.927	34,6%
Benevento	1.981	1.042	3.023	34,5%
Caserta	4.588	2.577	7.165	36,0%
Napoli	15.927	7.676	23.603	32,5%
Salerno	10.022	4.695	14.717	31,9%
Campania	**36.396**	**18.039**	**54.435**	**33,1%**



- I lavoratori dipendenti delle imprese artigiane sono 54.435 nel 2024, di cui il 33,1% donne.
- L'incidenza femminile è più alta a Caserta (36,0%) e Avellino (34,6%), più bassa a Salerno (31,9%).
- La presenza femminile cresce nel triennio, dal 31,4% del 2022 al 33,1% del 2024.

Tab. 3/CA – Lavoratori dipendenti per genere e provincia. Campania, 2022–2024 (valori assoluti)

Provincia	Maschi	Femmine	Totale	% Femmine
2022				
Avellino	3.859	1.915	5.774	33,2%
Benevento	1.935	998	2.933	34,0%
Caserta	4.486	2.332	6.818	34,2%
Napoli	15.646	6.727	22.373	30,1%
Salerno	9.732	4.337	14.069	30,8%
Campania	**35.658**	**16.309**	**51.967**	**31,4%**
2023				
Avellino	3.802	1.993	5.795	34,4%
Benevento	1.977	1.005	2.982	33,7%
Caserta	4.403	2.365	6.768	34,9%
Napoli	15.475	7.124	22.599	31,5%
Salerno	9.823	4.571	14.394	31,8%
Campania	**35.480**	**17.058**	**52.538**	**32,5%**
2024				
Avellino	3.878	2.049	5.927	34,6%
Benevento	1.981	1.042	3.023	34,5%
Caserta	4.588	2.577	7.165	36,0%
Napoli	15.927	7.676	23.603	32,5%
Salerno	10.022	4.695	14.717	31,9%
Campania	**36.396**	**18.039**	**54.435**	**33,1%**

Fonte: elaborazione su dati INPS (fornitura personalizzata, det. pres. n. 51/2022).

Nel 2024, nelle imprese artigiane considerate in Campania si registrano complessivamente 54.435 lavoratori dipendenti, di cui 36.396 uomini e 18.039 donne. Le lavoratrici rappresentano il 33,1% del totale, mentre gli uomini costituiscono il restante 66,9%. Il dato evidenzia una composizione occupazionale ancora caratterizzata da una prevalenza maschile, con le donne che rappresentano circa un terzo dei dipendenti.

La distribuzione territoriale

presenta alcune differenze. La provincia di Caserta registra la quota femminile più elevata, pari al 36,0%, seguita da Avellino, con il 34,6%, e Benevento, con il 34,5%. Napoli si attesta al 32,5%, mentre Salerno presenta la percentuale più contenuta, pari al 31,9%.

In termini assoluti, Napoli concentra il maggior numero di lavoratrici, con 7.676 presenze, seguita da Salerno con 4.695 e Caserta con 2.577. Questi valori riflettono anche la diversa dimensione dei sistemi produttivi provinciali e devono quindi essere letti insieme al peso complessivo dell'occupazione nei singoli territori.

Nel complesso, la componente femminile costituisce una parte rilevante del lavoro dipendente nell'artigianato campano, sebbene rimanga minoritaria rispetto a quella maschile. Le differenze tra province offrono uno spunto per approfondire la partecipazione delle donne nei diversi contesti territoriali e nei differenti comparti produttivi.

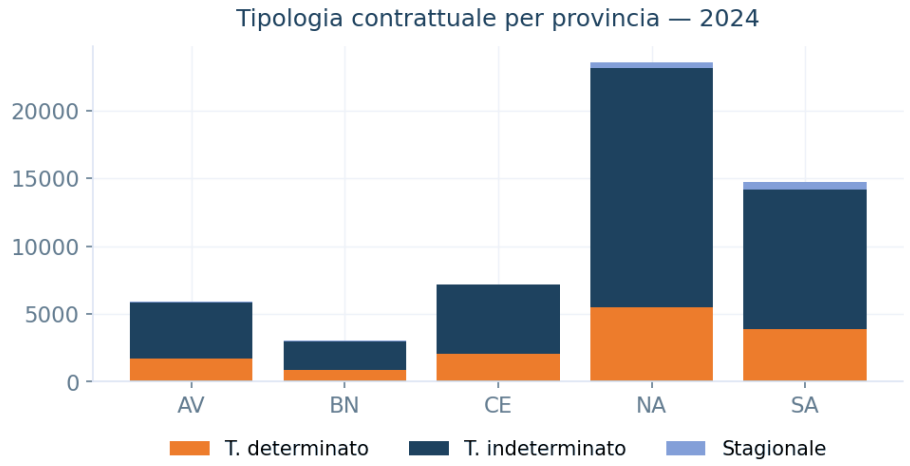
Tab. 4

EBIAC
ENTE BILATERALE ARTIGIANATO CAMPANIA

Lavoratori dipendenti per tipologia contrattuale

Valori 2024

Provincia	T. det.	T. indet.	Stagion.	Totale
Avellino	1.747	4.114	66	5.927
Benevento	888	2.114	21	3.023
Caserta	2.036	5.116	13	7.165
Napoli	5.493	17.630	480	23.603
Salerno	3.897	10.318	502	14.717
Campania	**14.061**	**39.292**	**1.082**	**54.435**



- Il tempo indeterminato resta prevalente, con 39.292 lavoratori pari al 72,2% del totale 2024.
- Il tempo determinato pesa per il 25,8% (14.061) ed è in crescita rispetto al 22,7% del 2022.
- Il lavoro stagionale è marginale (1.082, 2,0%) e concentrato a Salerno e Napoli per la stagionalità turistica.

Tab. 4/CA – Lavoratori dipendenti per tipologia contrattuale e provincia. Campania, 2022–2024 (valori assoluti)

Provincia	T. determinato	T. indeterminato	Stagionale	Totale	% T. det.
2022					
Avellino	1.476	4.206	92	5.774	25,6%
Benevento	781	2.132	20	2.933	26,6%
Caserta	1.686	5.111	21	6.818	24,7%
Napoli	4.486	17.518	369	22.373	20,1%
Salerno	3.374	10.139	556	14.069	24,0%
Campania	**11.803**	**39.106**	**1.058**	**51.967**	**22,7%**
2023					
Avellino	1.491	4.232	72	5.795	25,7%
Benevento	839	2.124	19	2.982	28,1%
Caserta	1.710	5.040	18	6.768	25,3%
Napoli	4.880	17.318	401	22.599	21,6%
Salerno	3.639	10.197	558	14.394	25,3%
Campania	**12.559**	**38.911**	**1.068**	**52.538**	**23,9%**
2024					
Avellino	1.747	4.114	66	5.927	29,5%
Benevento	888	2.114	21	3.023	29,4%
Caserta	2.036	5.116	13	7.165	28,4%
Napoli	5.493	17.630	480	23.603	23,3%
Salerno	3.897	10.318	502	14.717	26,5%
Campania	**14.061**	**39.292**	**1.082**	**54.435**	**25,8%**

Fonte: elaborazione su dati INPS (fornitura personalizzata, det. pres. n. 51/2022).

Nel 2024, nelle imprese artigiane considerate in Campania si registrano complessivamente 54.435 lavoratori dipendenti. Di questi, 39.292 sono occupati con contratto a tempo indeterminato, 14.061 con contratto a tempo determinato e 1.082 con contratto stagionale.

I rapporti a tempo indeterminato rappresentano il 72,2% del totale, confermandosi la forma contrattuale prevalente. I contratti a tempo determinato costituiscono invece il 25,8%, mentre quelli stagionali incidono per il 2,0%. Nel complesso, quasi tre dipendenti su dieci risultano quindi occupati con un contratto diverso da quello a tempo indeterminato.

La distribuzione territoriale
presenta alcune differenze. Avellino registra una quota di contratti a tempo indeterminato pari a circa il 69,4%, mentre Benevento si attesta al 69,9%. Caserta raggiunge il 71,4%, Napoli il 74,7% e Salerno il 70,1%. Napoli presenta dunque la maggiore incidenza di rapporti a tempo indeterminato tra le province campane.

Per quanto riguarda il tempo determinato, le quote più elevate si rilevano ad Avellino e Benevento, dove questa tipologia rappresenta rispettivamente il 29,5% e il 29,4% dei dipendenti. A Napoli la percentuale scende al 23,3%. Queste differenze descrivono una diversa composizione contrattuale dell'occupazione provinciale, ma per individuarne le cause sarebbe necessario considerare anche i comparti produttivi e le caratteristiche delle imprese.

I contratti stagionali sono numericamente più contenuti e si concentrano soprattutto a Salerno, con 502 lavoratori, e a Napoli, con 480. Insieme, le due province rappresentano oltre il 90% dei contratti

stagionali rilevati in Campania. Il dato può essere approfondito mettendolo in relazione con la presenza di attività caratterizzate da picchi di domanda nel corso dell'anno.

Nel complesso, la prevalenza del tempo indeterminato costituisce un elemento rilevante nella lettura del mercato del lavoro artigiano regionale. Allo stesso tempo, la presenza di una quota significativa di contratti a termine richiama l'importanza di analizzare la continuità occupazionale e le opportunità di stabilizzazione, tenendo conto delle specificità dei diversi settori.

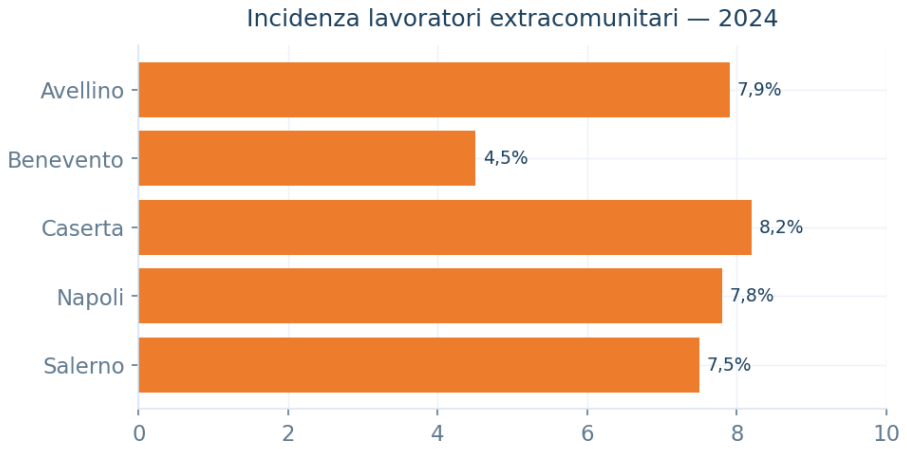
Tab. 5

EBIAC
ENTE BILATERALE ARTIGIANATO CAMPANIA

Lavoratori dipendenti per cittadinanza

Valori 2024

Provincia	Com./IT	Extracom.	Totale	% Extra
Avellino	5.457	470	5.927	7,9%
Benevento	2.886	137	3.023	4,5%
Caserta	6.575	590	7.165	8,2%
Napoli	21.769	1.834	23.603	7,8%
Salerno	13.610	1.107	14.717	7,5%
Campania	**50.297**	**4.138**	**54.435**	**7,6%**



- I lavoratori extracomunitari sono 4.138 nel 2024, pari al 7,6% del totale dei dipendenti.
- L'incidenza è massima a Caserta (8,2%) e Avellino (7,9%), minima a Benevento (4,5%).
- La quota di extracomunitari cresce nel triennio, dal 5,9% del 2022 al 7,6% del 2024.

Tab. 5/CA – Lavoratori dipendenti per cittadinanza e provincia. Campania, 2022–2024 (valori assoluti)

Provincia	Comunitari/IT	Extracomunitari	Totale	% Extracom.
2022				
Avellino	5.457	317	5.774	5,5%
Benevento	2.832	101	2.933	3,4%
Caserta	6.344	474	6.818	7,0%
Napoli	20.953	1.420	22.373	6,3%
Salerno	13.334	735	14.069	5,2%
Campania	**48.920**	**3.047**	**51.967**	**5,9%**
2023				
Avellino	5.424	371	5.795	6,4%
Benevento	2.867	115	2.982	3,9%
Caserta	6.260	508	6.768	7,5%
Napoli	21.056	1.543	22.599	6,8%
Salerno	13.482	912	14.394	6,3%
Campania	**49.089**	**3.449**	**52.538**	**6,6%**
2024				
Avellino	5.457	470	5.927	7,9%
Benevento	2.886	137	3.023	4,5%
Caserta	6.575	590	7.165	8,2%
Napoli	21.769	1.834	23.603	7,8%
Salerno	13.610	1.107	14.717	7,5%
Campania	**50.297**	**4.138**	**54.435**	**7,6%**

Fonte: elaborazione su dati INPS (fornitura personalizzata, det. pres. n. 51/2022). Comunitari/IT: cittadini italiani e di altri Paesi UE. Extracomunitari: cittadini di Paesi terzi extra-UE.

Nel 2024, i lavoratori cittadini di Paesi extra-UE occupati nei settori considerati dall'indagine in Campania sono 4.138, pari al 7,6% dei 54.435 lavoratori dipendenti rilevati. I lavoratori italiani e degli altri Paesi dell'Unione europea sono invece 50.297, corrispondenti al 92,4% del totale.

Il confronto con il 2022 evidenzia una crescita significativa della componente extra-UE: si passa da 3.047 a 4.138 lavoratori, con un incremento di 1.091 unità, pari a circa il 35,8%. Nello stesso periodo, il numero complessivo dei lavoratori dipendenti aumenta da 51.967 a 54.435, con una crescita del 4,7%. La componente extra-UE cresce quindi a un ritmo nettamente superiore rispetto all'occupazione complessiva, aumentando il proprio peso sul totale di 1,7 punti percentuali, dal 5,9% al 7,6%.

L'andamento è progressivo anche nel passaggio tra il 2022 e il 2023, quando la quota di lavoratori extra-UE sale al 6,6%, per raggiungere il 7,6% nel 2024. Il dato segnala una presenza crescente di questi lavoratori nel mercato del lavoro artigiano regionale e rende opportuno approfondirne le caratteristiche professionali e le condizioni occupazionali.

La distribuzione territoriale
presenta differenze rilevanti. Nel 2024, Caserta registra l'incidenza più elevata, pari all'8,2%, seguita da Avellino con il 7,9%, Napoli con il 7,8% e Salerno con il 7,5%. Benevento presenta invece la quota più contenuta, pari al 4,5%. Rispetto al 2022, gli aumenti più marcati in termini di incidenza si osservano ad Avellino, dove la quota passa dal 5,5% al 7,9%, e a Salerno, dal 5,2% al 7,5%.

In termini assoluti, Napoli concentra il maggior numero di lavoratori extra-UE, con 1.834 unità, seguita da Salerno con 1.107. Questo dato va letto considerando la diversa dimensione occupazionale delle

province: il numero assoluto descrive la consistenza della presenza, mentre la percentuale ne misura il peso sul totale dei lavoratori provinciali.

Nel complesso, i dati evidenziano una trasformazione della composizione della forza lavoro nell'artigianato campano. La crescente presenza di lavoratori provenienti da Paesi extra-UE richiama l'importanza di garantire condizioni di lavoro regolari e sicure, accesso all'informazione sui diritti, formazione e pari opportunità.

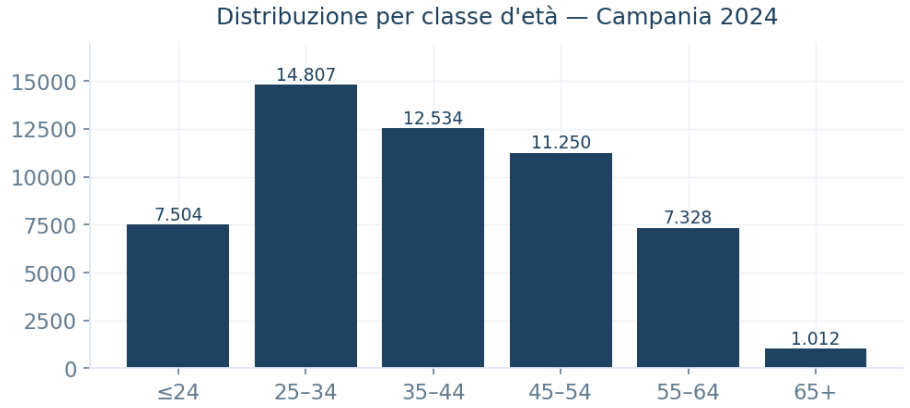
Tab. 6

EBIAC
ENTE BILATERALE ARTIGIANATO CAMPANIA

Lavoratori dipendenti per classe d'età

Valori 2024

Provincia	≤24	25–34	35–44	45–54	55–64	65+	Tot.
Avellino	713	1.573	1.335	1.222	949	135	5.927
Benevento	365	853	696	628	430	51	3.023
Caserta	1.015	2.007	1.705	1.545	791	102	7.165
Napoli	3.427	6.557	5.288	4.846	3.052	433	23.603
Salerno	1.984	3.817	3.510	3.009	2.106	291	14.717
Campania	**7.504**	**14.807**	**12.534**	**11.250**	**7.328**	**1.012**	**54.435**



- La classe 25–34 anni è la più numerosa (14.807, 27,2%), seguita da 35–44 (12.534) e 45–54 (11.250).
- I giovani fino a 24 anni sono 7.504 (13,8%), gli over 55 complessivamente 8.340 (15,3%).
- La distribuzione delinea una forza lavoro concentrata nelle fasce centrali, con un ricambio giovanile contenuto.

Tab. 6/CA – Lavoratori dipendenti per classe d'età e provincia. Campania, 2022–2024 (valori assoluti)

Provincia	Fino a 24 anni	25–34 anni	35–44 anni	45–54 anni	55–64 anni	65+ anni	Totale
2022							
Avellino	695	1.597	1.331	1.197	849	105	5.774
Benevento	326	841	692	638	394	42	2.933
Caserta	908	2.150	1.614	1.408	669	69	6.818
Napoli	2.908	6.578	5.151	4.676	2.741	319	22.373
Salerno	1.899	3.858	3.304	2.969	1.810	229	14.069
Campania	**6.736**	**15.024**	**12.092**	**10.888**	**6.463**	**764**	**51.967**
2023							
Avellino	692	1.571	1.312	1.219	889	112	5.795
Benevento	354	866	657	641	424	40	2.982
Caserta	900	1.994	1.630	1.455	709	80	6.768
Napoli	3.150	6.449	5.064	4.724	2.873	339	22.599
Salerno	1.981	3.843	3.348	3.034	1.949	239	14.394
Campania	**7.077**	**14.723**	**12.011**	**11.073**	**6.844**	**810**	**52.538**
2024							
Avellino	713	1.573	1.335	1.222	949	135	5.927
Benevento	365	853	696	628	430	51	3.023
Caserta	1.015	2.007	1.705	1.545	791	102	7.165
Napoli	3.427	6.557	5.288	4.846	3.052	433	23.603
Salerno	1.984	3.817	3.510	3.009	2.106	291	14.717
Campania	**7.504**	**14.807**	**12.534**	**11.250**	**7.328**	**1.012**	**54.435**

Fonte: elaborazione su dati INPS (fornitura personalizzata, det. pres. n. 51/2022).

Nel 2024, in Campania, i lavoratori dipendenti delle imprese artigiane considerati dalla rilevazione sono complessivamente 54.435. La distribuzione per classi d'età evidenzia una concentrazione nelle fasce più giovani e centrali della vita lavorativa, con una presenza particolarmente significativa dei lavoratori tra i 25 e i 34 anni.

Questa classe rappresenta il 27,2% del totale regionale, con 14.807 lavoratori. Seguono la fascia tra i 35 e i 44 anni, che raccoglie 12.534 persone (23,0%), e quella tra i 45 e i 54 anni, con 11.250 lavoratori (20,7%). Nel complesso, oltre la metà degli occupati, pari al 50,2%, ha un'età compresa tra i 25 e i 44 anni.

I lavoratori fino a 34 anni sono 22.311, pari al 41,0% del totale. Si tratta di un dato rilevante per comprendere il peso delle generazioni più giovani nel comparto, pur senza poter dedurre, dai soli valori anagrafici, le modalità di ingresso nel settore o le prospettive di permanenza nel tempo.

Le classi più mature mostrano una presenza altrettanto significativa: i lavoratori tra i 55 e i 64 anni sono 7.328 (13,5%), mentre quelli con almeno 65 anni sono 1.012 (1,9%). Complessivamente, gli occupati con 55 anni e oltre rappresentano il 15,4% del totale. Questo dato richiama l'attenzione sul tema dell'invecchiamento della forza lavoro e sull'importanza di favorire il trasferimento delle competenze e il ricambio generazionale, aspetti particolarmente rilevanti in un comparto nel quale professionalità ed esperienza costituiscono spesso un patrimonio essenziale.

L’analisi territoriale
evidenzia alcune differenze.
Napoli, che concentra il maggior numero di lavoratori, presenta anche una quota significativa di occupati fino a 34 anni, pari al 42,3% del totale provinciale; un valore molto vicino a quello di Caserta (42,2%). Benevento registra invece la percentuale più contenuta di lavoratori con almeno 55 anni, pari al 15,9%, mentre Avellino presenta la quota più elevata, con il 18,3%.

Nel complesso, i dati restituiscono l’immagine di un artigianato campano nel quale le fasce d’età giovani e centrali hanno un peso rilevante, ma nel quale è presente anche una componente di lavoratori più maturi che custodisce esperienze e competenze professionali. Per comprendere pienamente le dinamiche del settore, sarà utile affiancare a questa fotografia anagrafica ulteriori informazioni relative ai comparti produttivi, alle qualifiche professionali, ai percorsi formativi e alle modalità di ingresso e permanenza nel lavoro.

La distribuzione per età costituisce, dunque, un elemento importante per orientare le politiche di formazione, valorizzazione delle competenze e ricambio generazionale, contribuendo a individuare le condizioni necessarie per sostenere nel tempo la capacità produttiva e la trasmissione del sapere artigiano.

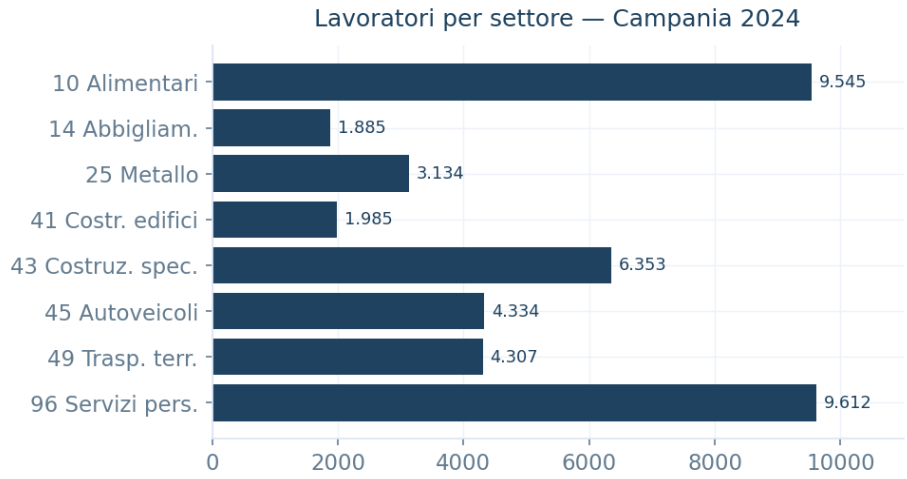
Tab. 7

EBIAC
ENTE BILATERALE ARTIGIANATO CAMPANIA

Lavoratori per settore ATECO — primi settori

Primi 8 settori · ordinati per codice ATECO · valori 2024

Cod.	Settore	2022	2024	% 2024
10	Industrie alimentari	9.197	9.545	17,5%
14	Confezione abbigliamento	1.706	1.885	3,5%
25	Prodotti in metallo	2.835	3.134	5,8%
41	Costruzione di edifici	2.473	1.985	3,6%
43	Lavori di costruzione specializ.	6.205	6.353	11,7%
45	Comm. e ripar. autoveicoli	4.106	4.334	8,0%
49	Trasporto terrestre	4.046	4.307	7,9%
96	Altre attività di servizi pers.	8.468	9.612	17,7%



- I primi due settori — servizi alla persona (9.612) e industrie alimentari (9.545) — assorbono insieme oltre il 35% dei lavoratori.
- L'edilizia specializzata (ATECO 43) è il terzo settore con 6.353 lavoratori, l'11,7% del totale regionale.
- La costruzione di edifici (ATECO 41) è in controtendenza, in calo del 19,7% nel triennio (da 2.473 a 1.985).

Nota metodologica La tabella riporta i primi 8 settori ATECO a 2 cifre per numerosità di lavoratori, qui ordinati in senso crescente per codice; l'aggregato regionale comprende 53 settori.

Tab. 7/CA – Lavoratori dipendenti per settore ATECO e anno. Campania, 2022–2024 (valori assoluti, aggregato regionale)

Cod.	Descrizione settore	2022	2023	2024	Var. 2024/2022	% su tot. 2024
1	Coltivazioni agricole	91	95	96	+5,5%	0,2%
2	Silvicoltura	23	25	22	-4,3%	0,0%
8	Estrazione minerali	14	22	24	+71,4%	0,0%
10	Industrie alimentari	9.197	9.118	9.545	+3,8%	17,5%
11	Industria bevande	194	199	188	-3,1%	0,3%
13	Industrie tessili	324	327	312	-3,7%	0,6%
14	Confezione abbigliamento	1.706	1.779	1.885	+10,5%	3,5%
15	Articoli in pelle	762	743	691	-9,3%	1,3%
16	Industria del legno	889	918	921	+3,6%	1,7%
17	Fabbricazione carta	124	134	131	+5,6%	0,2%
18	Stampa	614	652	661	+7,7%	1,2%
19	Raffinazione petrolio	16	17	11	-31,3%	0,0%
20	Prodotti chimici	95	99	100	+5,3%	0,2%
21	Prodotti farmaceutici	0	6	5	–	0,0%
22	Gomma e plastiche	408	377	362	-11,3%	0,7%
23	Lavoraz. minerali non metalliferi	815	848	894	+9,7%	1,6%
24	Metallurgia	104	98	101	-2,9%	0,2%
25	Prodotti in metallo	2.835	3.063	3.134	+10,5%	5,8%
26	Computer ed elettronica	127	112	106	-16,5%	0,2%
27	Apparecchiature elettriche	127	136	132	+3,9%	0,2%
28	Macchinari NCA	329	347	330	+0,3%	0,6%
29	Autoveicoli	83	71	72	-13,3%	0,1%
30	Altri mezzi di trasporto	29	32	31	+6,9%	0,1%
31	Fabbricazione mobili	403	396	419	+4,0%	0,8%
32	Altre industrie manifatturiere	1.169	1.180	1.170	+0,1%	2,1%
33	Riparazione macchinari	1.550	1.512	1.450	-6,5%	2,7%
35	Fornitura energia elettrica	1	3	1	0,0%	0,0%
37	Gestione reti fognarie	44	33	46	+4,5%	0,1%
38	Gestione rifiuti	178	206	184	+3,4%	0,3%
39	Risanamento	6	5	18	+200,0%	0,0%
41	Costruzione di edifici	2.473	2.014	1.985	-19,7%	3,6%
42	Ingegneria civile	93	96	85	-8,6%	0,2%
43	Lavori di costruzione specializzati	6.205	6.163	6.353	+2,4%	11,7%
45	Comm. e ripar. autoveicoli	4.106	4.173	4.334	+5,6%	8,0%
47	Commercio al dettaglio	61	60	55	-9,8%	0,1%
49	Trasporto terrestre	4.046	4.251	4.307	+6,5%	7,9%
50	Trasporto marittimo	13	12	15	+15,4%	0,0%
52	Magazzinaggio	302	287	351	+16,2%	0,6%
53	Servizi postali	2	4	2	0,0%	0,0%
56	Ristorazione	1.349	1.487	1.627	+20,6%	3,0%
62	Produzione software	52	48	42	-19,2%	0,1%
63	Servizi informatici	20	20	21	+5,0%	0,0%
71	Architettura e ingegneria	12	12	11	-8,3%	0,0%
73	Pubblicità e ricerche di mercato	40	38	43	+7,5%	0,1%
74	Altre attività professionali	134	136	147	+9,7%	0,3%
77	Noleggio e leasing	1	0	0	-100,0%	0,0%
81	Servizi per edifici e paesaggio	1.608	1.628	1.688	+5,0%	3,1%
82	Supporto ufficio	109	104	99	-9,2%	0,2%
85	Istruzione	75	71	75	0,0%	0,1%
90	Attività creative	81	69	71	-12,3%	0,1%
93	Attività sportive	0	3	4	–	0,0%
95	Riparazione computer e beni personali	460	474	466	+1,3%	0,9%
96	Altre attività di servizi personali	8.468	8.835	9.612	+13,5%	17,7%
	Totale	51.967	52.538	54.435	+4,7%	100,0%

Fonte: elaborazione su dati INPS (fornitura personalizzata, det. pres. n. 51/2022). Classificazione ATECO 2007 a 2 cifre. Aggregato regionale.

Nel 2024, tra i settori considerati, le altre attività di servizi alla persona e le industrie alimentari rappresentano i principali ambiti occupazionali dell'artigianato campano. Il settore dei servizi alla persona conta 9.612 lavoratori, pari al 17,7% del totale regionale, mentre le industrie alimentari ne registrano 9.545, corrispondenti al 17,5%.

Seguono i lavori di costruzione specializzati, con 6.353 lavoratori (11,7%), il commercio e la riparazione di autoveicoli, con 4.334 (8,0%), e il trasporto terrestre, con 4.307 (7,9%). Rilevante è anche la presenza del settore dei prodotti in metallo, che occupa 3.134 lavoratori, pari al 5,8% del totale. La confezione di abbigliamento e la costruzione di edifici rappresentano rispettivamente il 3,5% e il 3,6% dell'occupazione regionale.

Considerati nel loro insieme, gli otto settori elencati raccolgono 41.155 lavoratori, pari a circa il 75,6% dei 54.435 dipendenti rilevati in Campania nel 2024. Il dato evidenzia come una parte consistente dell'occupazione si concentri in un numero circoscritto di attività, che spaziano dai servizi alle produzioni alimentari, dalle lavorazioni manifatturiere all'edilizia e ai trasporti.

Il confronto con il 2022 mostra una crescita complessiva dei lavoratori negli otto settori considerati: da 39.036 a 41.155, con un incremento di 2.119 unità, pari al 5,4%. L'aumento più consistente in termini assoluti riguarda le altre attività di servizi alla persona, che passano da 8.468 a 9.612 lavoratori, con 1.144 unità in più (+13,5%). Crescono anche le industrie alimentari, che registrano un incremento di 348 lavoratori (+3,8%), i prodotti in metallo (+299; +10,5%), il trasporto terrestre (+261; +6,5%) e il commercio e la riparazione di autoveicoli (+228; +5,6%).

Un andamento positivo si osserva anche nella confezione di abbigliamento, con 179 lavoratori in più (+10,5%), e nei lavori di costruzione specializzati, che aumentano di 148 unità (+2,4%). Di segno opposto è invece la dinamica della costruzione di edifici: il numero dei lavoratori scende da 2.473 nel 2022 a 1.985 nel 2024, con una riduzione di 488 unità, pari al 19,7%. Si tratta della contrazione più marcata tra i settori analizzati, che meriterebbe un approfondimento per comprenderne le possibili cause e verificare se sia riconducibile a trasformazioni dell'attività produttiva, a cambiamenti nella struttura delle imprese o ad altri fattori.

Nel complesso, i dati restituiscono l'immagine di un comparto artigiano eterogeneo, nel quale convivono attività tradizionali e servizi rivolti alla persona, con dinamiche occupazionali differenti. La crescita registrata in diversi settori non esclude, infatti, la presenza di criticità specifiche, come mostra la contrazione della costruzione di edifici.

Tab. 7/AV – Lavoratori dipendenti per settore ATECO. Provincia di Avellino, 2022–2024 (valori assoluti)

Cod.	Descrizione settore	2022	2023	2024	Var. 2024/2022	% su tot. 2024
1	Coltivazioni agricole	14	13	21	+50,0%	0,4%
2	Silvicoltura	8	10	6	-25,0%	0,1%
8	Estrazione minerali	1	7	9	+800,0%	0,2%
10	Industrie alimentari	989	1.023	1.060	+7,2%	17,9%
11	Industria bevande	5	5	3	-40,0%	0,1%
13	Industrie tessili	17	17	16	-5,9%	0,3%
14	Confezione abbigliamento	173	193	184	+6,4%	3,1%
15	Articoli in pelle	165	165	168	+1,8%	2,8%
16	Industria del legno	130	147	144	+10,8%	2,4%
17	Fabbricazione carta	6	8	8	+33,3%	0,1%
18	Stampa	84	76	84	0,0%	1,4%
20	Prodotti chimici	18	18	17	-5,6%	0,3%
21	Prodotti farmaceutici	0	6	5	–	0,1%
22	Gomma e plastiche	86	67	57	-33,7%	1,0%
23	Lavoraz. minerali non metalliferi	120	110	108	-10,0%	1,8%
24	Metallurgia	5	8	7	+40,0%	0,1%
25	Prodotti in metallo	311	330	332	+6,8%	5,6%
26	Computer ed elettronica	3	2	4	+33,3%	0,1%
27	Apparecchiature elettriche	5	0	0	-100,0%	0,0%
28	Macchinari NCA	46	41	33	-28,3%	0,6%
30	Altri mezzi di trasporto	1	2	3	+200,0%	0,1%
31	Fabbricazione mobili	15	17	13	-13,3%	0,2%
32	Altre industrie manifatturiere	114	114	118	+3,5%	2,0%
33	Riparazione macchinari	173	167	134	-22,5%	2,3%
38	Gestione rifiuti	29	30	6	-79,3%	0,1%
39	Risanamento	1	1	1	0,0%	0,0%
41	Costruzione di edifici	293	251	243	-17,1%	4,1%
42	Ingegneria civile	39	44	39	0,0%	0,7%
43	Lavori di costruzione specializzati	780	745	779	-0,1%	13,1%
45	Comm. e ripar. autoveicoli	462	475	491	+6,3%	8,3%
47	Commercio al dettaglio	34	21	18	-47,1%	0,3%
49	Trasporto terrestre	417	370	399	-4,3%	6,7%
52	Magazzinaggio	66	55	60	-9,1%	1,0%
56	Ristorazione	147	154	167	+13,6%	2,8%
62	Produzione software	0	0	1	–	0,0%
73	Pubblicità e ricerche di mercato	3	3	4	+33,3%	0,1%
74	Altre attività professionali	9	8	8	-11,1%	0,1%
81	Servizi per edifici e paesaggio	204	230	272	+33,3%	4,6%
82	Supporto ufficio	1	2	1	0,0%	0,0%
85	Istruzione	23	23	23	0,0%	0,4%
90	Attività creative	1	1	1	0,0%	0,0%
95	Riparazione computer e beni personali	50	53	52	+4,0%	0,9%
96	Altre attività di servizi personali	726	783	828	+14,0%	14,0%
	Totale	5.774	5.795	5.927	+2,6%	100,0%

Fonte: elaborazione su dati INPS (fornitura personalizzata, det. pres. n. 51/2022). Classificazione ATECO 2007 a 2 cifre. Provincia di Avellino.

Tab. 7/BN – Lavoratori dipendenti per settore ATECO. Provincia di Benevento, 2022–2024 (valori assoluti)

Cod.	Descrizione settore	2022	2023	2024	Var. 2024/2022	% su tot. 2024
1	Coltivazioni agricole	2	6	6	+200,0%	0,2%
2	Silvicoltura	9	9	5	-44,4%	0,2%
8	Estrazione minerali	11	12	12	+9,1%	0,4%
10	Industrie alimentari	523	506	529	+1,1%	17,5%
11	Industria bevande	19	19	17	-10,5%	0,6%
13	Industrie tessili	30	24	21	-30,0%	0,7%
14	Confezione abbigliamento	84	94	82	-2,4%	2,7%
15	Articoli in pelle	18	18	20	+11,1%	0,7%
16	Industria del legno	80	101	94	+17,5%	3,1%
17	Fabbricazione carta	10	7	7	-30,0%	0,2%
18	Stampa	37	46	50	+35,1%	1,7%
19	Raffinazione petrolio	12	13	10	-16,7%	0,3%
20	Prodotti chimici	11	9	13	+18,2%	0,4%
22	Gomma e plastiche	25	31	34	+36,0%	1,1%
23	Lavoraz. minerali non metalliferi	48	66	65	+35,4%	2,2%
24	Metallurgia	2	2	2	0,0%	0,1%
25	Prodotti in metallo	166	166	167	+0,6%	5,5%
27	Apparecchiature elettriche	26	23	19	-26,9%	0,6%
28	Macchinari NCA	21	21	10	-52,4%	0,3%
29	Autoveicoli	2	2	0	-100,0%	0,0%
31	Fabbricazione mobili	10	11	10	0,0%	0,3%
32	Altre industrie manifatturiere	69	71	69	0,0%	2,3%
33	Riparazione macchinari	90	89	91	+1,1%	3,0%
37	Gestione reti fognarie	9	2	2	-77,8%	0,1%
38	Gestione rifiuti	15	16	13	-13,3%	0,4%
41	Costruzione di edifici	69	71	57	-17,4%	1,9%
42	Ingegneria civile	15	12	10	-33,3%	0,3%
43	Lavori di costruzione specializzati	355	396	403	+13,5%	13,3%
45	Comm. e ripar. autoveicoli	286	288	286	0,0%	9,5%
47	Commercio al dettaglio	3	2	3	0,0%	0,1%
49	Trasporto terrestre	203	224	204	+0,5%	6,7%
52	Magazzinaggio	3	2	4	+33,3%	0,1%
56	Ristorazione	114	112	144	+26,3%	4,8%
63	Servizi informatici	2	2	2	0,0%	0,1%
71	Architettura e ingegneria	2	2	3	+50,0%	0,1%
74	Altre attività professionali	3	2	2	-33,3%	0,1%
81	Servizi per edifici e paesaggio	74	65	87	+17,6%	2,9%
82	Supporto ufficio	9	3	3	-66,7%	0,1%
85	Istruzione	9	9	14	+55,6%	0,5%
90	Attività creative	0	0	1	–	0,0%
95	Riparazione computer e beni personali	42	14	15	-64,3%	0,5%
96	Altre attività di servizi personali	415	414	437	+5,3%	14,5%
	Totale	2.933	2.982	3.023	+3,1%	100,0%

Fonte: elaborazione su dati INPS (fornitura personalizzata, det. pres. n. 51/2022). Classificazione ATECO 2007 a 2 cifre. Provincia di Benevento.

Tab. 7/CE – Lavoratori dipendenti per settore ATECO. Provincia di Caserta, 2022–2024 (valori assoluti)

Cod.	Descrizione settore	2022	2023	2024	Var. 2024/2022	% su tot. 2024
1	Coltivazioni agricole	10	10	9	-10,0%	0,1%
10	Industrie alimentari	1.341	1.280	1.342	+0,1%	18,7%
11	Industria bevande	15	14	23	+53,3%	0,3%
13	Industrie tessili	56	58	59	+5,4%	0,8%
14	Confezione abbigliamento	160	167	149	-6,9%	2,1%
15	Articoli in pelle	48	73	78	+62,5%	1,1%
16	Industria del legno	80	53	67	-16,3%	0,9%
17	Fabbricazione carta	5	7	7	+40,0%	0,1%
18	Stampa	95	108	107	+12,6%	1,5%
20	Prodotti chimici	13	21	22	+69,2%	0,3%
22	Gomma e plastiche	26	23	23	-11,5%	0,3%
23	Lavoraz. minerali non metalliferi	103	105	100	-2,9%	1,4%
24	Metallurgia	26	29	29	+11,5%	0,4%
25	Prodotti in metallo	318	330	344	+8,2%	4,8%
26	Computer ed elettronica	28	26	22	-21,4%	0,3%
27	Apparecchiature elettriche	24	39	44	+83,3%	0,6%
28	Macchinari NCA	44	49	49	+11,4%	0,7%
29	Autoveicoli	7	6	8	+14,3%	0,1%
30	Altri mezzi di trasporto	0	5	6	–	0,1%
31	Fabbricazione mobili	18	18	17	-5,6%	0,2%
32	Altre industrie manifatturiere	235	246	259	+10,2%	3,6%
33	Riparazione macchinari	149	152	164	+10,1%	2,3%
37	Gestione reti fognarie	6	5	11	+83,3%	0,2%
38	Gestione rifiuti	27	38	45	+66,7%	0,6%
41	Costruzione di edifici	140	121	119	-15,0%	1,7%
42	Ingegneria civile	15	16	13	-13,3%	0,2%
43	Lavori di costruzione specializzati	833	809	897	+7,7%	12,5%
45	Comm. e ripar. autoveicoli	671	671	695	+3,6%	9,7%
47	Commercio al dettaglio	4	4	3	-25,0%	0,0%
49	Trasporto terrestre	440	406	400	-9,1%	5,6%
52	Magazzinaggio	30	31	32	+6,7%	0,4%
53	Servizi postali	1	2	1	0,0%	0,0%
56	Ristorazione	244	227	242	-0,8%	3,4%
62	Produzione software	16	20	20	+25,0%	0,3%
63	Servizi informatici	6	6	7	+16,7%	0,1%
71	Architettura e ingegneria	1	0	0	-100,0%	0,0%
73	Pubblicità e ricerche di mercato	1	1	1	0,0%	0,0%
74	Altre attività professionali	18	18	19	+5,6%	0,3%
77	Noleggio e leasing	1	0	0	-100,0%	0,0%
81	Servizi per edifici e paesaggio	237	223	222	-6,3%	3,1%
82	Supporto ufficio	16	19	10	-37,5%	0,1%
85	Istruzione	3	3	3	0,0%	0,0%
90	Attività creative	1	0	1	0,0%	0,0%
95	Riparazione computer e beni personali	53	58	49	-7,5%	0,7%
96	Altre attività di servizi personali	1.253	1.271	1.447	+15,5%	20,2%
	Totale	6.818	6.768	7.165	+5,1%	100,0%

Fonte: elaborazione su dati INPS (fornitura personalizzata, det. pres. n. 51/2022). Classificazione ATECO 2007 a 2 cifre. Provincia di Caserta.

Tab. 7/NA – Lavoratori dipendenti per settore ATECO. Provincia di Napoli, 2022–2024 (valori assoluti)

Cod.	Descrizione settore	2022	2023	2024	Var. 2024/2022	% su tot. 2024
1	Coltivazioni agricole	40	37	39	-2,5%	0,2%
2	Silvicoltura	2	3	3	+50,0%	0,0%
10	Industrie alimentari	3.811	3.815	4.086	+7,2%	17,3%
11	Industria bevande	80	83	65	-18,8%	0,3%
13	Industrie tessili	199	200	189	-5,0%	0,8%
14	Confezione abbigliamento	1.037	1.050	1.199	+15,6%	5,1%
15	Articoli in pelle	379	348	314	-17,2%	1,3%
16	Industria del legno	353	364	383	+8,5%	1,6%
17	Fabbricazione carta	86	93	92	+7,0%	0,4%
18	Stampa	199	203	190	-4,5%	0,8%
19	Raffinazione petrolio	3	3	0	-100,0%	0,0%
20	Prodotti chimici	35	29	27	-22,9%	0,1%
22	Gomma e plastiche	164	164	151	-7,9%	0,6%
23	Lavoraz. minerali non metalliferi	279	299	330	+18,3%	1,4%
24	Metallurgia	34	28	34	0,0%	0,1%
25	Prodotti in metallo	1.181	1.292	1.347	+14,1%	5,7%
26	Computer ed elettronica	67	56	54	-19,4%	0,2%
27	Apparecchiature elettriche	43	44	35	-18,6%	0,1%
28	Macchinari NCA	123	128	119	-3,3%	0,5%
29	Autoveicoli	46	37	28	-39,1%	0,1%
30	Altri mezzi di trasporto	11	11	9	-18,2%	0,0%
31	Fabbricazione mobili	243	226	238	-2,1%	1,0%
32	Altre industrie manifatturiere	574	572	541	-5,7%	2,3%
33	Riparazione macchinari	710	697	664	-6,5%	2,8%
35	Fornitura energia elettrica	1	3	1	0,0%	0,0%
37	Gestione reti fognarie	10	7	11	+10,0%	0,0%
38	Gestione rifiuti	63	72	70	+11,1%	0,3%
39	Risanamento	5	4	17	+240,0%	0,1%
41	Costruzione di edifici	1.168	884	872	-25,3%	3,7%
42	Ingegneria civile	17	18	18	+5,9%	0,1%
43	Lavori di costruzione specializzati	2.343	2.281	2.333	-0,4%	9,9%
45	Comm. e ripar. autoveicoli	1.436	1.453	1.543	+7,5%	6,5%
47	Commercio al dettaglio	1	4	4	+300,0%	0,0%
49	Trasporto terrestre	1.650	1.779	1.773	+7,5%	7,5%
50	Trasporto marittimo	5	5	7	+40,0%	0,0%
52	Magazzinaggio	126	110	125	-0,8%	0,5%
53	Servizi postali	1	2	1	0,0%	0,0%
56	Ristorazione	507	635	678	+33,7%	2,9%
62	Produzione software	32	26	21	-34,4%	0,1%
63	Servizi informatici	10	8	7	-30,0%	0,0%
71	Architettura e ingegneria	8	8	6	-25,0%	0,0%
73	Pubblicità e ricerche di mercato	18	13	18	0,0%	0,1%
74	Altre attività professionali	45	39	41	-8,9%	0,2%
81	Servizi per edifici e paesaggio	731	749	772	+5,6%	3,3%
82	Supporto ufficio	48	44	39	-18,8%	0,2%
85	Istruzione	27	22	20	-25,9%	0,1%
90	Attività creative	72	54	53	-26,4%	0,2%
93	Attività sportive	0	3	4	–	0,0%
95	Riparazione computer e beni personali	206	238	257	+24,8%	1,1%
96	Altre attività di servizi personali	4.144	4.356	4.775	+15,2%	20,2%
	Totale	22.373	22.599	23.603	+5,5%	100,0%

Fonte: elaborazione su dati INPS (fornitura personalizzata, det. pres. n. 51/2022). Classificazione ATECO 2007 a 2 cifre. Provincia di Napoli.

Tab. 7/SA – Lavoratori dipendenti per settore ATECO. Provincia di Salerno, 2022–2024 (valori assoluti)

Cod.	Descrizione settore	2022	2023	2024	Var. 2024/2022	% su tot. 2024
1	Coltivazioni agricole	25	29	21	-16,0%	0,1%
2	Silvicoltura	4	3	8	+100,0%	0,1%
8	Estrazione minerali	2	3	3	+50,0%	0,0%
10	Industrie alimentari	2.533	2.494	2.528	-0,2%	17,2%
11	Industria bevande	75	78	80	+6,7%	0,5%
13	Industrie tessili	22	28	27	+22,7%	0,2%
14	Confezione abbigliamento	252	275	271	+7,5%	1,8%
15	Articoli in pelle	152	139	111	-27,0%	0,8%
16	Industria del legno	246	253	233	-5,3%	1,6%
17	Fabbricazione carta	17	19	17	0,0%	0,1%
18	Stampa	199	219	230	+15,6%	1,6%
19	Raffinazione petrolio	1	1	1	0,0%	0,0%
20	Prodotti chimici	18	22	21	+16,7%	0,1%
22	Gomma e plastiche	107	92	97	-9,3%	0,7%
23	Lavoraz. minerali non metalliferi	265	268	291	+9,8%	2,0%
24	Metallurgia	37	31	29	-21,6%	0,2%
25	Prodotti in metallo	859	945	944	+9,9%	6,4%
26	Computer ed elettronica	29	28	26	-10,3%	0,2%
27	Apparecchiature elettriche	29	30	34	+17,2%	0,2%
28	Macchinari NCA	95	108	119	+25,3%	0,8%
29	Autoveicoli	28	26	36	+28,6%	0,2%
30	Altri mezzi di trasporto	17	14	13	-23,5%	0,1%
31	Fabbricazione mobili	117	124	141	+20,5%	1,0%
32	Altre industrie manifatturiere	177	177	183	+3,4%	1,2%
33	Riparazione macchinari	428	407	397	-7,2%	2,7%
37	Gestione reti fognarie	19	19	22	+15,8%	0,1%
38	Gestione rifiuti	44	50	50	+13,6%	0,3%
41	Costruzione di edifici	803	687	694	-13,6%	4,7%
42	Ingegneria civile	7	6	5	-28,6%	0,0%
43	Lavori di costruzione specializzati	1.894	1.932	1.941	+2,5%	13,2%
45	Comm. e ripar. autoveicoli	1.251	1.286	1.319	+5,4%	9,0%
47	Commercio al dettaglio	19	29	27	+42,1%	0,2%
49	Trasporto terrestre	1.336	1.472	1.531	+14,6%	10,4%
50	Trasporto marittimo	8	7	8	0,0%	0,1%
52	Magazzinaggio	77	89	130	+68,8%	0,9%
56	Ristorazione	337	359	396	+17,5%	2,7%
62	Produzione software	4	2	0	-100,0%	0,0%
63	Servizi informatici	2	4	5	+150,0%	0,0%
71	Architettura e ingegneria	1	2	2	+100,0%	0,0%
73	Pubblicità e ricerche di mercato	18	21	20	+11,1%	0,1%
74	Altre attività professionali	59	69	77	+30,5%	0,5%
81	Servizi per edifici e paesaggio	362	361	335	-7,5%	2,3%
82	Supporto ufficio	35	36	46	+31,4%	0,3%
85	Istruzione	13	14	15	+15,4%	0,1%
90	Attività creative	7	14	15	+114,3%	0,1%
95	Riparazione computer e beni personali	109	111	93	-14,7%	0,6%
96	Altre attività di servizi personali	1.930	2.011	2.125	+10,1%	14,4%
	Totale	14.069	14.394	14.717	+4,6%	100,0%

Fonte: elaborazione su dati INPS (fornitura personalizzata, det. pres. n. 51/2022). Classificazione ATECO 2007 a 2 cifre. Provincia di Salerno.

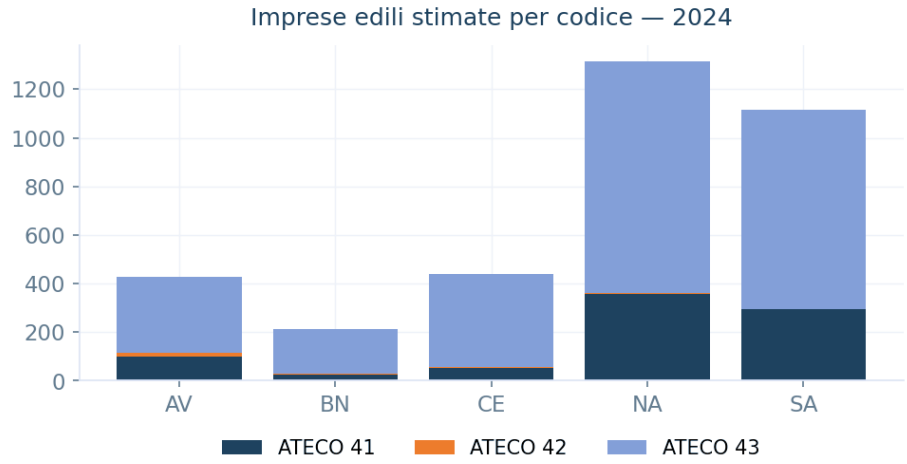
Stima

EBAC
ENTE BILATERALE ARTIGIANATO CAMPANIA

Imprese artigiane edili (ATECO 41-42-43) — stima per provincia

Stima · anno 2024

Provincia	ATECO 41	ATECO 42	ATECO 43	Tot. 41-42-43
Avellino	98	16	313	426
Benevento	26	5	182	213
Caserta	51	6	384	441
Napoli	356	7	953	1.316
Salerno	294	2	821	1.117
Campania	**824**	**35**	**2.653**	**3.513**



- Si stimano 3.513 imprese artigiane edili con dipendenti in Campania nel 2024: 824 in ATECO 41, 35 in ATECO 42 e 2.654 in ATECO 43.
- Le imprese dell'ATECO 43, rientrando sia nel perimetro della Cassa Edile sia in quello EBAC, vengono convenzionalmente ripartite al 50% tra i due: delle 2.653 stimate, 1.326 sono attribuite alla Cassa Edile e 1.327 all'EBAC.
- Le imprese ATECO 41 e 42 restano invece interamente nel perimetro della Cassa Edile e fuori dalla contribuzione EBAC.

Nota metodologica Stima, non rilevazione: la fornitura INPS non incrocia ATECO e numerosità d'impresa. Metodo — per ogni provincia: imprese = lavoratori del codice ÷ addetti medi per impresa (posizioni lavorative ÷ aziende totali). Assunzione: dimensione media delle imprese edili pari a quella media dell'artigianato provinciale; l'ATECO 43, a prevalenza di micro-realtà, tende a essere sottostimato. Valori da leggere come ordine di grandezza.

Tab. – Stima del numero di imprese artigiane edili (ATECO 41-42-43) con dipendenti, per provincia. Campania, 2024

1. Dati rilevati (fonte INPS, fornitura del 02/2026)

Provincia	Aziende totali (a)	Pos. lavorative totali (b)	Lav. ATECO 41 (c)	Lav. ATECO 42 (d)	Lav. ATECO 43 (e)
Avellino	1.760	4.381,9	243	39	779
Benevento	1.035	2.288,1	57	10	403
Caserta	2.276	5.310,3	119	13	897
Napoli	7.170	17.558,6	872	18	2.333
Salerno	4.579	10.823,8	694	5	1.941
Campania	**16.820**	**40.362,6**	**1.985**	**85**	**6.353**

2. Divisore: numero medio di addetti per impresa, calcolato per provincia

Provincia	Pos. lav. (b)	Aziende (a)	Addetti medi/impresa (f = b ÷ a)
Avellino	4.381,9	1.760	2,490
Benevento	2.288,1	1.035	2,211
Caserta	5.310,3	2.276	2,333
Napoli	17.558,6	7.170	2,449
Salerno	10.823,8	4.579	2,364

3. Stima delle imprese per codice ATECO (lavoratori del codice ÷ addetti medi per impresa)

Provincia	Imprese ATECO 41	Imprese ATECO 42	Imprese ATECO 43	Totale 41-42-43
Avellino	98	16	313	426
Benevento	26	5	182	213
Caserta	51	6	384	441
Napoli	356	7	953	1.316
Salerno	294	2	821	1.117
Campania	**824**	**35**	**2.653**	**3.513**

Nota metodologica

La fornitura INPS non incrocia il codice ATECO con la numerosità d'impresa: il dettaglio settoriale è disponibile solo sull'occupazione (posizioni lavorative), mentre il conteggio delle aziende esiste solo per classe dimensionale aggregata. Il numero di imprese per codice è quindi una STIMA, non una rilevazione. Metodo: per ciascuna provincia si calcola il numero medio di addetti per impresa (f = posizioni lavorative totali ÷ aziende totali); le imprese di ogni codice ATECO si ottengono dividendo i lavoratori del codice per tale valore. Assunzione sottostante: la dimensione media delle imprese edili coincide, in ciascuna provincia, con quella media dell'intero artigianato provinciale. L'assunzione è verosimilmente disattesa: ATECO 43 è popolato in prevalenza da micro-realtà a bassa intensità di addetti, perciò la stima tende a SOTTOSTIMARne le imprese; ATECO 41 e 42, mediamente più strutturati, subiscono la distorsione opposta. In assenza della tabella ATECO × classe dimensionale, l'entità degli scostamenti non è quantificabile: i valori vanno letti come ordine di grandezza, non come dato puntuale.

Fonte dati rilevati: INPS, fornitura trasmessa via PEC 02/2026 (file Az_art_Campania_2022_2024 e Lavoratori_ateco_2022_2024). Anno: 2024.

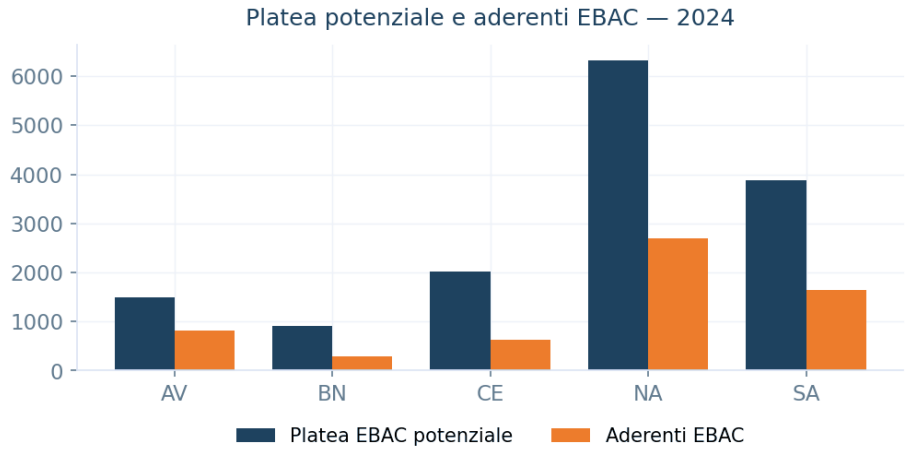
Tab. 8

EBAC
ENTE BILATERALE ARTIGIANATO CAMPANIA

Universo delle imprese artigiane, platea potenziale e adesioni all'EBAC

Valori 2024

Voce	AV	BN	CE	NA	SA	Camp.
Tot. imprese artigiane (Movimprese)	**6.149**	**4.197**	**10.796**	**30.285**	**18.155**	**69.582**
Imprese 1–10 dip. (INPS)	1.695	1.013	2.212	6.950	4.436	16.306
Imprese >10 dip. (INPS)	65	22	64	220	143	514
Tot. imprese con dipendenti (INPS)	**1.760**	**1.035**	**2.276**	**7.170**	**4.579**	**16.820**
Imprese senza dipendenti	4.389	3.162	8.520	23.115	13.576	52.762
Imprese Cassa Edile (41+42+50% 43)	270	121	249	840	706	2.186
Platea EBAC potenziale	1.490	914	2.027	6.330	3.873	14.634
Aderenti EBAC	**816**	**286**	**630**	**2.695**	**1.645**	**6.072**
Incidenza EBAC / platea	**54,8%**	**31,3%**	**31,1%**	**42,6%**	**42,5%**	**41,5%**



- La platea EBAC potenziale — imprese con dipendenti al netto della Cassa Edile — è di 14.634 unità in Campania nel 2024.
- Gli aderenti EBAC sono 6.072, con un'incidenza regionale del 41,5% sulla platea potenziale.
- La copertura è massima ad Avellino (54,8%) e minima a Caserta e Benevento (circa 31%).

Nota metodologica Le imprese senza dipendenti sono ottenute per differenza tra stock Movimprese (31/12) e imprese con dipendenti INPS (media annua): fonti con perimetro e data diversi, valore approssimato. Le imprese Cassa Edile (ATECO 41 + 42 + 50% di 43) non conferiscono all'EBAC e sono escluse dal denominatore; l'incidenza è aderenti EBAC su tale platea.

Tab. 8 – Imprese artigiane: universo Movimprese, platea INPS, platea EBAC al netto della Cassa Edile, e aderenti EBAC per provincia. Campania, al 31/12/2024

Voce	Avellino	Benevento	Caserta	Napoli	Salerno	Campania
Totale imprese artigiane (Movimprese)	**6.149**	**4.197**	**10.796**	**30.285**	**18.155**	**69.582**
Imprese 1–10 dipendenti (INPS)	1.695	1.013	2.212	6.950	4.436	16.306
Imprese >10 dipendenti (INPS)	65	22	64	220	143	514
Totale imprese con dipendenti (INPS)	**1.760**	**1.035**	**2.276**	**7.170**	**4.579**	**16.820**
Imprese artigiane senza dipendenti (Movimprese – INPS)	4.389	3.162	8.520	23.115	13.576	52.762
Imprese artigiane Cassa Edile (ATECO 41+42+50% di 43)	270	121	249	840	706	2.186
Platea EBAC potenziale (con dip. – Cassa Edile)	1.490	914	2.027	6.330	3.873	14.634
Aderenti EBAC	**816**	**286**	**630**	**2.695**	**1.645**	**6.072**
Incidenza EBAC / platea potenziale	**54,8%**	**31,3%**	**31,1%**	**42,6%**	**42,5%**	**41,5%**

Nota metodologica

Le imprese senza dipendenti sono ottenute per differenza tra il totale Movimprese (stock al 31/12/2024) e le imprese con dipendenti INPS (media annua 2024): le due fonti hanno perimetro e data di rilevazione diversi, perciò il valore va inteso come approssimazione. La voce «Imprese artigiane Cassa Edile» stima le imprese edili soggette a Cassa Edile come ATECO 41 + ATECO 42 + 50% di ATECO 43 (stima provinciale dal foglio «Stima imprese edili 2024»; cfr. relativa nota sui limiti). Tali imprese non conferiscono all'EBAC e sono pertanto escluse dal denominatore: la platea EBAC potenziale è il totale delle imprese con dipendenti al netto della Cassa Edile, e l'incidenza è calcolata come aderenti EBAC su tale platea.

Fonti: Movimprese/Unioncamere (31/12/2024); INPS, fornitura det. pres. n. 51/2022 (imprese con dipendenti, medie annue 2024); Relazione EBAC agli Sportelli Territoriali (aderenti al 31/12/2024).

Conclusioni

L'artigianato campano: conoscere il sistema per costruirne il futuro

L'analisi dei dati relativi al periodo 2022–2024 restituisce un quadro articolato dell'artigianato campano, un sistema produttivo che svolge un ruolo importante nell'economia e nella vita dei territori. La sua struttura è caratterizzata dalla prevalenza di micro e piccole imprese, da una presenza occupazionale significativa e da una notevole varietà di attività, professionalità e competenze. Accanto a segnali di crescita emergono differenze territoriali e settoriali che richiedono attenzione e interventi capaci di rispondere alle specificità del comparto.

Un tessuto produttivo composto prevalentemente da piccole imprese. In Campania si contano 69.582 imprese artigiane secondo i dati Movimprese. Le imprese con dipendenti rilevate dall'INPS sono 16.820, mentre 52.762 risultano senza dipendenti. Tra le imprese con personale dipendente, circa il 97% ha da 1 a 10 dipendenti. Questa struttura conferma quanto le micro e piccole realtà siano centrali nell'organizzazione del sistema artigiano regionale. La loro diffusione rappresenta una risorsa per l'economia dei territori, ma rende anche particolarmente importanti strumenti di accompagnamento, formazione, assistenza e tutela che possano essere accessibili anche alle aziende con minori risorse organizzative.

L'occupazione registra una crescita, ma non uniforme. Le posizioni lavorative medie annue passano da 38.832,5 nel 2022 a 40.362,5 nel 2024, con un incremento di circa il 3,9%. La crescita è più accentuata nelle imprese con oltre dieci dipendenti, dove le posizioni lavorative medie aumentano del 14,8%, rispetto all'1,5% registrato nelle imprese con 1–10 dipendenti. Anche il numero delle imprese con oltre dieci dipendenti aumenta, passando da 464 a 514. Si tratta di segnali positivi, che indicano una dinamica occupazionale in evoluzione, ma che devono essere letti insieme alle differenze tra territori e attività produttive. Le posizioni lavorative medie annue, inoltre, non corrispondono necessariamente al numero di persone distinte occupate: costituiscono un indicatore della consistenza media dell'occupazione nel corso dell'anno.

La distribuzione settoriale evidenzia vocazioni diverse e trasformazioni in corso.

Tra gli otto settori esaminati, nel 2024 le altre attività di servizi alla persona e le industrie alimentari rappresentano le principali componenti occupazionali, con rispettivamente il 17,7% e il 17,5% dei lavoratori dipendenti regionali. Seguono i lavori di costruzione specializzati, il commercio e la riparazione di autoveicoli e il trasporto terrestre. Nel complesso, gli otto settori considerati registrano una crescita dei lavoratori del 5,4% rispetto al 2022. L'aumento più consistente in valore assoluto riguarda i servizi alla persona, mentre la costruzione di edifici presenta una riduzione del 19,7%. Questi andamenti confermano che l'artigianato non costituisce un comparto omogeneo: le trasformazioni economiche incidono in modo differente sulle singole attività e richiedono analisi capaci di individuare bisogni, criticità e opportunità specifiche.

Il comparto edile rappresenta una componente da approfondire.

L'elaborazione dei dati INPS consente di stimare in circa 3.500 le imprese artigiane edili con dipendenti riconducibili ai codici ATECO 41, 42 e 43. La stima attribuisce il peso maggiore ai lavori di costruzione specializzati e concentra a Napoli e Salerno la quota più consistente delle imprese considerate. Questi risultati offrono un primo ordine di grandezza utile per comprendere la distribuzione territoriale del comparto e per definire i perimetri di riferimento della bilateralità.

Occorre tuttavia ricordare che non si tratta di un conteggio diretto: in assenza di dati incrociati tra codice ATECO e dimensione aziendale, il numero delle imprese è stato stimato applicando ai singoli settori il rapporto medio tra posizioni lavorative e aziende dell'intero artigianato provinciale. I valori devono quindi essere interpretati con cautela e potranno essere affinati attraverso ulteriori informazioni statistiche.

Le caratteristiche dei lavoratori pongono questioni centrali per la qualità e il futuro dell'occupazione.

Nel 2024, i lavoratori fino a 34 anni rappresentano il 41,0% del totale, mentre quelli con almeno 55 anni costituiscono il 15,4%. La presenza delle fasce più giovani è un elemento significativo, ma non consente da sola di affermare che il ricambio generazionale sia garantito. Per comprendere meglio le dinamiche in atto occorrerebbe approfondire i percorsi di ingresso e permanenza nel lavoro, la formazione e la trasmissione delle competenze professionali.

Le donne rappresentano il 33,1% dei lavoratori dipendenti rilevati. Il dato richiama l'attenzione sulla necessità di approfondire la partecipazione femminile nei diversi settori e nelle differenti qualifiche. Sul piano contrattuale, il 72,2% dei lavoratori risulta occupato a tempo indeterminato, il 25,8% a tempo determinato e il 2,0% con contratto stagionale. La prevalenza del tempo indeterminato è un elemento rilevante, ma la presenza di una quota non trascurabile di contratti a termine rende opportuno mantenere alta l'attenzione sulla continuità lavorativa e sulla qualità dell'occupazione.

Un ulteriore elemento riguarda la cittadinanza. I lavoratori cittadini di Paesi extra-UE passano da 3.047 nel 2022 a 4.138 nel 2024, con un incremento di circa il 35,8%; la loro incidenza sul totale dei dipendenti sale dal 5,9% al 7,6%. La crescita interessa tutte le province, pur con intensità differenti. Questo andamento evidenzia una componente sempre più presente nella forza lavoro e suggerisce l'importanza di garantire accesso all'informazione sui diritti, formazione, sicurezza e pari opportunità, senza trascurare le specificità dei diversi contesti occupazionali.

Le differenze territoriali richiedono una strategia regionale capace di valorizzare le specificità locali. Napoli concentra la quota più elevata di imprese con dipendenti e lavoratori, mentre Salerno rappresenta un altro importante polo dell'artigianato regionale. Le province si differenziano anche per struttura settoriale, caratteristiche della forza lavoro e diffusione delle adesioni all'EBAC. Un'azione efficace deve pertanto coniugare una visione complessiva del sistema campano con interventi mirati, valorizzando le esperienze territoriali consolidate e sostenendo quelle aree in cui emergono maggiori margini di sviluppo.

La bilateralità è una risorsa da consolidare e rendere sempre più accessibile. Nel 2024, la platea potenziale EBAC individuata attraverso il criterio adottato nell'elaborazione comprende 14.634 imprese, a fronte di 6.072 aderenti. L'incidenza regionale è pari al 41,5%, ma le differenze provinciali sono significative: Avellino raggiunge il 54,8%, Napoli e Salerno si attestano rispettivamente al 42,6% e al 42,5%, mentre Benevento e Caserta si collocano intorno al 31%. Questi valori indicano una presenza già significativa dell'Ente, ma anche margini di ampliamento, soprattutto nei territori con incidenze più contenute.

La platea potenziale non coincide con l'intero universo delle imprese artigiane: è definita sulla base delle imprese con dipendenti e del criterio utilizzato per ripartire i settori edili tra i perimetri di riferimento. La percentuale di adesione deve quindi essere interpretata in relazione a questa specifica base di calcolo. Entro tale perimetro, i dati offrono indicazioni utili per rafforzare la conoscenza

dell'EBAC, rendere più riconoscibile il valore dei suoi servizi e consolidare una rete capace di raggiungere imprese e lavoratori nelle diverse province.

Nel loro insieme, i risultati evidenziano che il futuro dell'artigianato campano dipende dalla capacità di sostenere un sistema produttivo diffuso e diversificato, valorizzando il lavoro, le competenze e le relazioni che lo caratterizzano. La crescita dell'occupazione, la presenza di nuove generazioni e l'evoluzione della composizione della forza lavoro convivono con differenze territoriali, trasformazioni settoriali e bisogni che richiedono risposte mirate. Per affrontarli è necessario disporre di informazioni affidabili, aggiornate e confrontabili, capaci di superare una lettura frammentaria dei fenomeni.

È in questa prospettiva che assume particolare rilievo il percorso avviato dall'EBAC insieme all'Università degli Studi di Napoli Parthenope verso la costituzione dell'**Osservatorio Regionale sull'Artigianato della Campania**.

La ricognizione statistica e l'elaborazione dei dati rappresentano un primo risultato concreto di questo percorso e, al tempo stesso, un punto di partenza. L'obiettivo è costruire progressivamente una base conoscitiva condivisa, da aggiornare e approfondire nel tempo, in grado di mettere in relazione le caratteristiche delle imprese, l'evoluzione del lavoro, i fabbisogni professionali e le differenze territoriali.

Un Osservatorio non può limitarsi a raccogliere numeri: deve contribuire a interpretarli, individuare le questioni emergenti e offrire elementi utili alle parti sociali e alle istituzioni per definire politiche più efficaci. Per questo sarà fondamentale assicurare continuità al lavoro di ricerca, ampliare la disponibilità di dati e consolidare la collaborazione tra EBAC, Università, organizzazioni sindacali e datoriali e istituzioni regionali.

Conoscere l'artigianato significa riconoscerne il valore economico e sociale, comprendere le trasformazioni che lo attraversano e individuare gli strumenti necessari a sostenerlo. La sfida è trasformare questa conoscenza in azioni concrete a favore delle imprese e dei lavoratori, rafforzando la bilateralità e valorizzando il patrimonio di competenze, professionalità e saperi che contribuisce alla vitalità dei territori.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
PARTHENOPE

Appendice al Rapporto Statistico EBAC "Artigianato in Campania"

A cura di
Prof. Marco Esposito *Professore Ordinario di Diritto del lavoro*
Prof. Massimiliano Agovino *Professore Ordinario di Politica Economica*
Prof. Andrea Regoli *Professore Ordinario di Statistica economica*
Università di Napoli Parthenope

ottobre 2026

Introduzione

A cura di Marco Esposito

1. – Una breve premessa

L'Università Parthenope ha concluso con EBAC (Ente Bilaterale Artigianato Campania), nel mese di luglio 2025, una Convenzione Quadro che prevede una cooperazione tra il predetto Ente Bilaterale e l'Università finalizzata allo sviluppo di iniziative culturali e specifiche attività di ricerca, formazione, consulenza, analisi dati e iniziative da intraprendere per consentire all'Ente Bilaterale di essere al passo con le mutate esigenze sociali, economiche e giuridiche dei suoi associati. Un punto particolarmente qualificante dell'Intesa è l'avvio di un Osservatorio Regionale sul settore artigiano.
Sulla scia di tale intesa, in autonomia e in proprio, l'E.B.A.C. ha iniziato con il predisporre un "Rapporto sullo stato delle imprese artigiane in Campania per gli anni 2022-2024". Si tratta di una prima ricognizione statistica; il primo passo di una visione e di una strategia di rinnovamento che ha ispirato la stessa firma della Convenzione Quadro. Per tale ragione con i colleghi Massimiliano Agovino e Andrea Regoli – autorevoli ed esperti studiosi, rispettivamente, di economia e di statistica – abbiamo accolto l'invito a curare questa "Appendice", che mira a fornire alcune letture più sistemate dei dati raccolti nel rapporto: un saggio, per così dire, di quanto possa realizzarsi nella sinergia tra Università ed EBAC.
In questi giorni, del resto, è sotto i riflettori la discussione del progetto di riforma del settore artigiano; ragion per cui si rivela quanto mai opportuno porre in campo analisi e riflessioni su di un comparto economico tanto sensibile, strategico nella sua radicata presenza nel tessuto vivo di molti contesti territoriali italiani.
Nelle sintetiche pagine che seguono si intende delineare un quadro di insieme essenziale ma al contempo utile a porre in prima evidenza le peculiarità dell'artigianato e delle strutture di rappresentanza bilaterali, vera risorsa e forza del settore. Lo sforzo – anche dai colleghi Agovino e Regoli – è rivolto a una prima messa a fuoco dell'identità legata alle imprese operanti nell'artigianato e, in particolare, di EBAC stesso.

2. - Identità dell'artigianato e ruolo della rappresentanza sindacale

L'artigianato è un modo specifico di organizzare produzione e servizi: l'imprenditore conserva un apporto personale al processo produttivo, mentre l'impresa opera spesso su scala ridotta e in rapporto stretto con il territorio. La piccola dimensione, tuttavia, non esaurisce l'identità del comparto. Essa spiega – come viene osservato – perché rappresentanza, formazione e protezione del lavoro assumano forme collettive sovraaziendali. La bilateralità traduce questa esigenza in istituzioni comuni alle associazioni datoriali e sindacali. L'esperienza campana mostra insieme l'utilità del modello e il problema della sua diffusione effettiva.

La legge quadro n. 443 del 1985 individua l'imprenditore artigiano nell'esercizio personale e professionale dell'impresa, con responsabilità della direzione e partecipazione prevalente al processo produttivo, anche con lavoro manuale. L'impresa è qualificata dalla produzione di beni o dalla prestazione di servizi e da limiti dimensionali differenziati. Sono criteri giuridici, non una semplice etichetta commerciale: l'artigianato comprende attività tradizionali e servizi contemporanei, dal laboratorio manifatturiero alla riparazione, dall'alimentare ai servizi alla persona. Il valore del prodotto deriva spesso dalla combinazione di competenza, adattamento alla domanda e relazione con il cliente.

Questi requisiti collegano la qualifica a un'organizzazione del lavoro riconoscibile: il titolare non è soltanto proprietario del capitale, ma partecipa professionalmente alla produzione e ne assume il rischio. Il limite dimensionale delimita il tipo legale e, al tempo stesso, influenza la praticabilità delle forme ordinarie di rappresentanza interna. La pluralità di mestieri e servizi rende decisiva la distinzione fra requisiti comuni di qualificazione e discipline collettive proprie delle diverse categorie. La prossimità ai mercati locali è rilevante, ma accompagna e specifica tali criteri giuridici.

Una indicazione del rapporto EBAC sulla Campania chiarisce la premessa: nel 2024 il 96,9% delle 16.820 imprese artigiane con dipendenti aveva da uno a dieci addetti. È un dato regionale, riferito alle sole imprese con dipendenti; esso contribuisce a spiegare la rilevanza delle tutele di bacino e delle istituzioni sovraaziendali.

Nelle microimprese, infatti, il rapporto quotidiano fra titolare e dipendenti è diretto. La vicinanza personale, però, non sostituisce regole verificabili su retribuzione, orario, sicurezza e formazione; inoltre, una rappresentanza esclusivamente aziendale fatica a radicarsi in unità con pochi addetti. Le relazioni sindacali artigiane hanno già risposto con la rappresentanza di bacino e con una contrattazione articolata: il contratto nazionale stabilisce una base comune di tutele, mentre la sede territoriale può adattare istituti e prestazioni ai contesti produttivi.

La contrattazione e la gestione paritetica non eliminano la possibilità di conflitto né gli interessi distinti delle parti. Creano, piuttosto, luoghi stabili nei quali affrontare problemi che l'impresa singola non riesce a governare efficacemente. La qualità del modello dipende dalla rappresentatività delle organizzazioni, dalla trasparenza degli enti e dalla capacità di raggiungere anche i lavoratori meno informati. Per la salute e sicurezza, i rappresentanti territoriali possono rendere concretamente accessibile la tutela nelle aziende prive di una rappresentanza interna.

3. – La bilateralità

Gli enti bilaterali sono costituiti dalle organizzazioni dei datori e dei lavoratori in attuazione degli accordi collettivi. Raccolgono risorse e organizzano prestazioni su una platea più ampia della singola azienda: sostegno al reddito, formazione, sicurezza e welfare integrativo. Il punto giuridico essenziale è distinguere l'origine contrattuale di molte prestazioni dalla disciplina legale degli ammortizzatori sociali. Le prestazioni della bilateralità previste dal contratto rilevano per il trattamento del lavoratore anche quando il datore non aderisca all'ente, secondo i meccanismi di tutela stabiliti dalle intese applicabili.

La mutualità ha un senso economico preciso: distribuisce fra molte imprese il costo di rischi e servizi che una microimpresa non potrebbe sostenere con pari continuità. La scala nazionale rende possibili strumenti comuni; la dimensione regionale permette di riconoscere bisogni diversi. È questo equilibrio a evitare che una gestione uniforme perda contatto con i territori. La bilateralità integra le protezioni pubbliche e contrattuali e richiede una valutazione dei risultati, non soltanto del numero di prestazioni erogate.
In Campania opera appunto EBAC. Nel rapporto statistico si indicano 6.072 imprese aderenti nel 2024 e si fa una stima su una platea potenziale di 14.634 imprese artigiane con dipendenti, una volta sottratta la componente attribuita alla Cassa Edile: l'incidenza calcolata è il 41,5%. La distanza varia fra province: 54,8% ad Avellino e circa 31% a Benevento e Caserta. Questo divario suggerisce un margine di rafforzamento dell'accesso alla bilateralità; ma da solo non dimostra le cause delle mancate adesioni.

4. – Le prospettive di riforma

Una prima prospettiva riguarda la stessa nozione legale di impresa artigiana. L'art. 15 della legge n. 34 del 2026 ha conferito al Governo una delega per aggiornare la legge quadro del 1985: richiama l'evoluzione tecnologica, la crescita dimensionale, la trasmissione delle competenze, la sostenibilità e le aggregazioni fra imprese. Chiede inoltre di valorizzare l'apporto personale dell'imprenditore anche nelle forme ideativa, progettuale, creativa e tecnico operativa e di rafforzare i controlli sull'uso della qualifica artigiana. Si tratta dei criteri di una delega; le scelte puntuali sulla disciplina delle imprese dipendono dai provvedimenti attuativi.
La scelta più delicata è tenere insieme sviluppo e identità. Soglie dimensionali più flessibili possono evitare che la crescita comporti la perdita della qualifica; occorre però impedire che la sola dimensione o una denominazione formale sostituiscano la reale partecipazione professionale dell'imprenditore. Vanno inoltre chiariti gli effetti delle eventuali nuove soglie sui regimi contributivi, sugli ammortizzatori e sulle condizioni di concorrenza con le altre piccole imprese. Questo è un criterio di valutazione della riforma, non un esito già stabilito dalla legge.
Una seconda prospettiva riguarda la qualità degli istituti di tutela. L'apprendistato e la formazione continua richiedono un raccordo stabile fra contrattazione, enti bilaterali e competenze pubbliche; la rappresentanza territoriale per la sicurezza deve essere effettivamente raggiungibile anche dalla più piccola impresa. Le prestazioni di conciliazione e di sostegno alle transizioni produttive possono essere progettate in sede territoriale, purché i requisiti siano chiari e il rapporto con le tutele generali resti riconoscibile.
La terza prospettiva riguarda il governo della bilateralità. EBAC e le parti sociali potrebbero rendere più leggibili requisiti, prestazioni, tempi di risposta e risultati per provincia; promuovere la conoscenza del sistema fra imprese e lavoratori; coordinare formazione e servizi con le istituzioni regionali, rispettando le competenze di ciascuno. Misurare accesso e impatto aiuterebbe a capire se la mutualità riduce davvero le disuguaglianze fra territori e fra imprese. È qui che la bilateralità può esprimere la propria funzione politica ed economica: trasformare la dispersione delle piccole unità produttive in capacità collettiva di tutela e sviluppo.

REPORT EBAC- Ente Bilaterale Artigianato Campania

Artigianato campano: struttura produttiva e componenti settoriali

A cura di Prof. Massimiliano Agovino[1]– Università di Napoli Parthenope

Sommario

L'artigianato campano con dipendenti conta 54.435 lavoratori nel 2024, in crescita del 4,7% rispetto al 2022, distribuiti in 16.820 imprese su un universo di 69.582 unità. Il sistema è strutturato attorno a tre comparti portanti — servizi alla persona (ATECO 96, 17,7%), industrie alimentari (ATECO 10, 17,5%) e lavori di costruzione specializzati (ATECO 43, 11,7%) — che insieme assorbono quasi la metà dell'occupazione regionale e definiscono la base produttiva su cui si innesta la bilateralità artigiana.
La componente edilizia presenta una struttura duale: l'edilizia tradizionale (ATECO 41) registra una contrazione del 19,7% nel triennio ed è interamente nel perimetro della Cassa Edile; l'edilizia specializzata (ATECO 43) cresce del 2,4% e ricade per il 50% nel perimetro EBAC. Questa distinzione è determinante per la definizione della platea potenziale dell'Ente.
La platea EBAC potenziale — imprese con dipendenti al netto della Cassa Edile — ammonta a 14.634 unità, pari all'87% del totale delle imprese con dipendenti. Gli aderenti effettivi sono 6.072, con un tasso di copertura regionale del 41,5%. Il dato nasconde però forti squilibri provinciali: Avellino raggiunge il 54,8%, mentre Caserta e Benevento si fermano al 31%. Il gap complessivo tra platea e aderenti è di 8.562 imprese, distribuite prevalentemente nelle province di Napoli (3.635), Salerno (2.228) e Caserta (1.397).
Il quadro complessivo segnala due priorità strategiche per EBAC: il rafforzamento della copertura nelle province con tassi più bassi, dove esiste un bacino potenziale significativo ancora non intercettato, e la gestione della polarizzazione territoriale, poiché Napoli concentra da sola il 43% della platea e il 44% degli aderenti regionali.

[1] I dati utilizzati nel presente rapporto sono stati forniti da EBAC e costituiscono la base informativa delle analisi svolte. L'autore ha curato l'elaborazione dei dati, il calcolo degli indicatori e l'interpretazione dei risultati. Eventuali limiti, incongruenze o imprecisioni riconducibili ai dati originari devono pertanto essere ricondotti alle fonti informative utilizzate e non alle elaborazioni effettuate dall'autore, salvo errori materiali di elaborazione.

1. Introduzione

Il presente rapporto ricostruisce la struttura dell'artigianato campano con dipendenti nel triennio 2022–2024, con l'obiettivo di definire con precisione il perimetro operativo di EBAC — Ente Bilaterale Artigianato Campania — e di misurare il grado di radicamento della bilateralità nel sistema produttivo regionale. Le informazioni utilizzate derivano dalla fornitura INPS personalizzata (determinazione presidenziale n. 51/2022) elaborata da EBAC, integrata con i dati Movimprese/Unioncamere al 31 dicembre 2024 e con le informazioni sugli aderenti provenienti dalla Relazione EBAC agli Sportelli Territoriali.

L'artigianato campano con dipendenti è un sistema produttivo eterogeneo, composto da oltre cinquantaquattro mila lavoratori distribuiti in sedici mila imprese, con una struttura settoriale che spazia dai servizi alla persona all'industria alimentare, dall'edilizia specializzata ai trasporti. La comprensione di questa struttura è il presupposto necessario per qualunque valutazione del ruolo e delle prospettive della bilateralità: la platea potenziale di EBAC non è un dato astratto, ma il risultato di scelte metodologiche precise — quali imprese includere, come trattare la componente edilizia, come stimare la quota soggetta alla Cassa Edile — che incidono direttamente sulla misura della copertura e sull'interpretazione dei gap.

Un elemento cruciale che attraversa l'intera analisi è la distinzione tra edilizia tradizionale e edilizia specializzata. Le imprese che operano nella costruzione di edifici (ATECO 41) e nell'ingegneria civile (ATECO 42) ricadono interamente nel perimetro della Cassa Edile e sono escluse dalla platea EBAC. Le imprese di lavori specializzati (ATECO 43) — installatori, manutentori, posatori, impiantisti — occupano invece una posizione ibrida: convenzionalmente, la metà di queste imprese viene attribuita alla Cassa Edile e l'altra metà a EBAC. Questa ripartizione, adottata nella stima delle imprese edili (Tab. 3.1) e nella costruzione della platea (Tab. 3.2), è una semplificazione necessaria in assenza di dati che distinguano, all'interno del codice 43, le imprese più vicine all'edilizia in senso stretto da quelle più assimilabili all'artigianato di servizio.

Il tasso di copertura complessivo — pari al 41,5% a livello regionale — va letto in questo contesto: è il rapporto tra gli aderenti effettivi (6.072 imprese) e la platea potenziale così costruita (14.634 imprese): imprese con dipendenti, al netto della componente edilizia soggetta alla Cassa Edile, secondo la convenzione ATECO 41 + 42 + 50%× 43 illustrata nella sezione 3. Variare quella convenzione cambierebbe la platea e quindi il tasso: il 41,5% è una misura interna coerente, non un benchmark assoluto. Quel che il dato consente di fare con certezza è il confronto interno tra province e la misurazione del gap: 8.562 imprese potenzialmente conferenti non aderiscono a EBAC, con concentrazioni particolarmente elevate a Napoli (3.635), Salerno (2.228) e Caserta (1.397).

La struttura del rapporto è la seguente. La ***sezione 2*** descrive la composizione settoriale e l'evoluzione triennale dell'occupazione artigiana, con tabelle analitiche per la Campania nel suo complesso e per ciascuna delle cinque province (Tab. 2.1–2.6). La ***sezione 3*** stima il numero di imprese edili artigiane e ricostruisce il raccordo tra universo Movimprese, platea INPS con dipendenti, quota Cassa Edile e aderenti EBAC (Tab. 3.1–3.2). La ***sezione 4*** sviluppa un sistema di indicatori strutturali organizzati in cinque gruppi: composizione interna dell'edilizia artigiana (§4.1), copertura e pressione territoriale EBAC (§4.2), struttura della platea potenziale (§4.3), partecipazione effettiva e gap di adesione (§4.4), squilibri e polarizzazione provinciale (§4.5). La ***sezione 5*** traduce i risultati in implicazioni operative, identificando le priorità di intervento per l'Ente nel prossimo periodo.

2. Struttura e dinamiche dell'artigianato campano nel triennio 2022–2024

Le informazioni utilizzate in questo paragrafo derivano dalla fornitura INPS personalizzata (determinazione presidenziale n. 51/2022), elaborate da EBAC e riferite al triennio 2022–2024. Il perimetro riguarda i lavoratori dipendenti delle imprese artigiane campane, classificati secondo la codifica ATECO a due cifre.

La **Tabella 2.1** mostra che l'occupazione artigiana campana cresce nel triennio, passando da 51.967 lavoratori nel 2022 a 54.435 nel 2024, con un aumento complessivo del 4,7%. La crescita è moderata ma costante, e riflette una struttura produttiva regionale caratterizzata da una forte presenza dei servizi alla persona, delle attività alimentari e dei lavori specialistici dell'edilizia.

Il settore più numeroso è quello delle Altre attività di servizi personali (ATECO 96), che nel 2024 raggiunge 9.612 lavoratori, pari al 17,7% del totale regionale. Si tratta di un comparto a elevata intensità di lavoro, composto da microimprese e servizi alla persona. La crescita del settore nel triennio (+13,5%) indica una domanda stabile e diffusa sul territorio campano.

Le Industrie alimentari (ATECO 10) costituiscono il secondo settore regionale, con 9.545 lavoratori nel 2024 (17,5%). La crescita del comparto (+3,8%) conferma la solidità delle produzioni agroalimentari campane, che mantengono livelli occupazionali elevati e stabili.

I Lavori di costruzione specializzati (ATECO 43) impiegano 6.353 lavoratori nel 2024 (11,7%). La crescita del comparto (+2,4%) evidenzia la tenuta dell'edilizia specializzata, sostenuta da attività di manutenzione, installazione e interventi tecnici. Questo settore è particolarmente rilevante per EBAC, poiché rappresenta la principale componente edilizia presente nel perimetro della bilateralità artigiana.

In controtendenza, la Costruzione di edifici (ATECO 41) registra un calo significativo, passando da 2.473 lavoratori nel 2022 a 1.985 nel 2024 (−19,7%). Il codice 41 rientra interamente nel perimetro della Cassa Edile, e la sua contrazione riduce la platea potenziale EBAC proveniente dall'edilizia tradizionale. La dinamica negativa riflette la trasformazione del settore verso attività più specializzate e meno orientate alla costruzione ex novo.

Tra i settori intermedi si segnalano il Commercio e riparazione di autoveicoli (ATECO 45) con 4.334 lavoratori (8,0%), il Trasporto terrestre (ATECO 49) con 4.307 (7,9%), e la Fabbricazione di prodotti in metallo (ATECO 25) con 3.134 (5,8%). Questi comparti mostrano una presenza stabile nel triennio e rappresentano attività con forte radicazione territoriale.

La tabella evidenzia inoltre comparti minori, spesso con consistenze inferiori alle cento unità, che riflettono micro-specializzazioni e attività di nicchia. Pur marginali, contribuiscono alla struttura complessiva dell'artigianato regionale.

Nel complesso, la dinamica occupazionale campana mostra una crescita moderata, sostenuta dai servizi alla persona, dal comparto alimentare e dalle attività edilizie specializzate.

Tabella 2.1 – Lavoratori dipendenti per settore ATECO e anno. Campania, 2022–2024 (valori assoluti, aggregato regionale)

Cod.	Descrizione settore	2022	2023	2024	Var. 2024/2022	% su tot. 2024
1	Coltivazioni agricole	91	95	96	+5,5%	0,2%
2	Silvicoltura	23	25	22	-4,3%	0,0%
8	Estrazione minerali	14	22	24	+71,4%	0,0%
10	Industrie alimentari	9.197	9.118	9.545	+3,8%	17,5%
11	Industria bevande	194	199	188	-3,1%	0,3%
13	Industrie tessili	324	327	312	-3,7%	0,6%
14	Confezione abbigliamento	1.706	1.779	1.885	+10,5%	3,5%
15	Articoli in pelle	762	743	691	-9,3%	1,3%
16	Industria del legno	889	918	921	+3,6%	1,7%
17	Fabbricazione carta	124	134	131	+5,6%	0,2%
18	Stampa	614	652	661	+7,7%	1,2%
19	Raffinazione petrolio	16	17	11	-31,3%	0,0%
20	Prodotti chimici	95	99	100	+5,3%	0,2%
21	Prodotti farmaceutici	0	6	5		0,0%
22	Gomma e plastiche	408	377	362	-11,3%	0,7%
23	Lavoraz. minerali non metalliferi	815	848	894	+9,7%	1,6%
24	Metallurgia	104	98	101	-2,9%	0,2%
25	Prodotti in metallo	2.835	3.063	3.134	+10,5%	5,8%
26	Computer ed elettronica	127	112	106	-16,5%	0,2%
27	Apparecchiature elettriche	127	136	132	+3,9%	0,2%
28	Macchinari NCA	329	347	330	+0,3%	0,6%
29	Autoveicoli	83	71	72	-13,3%	0,1%
30	Altri mezzi di trasporto	29	32	31	+6,9%	0,1%
31	Fabbricazione mobili	403	396	419	+4,0%	0,8%
32	Altre industrie manifatturiere	1.169	1.180	1.170	+0,1%	2,1%
33	Riparazione macchinari	1.550	1.512	1.450	-6,5%	2,7%
35	Fornitura energia elettrica	1	3	1	0,0%	0,0%
37	Gestione reti fognarie	44	33	46	+4,5%	0,1%
38	Gestione rifiuti	178	206	184	+3,4%	0,3%
39	Risanamento	6	5	18	+200,0%	0,0%
41	Costruzione di edifici	2.473	2.014	1.985	-19,7%	3,6%
42	Ingegneria civile	93	96	85	-8,6%	0,2%
43	Lavori di costruzione specializzati	6.205	6.163	6.353	+2,4%	11,7%
45	Comm. e ripar. autoveicoli	4.106	4.173	4.334	+5,6%	8,0%
47	Commercio al dettaglio	61	60	55	-9,8%	0,1%
49	Trasporto terrestre	4.046	4.251	4.307	+6,5%	7,9%
50	Trasporto marittimo	13	12	15	+15,4%	0,0%
52	Magazzinaggio	302	287	351	+16,2%	0,6%
53	Servizi postali	2	4	2	0,0%	0,0%
56	Ristorazione	1.349	1.487	1.627	+20,6%	3,0%
62	Produzione software	52	48	42	-19,2%	0,1%
63	Servizi informatici	20	20	21	+5,0%	0,0%
71	Architettura e ingegneria	12	12	11	-8,3%	0,0%
73	Pubblicità e ricerche di mercato	40	38	43	+7,5%	0,1%
74	Altre attività professionali	134	136	147	+9,7%	0,3%
77	Noleggio e leasing	1	0	0	-100,0%	0,0%
81	Servizi per edifici e paesaggio	1.608	1.628	1.688	+5,0%	3,1%
82	Supporto ufficio	109	104	99	-9,2%	0,2%
85	Istruzione	75	71	75	0,0%	0,1%
90	Attività creative	81	69	71	-12,3%	0,1%
93	Attività sportive	0	3	4		0,0%
95	Riparazione computer e beni personali	460	474	466	+1,3%	0,9%
96	Altre attività di servizi personali	8.468	8.835	9.612	+13,5%	17,7%
	Totale	51.967	52.538	54.435	+4,7%	100,0%

Avellino

La provincia di Avellino registra una crescita moderata dell'occupazione artigiana nel triennio, passando da 5.774 lavoratori nel 2022 a 5.927 nel 2024 (+2,6%). La struttura produttiva è stabile, con alcuni comparti in espansione e altri in contrazione.

Il settore più numeroso nel 2024 è quello delle Industrie alimentari (ATECO 10), che raggiunge 1.060 lavoratori e rappresenta il 17,9% del totale provinciale. La crescita del comparto (+7,2%) conferma la centralità delle produzioni agroalimentari irpine, caratterizzate da imprese radicate e da una domanda stabile. Questo settore non è collegato alla bilateralità edilizia, ma costituisce la base produttiva più ampia dell'artigianato avellinese.

Il secondo settore per dimensione è quello dei Lavori di costruzione specializzati (ATECO 43), con 779 lavoratori (13,1%). Il comparto è sostanzialmente stabile nel triennio (−0,1%) e rappresenta la principale componente edilizia rilevante per EBAC, poiché include attività di manutenzione, installazione e interventi specialistici che costituiscono la parte più consistente dell'edilizia artigiana.

Il terzo settore è quello delle Altre attività di servizi personali (ATECO 96), con 828 lavoratori (14,0%). Il comparto cresce in modo significativo (+14,0%), confermando la vivacità della domanda di servizi di prossimità sul territorio irpino

La Costruzione di edifici (ATECO 41) scende da 293 a 243 lavoratori (−17,1%). Questo codice rientra interamente nel perimetro della Cassa Edile, e la sua contrazione riduce la componente EBAC proveniente dall'edilizia tradizionale. La dinamica negativa è coerente con la trasformazione del settore verso attività più specializzate e meno orientate alla costruzione ex novo.

Tra i settori intermedi si segnalano il Commercio e riparazione di autoveicoli (ATECO 45) con 491 lavoratori (8,3%), il Trasporto terrestre (ATECO 49) con 399 (6,7%), e la Fabbricazione di prodotti in metallo (ATECO 25) con 332 (5,6%). Questi comparti mostrano una presenza stabile nel triennio e rappresentano attività con forte radicazione territoriale.

La **Tabella 2.2** evidenzia inoltre comparti minori, spesso con consistenze inferiori alle cento unità, che riflettono micro-specializzazioni e attività di nicchia. Pur marginali, contribuiscono alla diversificazione del sistema artigiano avellinese.

Tab. 2.2 – Lavoratori dipendenti per settore ATECO. Provincia di Avellino, 2022–2024 (valori assoluti)

Cod.	Descrizione settore	2022	2023	2024	Var. 2024/2022	% su tot. 2024
1	Coltivazioni agricole	14	13	21	+50,0%	0,4%
2	Silvicoltura	8	10	6	-25,0%	0,1%
8	Estrazione minerali	1	7	9	+800,0%	0,2%
10	Industrie alimentari	989	1.023	1.060	+7,2%	17,9%
11	Industria bevande	5	5	3	-40,0%	0,1%
13	Industrie tessili	17	17	16	-5,9%	0,3%
14	Confezione abbigliamento	173	193	184	+6,4%	3,1%
15	Articoli in pelle	165	165	168	+1,8%	2,8%
16	Industria del legno	130	147	144	+10,8%	2,4%
17	Fabbricazione carta	6	8	8	+33,3%	0,1%
18	Stampa	84	76	84	0,0%	1,4%
20	Prodotti chimici	18	18	17	-5,6%	0,3%
21	Prodotti farmaceutici	0	6	5		0,1%
22	Gomma e plastiche	86	67	57	-33,7%	1,0%
23	Lavoraz. minerali non metalliferi	120	110	108	-10,0%	1,8%
24	Metallurgia	5	8	7	+40,0%	0,1%
25	Prodotti in metallo	311	330	332	+6,8%	5,6%
26	Computer ed elettronica	3	2	4	+33,3%	0,1%
27	Apparecchiature elettriche	5	0	0	-100,0%	0,0%
28	Macchinari NCA	46	41	33	-28,3%	0,6%
30	Altri mezzi di trasporto	1	2	3	+200,0%	0,1%
31	Fabbricazione mobili	15	17	13	-13,3%	0,2%
32	Altre industrie manifatturiere	114	114	118	+3,5%	2,0%
33	Riparazione macchinari	173	167	134	-22,5%	2,3%
38	Gestione rifiuti	29	30	6	-79,3%	0,1%
39	Risanamento	1	1	1	0,0%	0,0%
41	Costruzione di edifici	293	251	243	-17,1%	4,1%
42	Ingegneria civile	39	44	39	0,0%	0,7%
43	Lavori di costruzione specializzati	780	745	779	-0,1%	13,1%
45	Comm. e ripar. autoveicoli	462	475	491	+6,3%	8,3%
47	Commercio al dettaglio	34	21	18	-47,1%	0,3%
49	Trasporto terrestre	417	370	399	-4,3%	6,7%
52	Magazzinaggio	66	55	60	-9,1%	1,0%
56	Ristorazione	147	154	167	+13,6%	2,8%
62	Produzione software	0	0	1		0,0%
73	Pubblicità e ricerche di mercato	3	3	4	+33,3%	0,1%
74	Altre attività professionali	9	8	8	-11,1%	0,1%
81	Servizi per edifici e paesaggio	204	230	272	+33,3%	4,6%
82	Supporto ufficio	1	2	1	0,0%	0,0%
85	Istruzione	23	23	23	0,0%	0,4%
90	Attività creative	1	1	1	0,0%	0,0%
95	Riparazione computer e beni personali	50	53	52	+4,0%	0,9%
96	Altre attività di servizi personali	726	783	828	+14,0%	14,0%
	Totale	5.774	5.795	5.927	+2,6%	100,0%

Benevento

La provincia di Benevento mostra una crescita moderata dell'occupazione artigiana nel triennio, passando da 2.933 lavoratori nel 2022 a 3.023 nel 2024, pari a un aumento del 3,1%. Il settore più numeroso nel 2024 è quello delle Industrie alimentari (ATECO 10), che con 529 lavoratori rappresenta il 17,5% del totale provinciale. La variazione positiva, seppur contenuta, conferma la stabilità del comparto agroalimentare beneventano, che costituisce la base produttiva più ampia dell'artigianato locale. Subito dopo si collocano le Altre attività di servizi personali (ATECO 96), che raggiungono 437 lavoratori e una quota del 14,5%. Il settore cresce nel triennio (+5,3%), confermando una domanda stabile e diffusa per i servizi alla persona sul territorio provinciale.
Il terzo settore per dimensione è quello dei Lavori di costruzione specializzati (ATECO 43), che nel 2024 impiega 403 lavoratori, pari al 13,3% del totale. La crescita del comparto è significativa e conferma la centralità delle attività di manutenzione, installazione e interventi specialistici nell'edilizia artigiana beneventana. Questo settore è direttamente rilevante per EBAC, poiché rappresenta la componente edilizia più consistente nel perimetro della bilateralità artigiana. In controtendenza si colloca la Costruzione di edifici (ATECO 41), che scende da 15 a 10 lavoratori, con una contrazione del 33,3%. Il codice 41 rientra interamente nella Cassa Edile e la sua riduzione implica una diminuzione della platea EBAC proveniente dall'edilizia tradizionale.
Accanto ai settori principali, Benevento presenta comparti intermedi come il Commercio e riparazione di autoveicoli (ATECO 45) con 286 lavoratori, il Commercio al dettaglio (ATECO 47) con 3 lavoratori e la Fabbricazione di prodotti in metallo (ATECO 25) con 167 lavoratori. Questi settori mantengono una presenza stabile nel triennio e rappresentano attività con forte radicamento territoriale. La **Tabella 2.3** evidenzia inoltre comparti minori, spesso con consistenze inferiori alle cinquanta unità, che riflettono micro-specializzazioni e attività di nicchia, contribuendo alla diversificazione del sistema artigiano provinciale.

Tab. 2.3 – Lavoratori dipendenti per settore ATECO. Provincia di Benevento, 2022–2024 (valori assoluti)

Cod.	Descrizione settore	2022	2023	2024	Var. 2024/2022	% su tot. 2024
1	Coltivazioni agricole	2	6	6	+200,0%	0,2%
2	Silvicoltura	9	9	5	-44,4%	0,2%
8	Estrazione minerali	11	12	12	+9,1%	0,4%
10	Industrie alimentari	523	506	529	+1,1%	17,5%
11	Industria bevande	19	19	17	-10,5%	0,6%
13	Industrie tessili	30	24	21	-30,0%	0,7%
14	Confezione abbigliamento	84	94	82	-2,4%	2,7%
15	Articoli in pelle	18	18	20	+11,1%	0,7%
16	Industria del legno	80	101	94	+17,5%	3,1%
17	Fabbricazione carta	10	7	7	-30,0%	0,2%
18	Stampa	37	46	50	+35,1%	1,7%
19	Raffinazione petrolio	12	13	10	-16,7%	0,3%
20	Prodotti chimici	11	9	13	+18,2%	0,4%
22	Gomma e plastiche	25	31	34	+36,0%	1,1%
23	Lavoraz. minerali non metalliferi	48	66	65	+35,4%	2,2%
24	Metallurgia	2	2	2	0,0%	0,1%
25	Prodotti in metallo	166	166	167	+0,6%	5,5%
27	Apparecchiature elettriche	26	23	19	-26,9%	0,6%
28	Macchinari NCA	21	21	10	-52,4%	0,3%
29	Autoveicoli	2	2	0	-100,0%	0,0%
31	Fabbricazione mobili	10	11	10	0,0%	0,3%
32	Altre industrie manifatturiere	69	71	69	0,0%	2,3%
33	Riparazione macchinari	90	89	91	+1,1%	3,0%
37	Gestione reti fognarie	9	2	2	-77,8%	0,1%
38	Gestione rifiuti	15	16	13	-13,3%	0,4%
41	Costruzione di edifici	69	71	57	-17,4%	1,9%
42	Ingegneria civile	15	12	10	-33,3%	0,3%
43	Lavori di costruzione specializzati	355	396	403	+13,5%	13,3%
45	Comm. e ripar. autoveicoli	286	288	286	0,0%	9,5%
47	Commercio al dettaglio	3	2	3	0,0%	0,1%
49	Trasporto terrestre	203	224	204	+0,5%	6,7%
52	Magazzinaggio	3	2	4	+33,3%	0,1%
56	Ristorazione	114	112	144	+26,3%	4,8%
63	Servizi informatici	2	2	2	0,0%	0,1%
71	Architettura e ingegneria	2	2	3	+50,0%	0,1%
74	Altre attività professionali	3	2	2	-33,3%	0,1%
81	Servizi per edifici e paesaggio	74	65	87	+17,6%	2,9%
82	Supporto ufficio	9	3	3	-66,7%	0,1%
85	Istruzione	9	9	14	+55,6%	0,5%
90	Attività creative	0	0	1		0,0%
95	Riparazione computer e beni personali	42	14	15	-64,3%	0,5%
96	Altre attività di servizi personali	415	414	437	+5,3%	14,5%
	Totale	2.933	2.982	3.023	+3,1%	100,0%

Caserta

La provincia di Caserta mostra una crescita dell'occupazione artigiana nel triennio, passando da 6.818 lavoratori nel 2022 a 7.165 nel 2024, pari a +5,1%. La struttura produttiva è ampia e diversificata, con prevalenza dei servizi alla persona e delle attività alimentari, seguite dai lavori edilizi specializzati.
Il settore più numeroso nel 2024 è quello delle Altre attività di servizi personali (ATECO 96), con 1.447 lavoratori e una quota del 20,2%. La crescita del 15,5% riflette una domanda locale stabile e diffusa per servizi alla persona.
Segue il comparto delle Industrie alimentari (ATECO 10), con 1.342 lavoratori e una quota del 18,7%. La variazione è minima (+0,1%), ma il settore conferma la sua solidità e la centralità delle produzioni agroalimentari casertane, caratterizzate da imprese radicate e da una domanda costante.
Il terzo settore per dimensione è quello dei Lavori di costruzione specializzati (ATECO 43), che impiega 797 lavoratori (11,1%). Il comparto registra una crescita del 7,7% ma rimane la principale componente edilizia rilevante per EBAC, poiché comprende attività di manutenzione, installazione e interventi specialistici.
La Costruzione di edifici (ATECO 41) scende da 140 a 119 lavoratori (–15,0%). Il codice 41 rientra interamente nel perimetro della Cassa Edile, e la sua contrazione riduce la componente EBAC proveniente dall'edilizia tradizionale.
Tra gli altri comparti di rilievo figurano il Commercio e riparazione di autoveicoli (ATECO 45) con 695 lavoratori (9,7%), la Fabbricazione di prodotti in metallo (ATECO 25) con 344 (4,8%), e il Trasporto terrestre (ATECO 49) con 400 (5,6%). Questi settori mantengono una presenza stabile e rappresentano attività con forte radicamento territoriale.
La **Tabella 2.4** evidenzia inoltre comparti minori, spesso con consistenze inferiori alle cento unità, che riflettono micro-specializzazioni e attività di nicchia. Pur marginali, contribuiscono alla diversificazione del sistema artigiano casertano e alla tenuta complessiva dell'occupazione provinciale.

Tab. 2.4 – Lavoratori dipendenti per settore ATECO. Provincia di Caserta, 2022–2024 (valori assoluti)

Cod.	Descrizione settore	2022	2023	2024	Var. 2024/2022	% su tot. 2024
1	Coltivazioni agricole	10	10	9	-10,0%	0,1%
10	Industrie alimentari	1.341	1.280	1.342	+0,1%	18,7%
11	Industria bevande	15	14	23	+53,3%	0,3%
13	Industrie tessili	56	58	59	+5,4%	0,8%
14	Confezione abbigliamento	160	167	149	-6,9%	2,1%
15	Articoli in pelle	48	73	78	+62,5%	1,1%
16	Industria del legno	80	53	67	-16,3%	0,9%
17	Fabbricazione carta	5	7	7	+40,0%	0,1%
18	Stampa	95	108	107	+12,6%	1,5%
20	Prodotti chimici	13	21	22	+69,2%	0,3%
22	Gomma e plastiche	26	23	23	-11,5%	0,3%
23	Lavoraz. minerali non metalliferi	103	105	100	-2,9%	1,4%
24	Metallurgia	26	29	29	+11,5%	0,4%
25	Prodotti in metallo	318	330	344	+8,2%	4,8%
26	Computer ed elettronica	28	26	22	-21,4%	0,3%
27	Apparecchiature elettriche	24	39	44	+83,3%	0,6%
28	Macchinari NCA	44	49	49	+11,4%	0,7%
29	Autoveicoli	7	6	8	+14,3%	0,1%
30	Altri mezzi di trasporto	0	5	6		0,1%
31	Fabbricazione mobili	18	18	17	-5,6%	0,2%
32	Altre industrie manifatturiere	235	246	259	+10,2%	3,6%
33	Riparazione macchinari	149	152	164	+10,1%	2,3%
37	Gestione reti fognarie	6	5	11	+83,3%	0,2%
38	Gestione rifiuti	27	38	45	+66,7%	0,6%
41	Costruzione di edifici	140	121	119	-15,0%	1,7%
42	Ingegneria civile	15	16	13	-13,3%	0,2%
43	Lavori di costruzione specializzati	833	809	897	+7,7%	12,5%
45	Comm. e ripar. autoveicoli	671	671	695	+3,6%	9,7%
47	Commercio al dettaglio	4	4	3	-25,0%	0,0%
49	Trasporto terrestre	440	406	400	-9,1%	5,6%
52	Magazzinaggio	30	31	32	+6,7%	0,4%
53	Servizi postali	1	2	1	0,0%	0,0%
56	Ristorazione	244	227	242	-0,8%	3,4%
62	Produzione software	16	20	20	+25,0%	0,3%
63	Servizi informatici	6	6	7	+16,7%	0,1%
71	Architettura e ingegneria	1	0	0	-100,0%	0,0%
73	Pubblicità e ricerche di mercato	1	1	1	0,0%	0,0%
74	Altre attività professionali	18	18	19	+5,6%	0,3%
77	Noleggio e leasing	1	0	0	-100,0%	0,0%
81	Servizi per edifici e paesaggio	237	223	222	-6,3%	3,1%
82	Supporto ufficio	16	19	10	-37,5%	0,1%
85	Istruzione	3	3	3	0,0%	0,0%
90	Attività creative	1	0	1	0,0%	0,0%
95	Riparazione computer e beni personali	53	58	49	-7,5%	0,7%
96	Altre attività di servizi personali	1.253	1.271	1.447	+15,5%	20,2%
	Totale	6.818	6.768	7.165	+5,1%	100,0%

Napoli

La provincia di Napoli registra una crescita dell'occupazione artigiana nel triennio, passando da 22.373 lavoratori nel 2022 a 23.603 nel 2024, pari a +5,5%. La struttura produttiva è ampia e diversificata, con una forte presenza dei servizi alla persona, delle attività alimentari e dei lavori edilizi specializzati (si veda la **Tabella 2.5**).

Il settore più numeroso nel 2024 è quello delle Altre attività di servizi personali (ATECO 96), che raggiunge 4.775 lavoratori e rappresenta una quota del 20,2% del totale provinciale. Si tratta di un comparto a forte intensità di lavoro, composto da microimprese orientate ai servizi alla persona, con una domanda stabile e territorialmente diffusa.

Accanto a questo, la provincia presenta un importante comparto di Industrie alimentari (ATECO 10), con livelli occupazionali consistenti e una presenza stabile nel triennio, che conferma la centralità delle produzioni alimentari nel tessuto produttivo napoletano. Rilevante è anche il settore dei Lavori di costruzione specializzati (ATECO 43), che costituisce la principale componente edilizia artigiana: le attività di manutenzione, installazione e interventi specialistici rappresentano la parte più significativa dell'edilizia nel perimetro potenziale EBAC.

La Costruzione di edifici (ATECO 41), interamente nel perimetro della Cassa Edile, registra una contrazione significativa (-25,3% nel triennio, da 1.168 a 872 lavoratori), coerente con la tendenza regionale verso l'edilizia specializzata. Insieme ai comparti del commercio e riparazione di autoveicoli, del trasporto terrestre e dei prodotti in metallo, questi settori completano il quadro di un artigianato napoletano articolato, con una base produttiva ampia e una crescita complessiva moderata ma significativa nel triennio.

Tab. 2.5 – Lavoratori dipendenti per settore ATECO. Provincia di Napoli, 2022–2024 (valori assoluti)

Cod.	Descrizione settore	2022	2023	2024	Var. 2024/2022	% su tot. 2024
1	Coltivazioni agricole	40	37	39	-2,5%	0,2%
2	Silvicoltura	2	3	3	+50,0%	0,0%
10	Industrie alimentari	3.811	3.815	4.086	+7,2%	17,3%
11	Industria bevande	80	83	65	-18,8%	0,3%
13	Industrie tessili	199	200	189	-5,0%	0,8%
14	Confezione abbigliamento	1.037	1.050	1.199	+15,6%	5,1%
15	Articoli in pelle	379	348	314	-17,2%	1,3%
16	Industria del legno	353	364	383	+8,5%	1,6%
17	Fabbricazione carta	86	93	92	+7,0%	0,4%
18	Stampa	199	203	190	-4,5%	0,8%
19	Raffinazione petrolio	3	3	0	-100,0%	0,0%
20	Prodotti chimici	35	29	27	-22,9%	0,1%
22	Gomma e plastiche	164	164	151	-7,9%	0,6%
23	Lavoraz. minerali non metalliferi	279	299	330	+18,3%	1,4%
24	Metallurgia	34	28	34	0,0%	0,1%
25	Prodotti in metallo	1.181	1.292	1.347	+14,1%	5,7%
26	Computer ed elettronica	67	56	54	-19,4%	0,2%
27	Apparecchiature elettriche	43	44	35	-18,6%	0,1%
28	Macchinari NCA	123	128	119	-3,3%	0,5%
29	Autoveicoli	46	37	28	-39,1%	0,1%
30	Altri mezzi di trasporto	11	11	9	-18,2%	0,0%
31	Fabbricazione mobili	243	226	238	-2,1%	1,0%
32	Altre industrie manifatturiere	574	572	541	-5,7%	2,3%
33	Riparazione macchinari	710	697	664	-6,5%	2,8%
35	Fornitura energia elettrica	1	3	1	0,0%	0,0%
37	Gestione reti fognarie	10	7	11	+10,0%	0,0%
38	Gestione rifiuti	63	72	70	+11,1%	0,3%
39	Risanamento	5	4	17	+240,0%	0,1%
41	Costruzione di edifici	1.168	884	872	-25,3%	3,7%
42	Ingegneria civile	17	18	18	+5,9%	0,1%
43	Lavori di costruzione specializzati	2.343	2.281	2.333	-0,4%	9,9%
45	Comm. e ripar. autoveicoli	1.436	1.453	1.543	+7,5%	6,5%
47	Commercio al dettaglio	1	4	4	+300,0%	0,0%
49	Trasporto terrestre	1.650	1.779	1.773	+7,5%	7,5%
50	Trasporto marittimo	5	5	7	+40,0%	0,0%
52	Magazzinaggio	126	110	125	-0,8%	0,5%
53	Servizi postali	1	2	1	0,0%	0,0%
56	Ristorazione	507	635	678	+33,7%	2,9%
62	Produzione software	32	26	21	-34,4%	0,1%
63	Servizi informatici	10	8	7	-30,0%	0,0%
71	Architettura e ingegneria	8	8	6	-25,0%	0,0%
73	Pubblicità e ricerche di mercato	18	13	18	0,0%	0,1%
74	Altre attività professionali	45	39	41	-8,9%	0,2%
81	Servizi per edifici e paesaggio	731	749	772	+5,6%	3,3%
82	Supporto ufficio	48	44	39	-18,8%	0,2%
85	Istruzione	27	22	20	-25,9%	0,1%
90	Attività creative	72	54	53	-26,4%	0,2%
93	Attività sportive	0	3	4		0,0%
95	Riparazione computer e beni personali	206	238	257	+24,8%	1,1%
96	Altre attività di servizi personali	4.144	4.356	4.775	+15,2%	20,2%
	Totale	22.373	22.599	23.603	+5,5%	100,0%

Salerno

La provincia di Salerno mostra una crescita dell'occupazione artigiana nel triennio, passando da 14.069 lavoratori nel 2022 a 14.717 nel 2024, pari a +4,6%. La struttura produttiva è ampia e diversificata, con una forte presenza dei comparti alimentari, dei lavori edilizi specializzati e dei servizi alla persona.

Il settore più numeroso nel 2024 è quello delle Industrie alimentari (ATECO 10), con 2.528 lavoratori e una quota del 17,2%. La variazione è minima (-0,2%), ma il comparto conferma la sua centralità nel tessuto produttivo salernitano, sostenuto da imprese agroalimentari radicate e da una domanda stabile.

Segue il comparto delle Altre attività di servizi personali (ATECO 96), che raggiunge 2.125 lavoratori (14,4%) e cresce del 10,1%. Si tratta di un settore a forte intensità di lavoro, composto da microimprese orientate ai servizi alla persona, con una domanda stabile e diffusa su tutto il territorio provinciale.

Il terzo settore per dimensione è quello dei Lavori di costruzione specializzati (ATECO 43), con 1.941 lavoratori (13,2%). La crescita del 2,5% conferma la stabilità del comparto edilizio artigiano, sostenuto da attività di manutenzione, installazione e interventi specialistici. Questo settore rappresenta la principale componente edilizia rilevante per EBAC.

La Costruzione di edifici (ATECO 41) scende da 803 a 694 lavoratori (-13,6%). Il codice 41 rientra interamente nel perimetro della Cassa Edile, e la sua contrazione riduce la componente EBAC proveniente dall'edilizia tradizionale.

Tra i comparti intermedi si distinguono il Commercio e riparazione di autoveicoli (ATECO 45) con 1.319 lavoratori (9,0%), il Trasporto terrestre (ATECO 49) con 1.531 (10,4%), e la Fabbricazione di prodotti in metallo (ATECO 25) con 944 (6,4%). Questi settori mantengono una presenza stabile e rappresentano attività con forte radicamento territoriale.

La **Tabella 2.6** evidenzia inoltre comparti minori, spesso con consistenze inferiori alle cento unità, che riflettono micro-specializzazioni e attività di nicchia. Pur marginali, contribuiscono alla diversificazione del sistema artigiano salernitano e alla tenuta complessiva dell'occupazione provinciale.

Tab. 2.6 – Lavoratori dipendenti per settore ATECO. Provincia di Salerno, 2022–2024 (valori assoluti)

Cod.	Descrizione settore	2022	2023	2024	Var. 2024/2022	% su tot. 2024
1	Coltivazioni agricole	25	29	21	-16,0%	0,1%
2	Silvicoltura	4	3	8	+100,0%	0,1%
8	Estrazione minerali	2	3	3	+50,0%	0,0%
10	Industrie alimentari	2.533	2.494	2.528	-0,2%	17,2%
11	Industria bevande	75	78	80	+6,7%	0,5%
13	Industrie tessili	22	28	27	+22,7%	0,2%
14	Confezione abbigliamento	252	275	271	+7,5%	1,8%
15	Articoli in pelle	152	139	111	-27,0%	0,8%
16	Industria del legno	246	253	233	-5,3%	1,6%
17	Fabbricazione carta	17	19	17	0,0%	0,1%
18	Stampa	199	219	230	+15,6%	1,6%
19	Raffinazione petrolio	1	1	1	0,0%	0,0%
20	Prodotti chimici	18	22	21	+16,7%	0,1%
22	Gomma e plastiche	107	92	97	-9,3%	0,7%
23	Lavoraz. minerali non metalliferi	265	268	291	+9,8%	2,0%
24	Metallurgia	37	31	29	-21,6%	0,2%
25	Prodotti in metallo	859	945	944	+9,9%	6,4%
26	Computer ed elettronica	29	28	26	-10,3%	0,2%
27	Apparecchiature elettriche	29	30	34	+17,2%	0,2%
28	Macchinari NCA	95	108	119	+25,3%	0,8%
29	Autoveicoli	28	26	36	+28,6%	0,2%
30	Altri mezzi di trasporto	17	14	13	-23,5%	0,1%
31	Fabbricazione mobili	117	124	141	+20,5%	1,0%
32	Altre industrie manifatturiere	177	177	183	+3,4%	1,2%
33	Riparazione macchinari	428	407	397	-7,2%	2,7%
37	Gestione reti fognarie	19	19	22	+15,8%	0,1%
38	Gestione rifiuti	44	50	50	+13,6%	0,3%
41	Costruzione di edifici	803	687	694	-13,6%	4,7%
42	Ingegneria civile	7	6	5	-28,6%	0,0%
43	Lavori di costruzione specializzati	1.894	1.932	1.941	+2,5%	13,2%
45	Comm. e ripar. autoveicoli	1.251	1.286	1.319	+5,4%	9,0%
47	Commercio al dettaglio	19	29	27	+42,1%	0,2%
49	Trasporto terrestre	1.336	1.472	1.531	+14,6%	10,4%
50	Trasporto marittimo	8	7	8	0,0%	0,1%
52	Magazzinaggio	77	89	130	+68,8%	0,9%
56	Ristorazione	337	359	396	+17,5%	2,7%
62	Produzione software	4	2	0	-100,0%	0,0%
63	Servizi informatici	2	4	5	+150,0%	0,0%
71	Architettura e ingegneria	1	2	2	+100,0%	0,0%
73	Pubblicità e ricerche di mercato	18	21	20	+11,1%	0,1%
74	Altre attività professionali	59	69	77	+30,5%	0,5%
81	Servizi per edifici e paesaggio	362	361	335	-7,5%	2,3%
82	Supporto ufficio	35	36	46	+31,4%	0,3%
85	Istruzione	13	14	15	+15,4%	0,1%
90	Attività creative	7	14	15	+114,3%	0,1%
95	Riparazione computer e beni personali	109	111	93	-14,7%	0,6%
96	Altre attività di servizi personali	1.930	2.011	2.125	+10,1%	14,4%
	Totale	14.069	14.394	14.717	+4,6%	100,0%

2.1 Lettura strutturale dell'artigianato campano nel triennio 2022–2024

L'evoluzione dell'occupazione artigiana campana nel triennio 2022–2024 restituisce un quadro di crescita moderata ma continua: i lavoratori passano da 51.967 a 54.435, con un incremento del 4,7% che non è distribuito uniformemente tra i comparti né tra le province.

Il comparto dei servizi alla persona (ATECO 96) cresce del 13,5%, attestandosi a 9.612 lavoratori nel 2024 e confermandosi come il segmento più esteso del sistema. Si tratta di attività strutturalmente compatibili con la bilateralità artigiana: la continuità occupazionale, la prevalenza di contratti a tempo indeterminato e la dimensione micro delle imprese rendono questo comparto un bacino naturale per EBAC. La sua diffusione capillare — presente con intensità elevata in tutte le province, con picchi a Napoli e Caserta — costituisce uno dei fattori strutturali che sostengono la platea potenziale dell'Ente.

Le industrie alimentari (ATECO 10), seconde per numerosità con 9.545 lavoratori, mostrano una crescita più contenuta (+3,8%) ma una stabilità che segnala la solidità delle filiere agroalimentari campane. La concentrazione del comparto nelle province di Salerno, Caserta e Avellino riflette la presenza di sistemi produttivi locali maturi, spesso organizzati in reti di piccole imprese con rapporti di lavoro stabili.

I lavori di costruzione specializzati (ATECO 43), terzo asse portante con 6.353 lavoratori, meritano una lettura specifica rispetto al perimetro EBAC. Come chiarito nella sezione 3, il 50% delle imprese stimate nel codice 43 viene convenzionalmente attribuito alla Cassa Edile e il restante 50% a EBAC. Questo significa che ATECO 43 è insieme il principale settore edilizio rilevante per la bilateralità artigiana e una fonte di complessità nella definizione del perimetro, poiché la sua composizione interna — tra attività di manutenzione e installazione, di fatto più vicine all'artigianato di servizio, e attività più prossime all'edilizia in senso stretto — non è rilevata dalla fonte INPS. La stabilità del comparto nel triennio (+2,4%) è un segnale positivo, ma la struttura micro delle imprese (dimensione media stimata: 2,4 addetti) e la loro dispersione territoriale pongono sfide specifiche all'attività di promozione della bilateralità.

Sul versante opposto, la costruzione di edifici (ATECO 41) registra una contrazione del 19,7% in Campania, con cali in tutte le province (dal -13,6% di Salerno al -33,3% di Benevento). Poiché il codice 41 ricade interamente nel perimetro della Cassa Edile, la sua riduzione non incide negativamente sulla platea EBAC: al contrario, contribuisce a ridurre la quota edilizia non conferente e a rafforzare il peso relativo degli altri comparti. Questo processo di trasformazione strutturale — dall'edilizia di nuova costruzione verso l'edilizia di manutenzione e installazione — è coerente con le tendenze nazionali del settore e suggerisce che la platea EBAC potenziale proveniente dall'edilizia artigiana è destinata a stabilizzarsi o a crescere nel medio periodo.

Le province presentano profili settoriali distinti che orientano in modo differenziato la composizione della platea EBAC. Avellino equilibra comparto alimentare e edilizia specializzata; Benevento ha una struttura più contenuta con un'edilizia tradizionale marginale; Caserta combina una forte presenza dei servizi alla persona con filiere alimentari robuste; Napoli si distingue per la dimensione assoluta e per la prevalenza dei servizi, coerente con la sua natura metropolitana; Salerno presenta la struttura più diversificata, con una significativa presenza edilizia e un comparto dei trasporti tra i più rilevanti della regione. Queste differenze strutturali si riflettono direttamente nei tassi di copertura EBAC, come mostrano gli indicatori della sezione 4.

3. Stima delle imprese artigiane edili campane

La **Tabella 3.1** fornisce una stima del numero di imprese artigiane edili con dipendenti in Campania nel 2024, ottenuta dividendo il numero di lavoratori dei codici ATECO 41, 42 e 43 per il numero medio di addetti per impresa calcolato a livello provinciale. Come chiarito nella nota metodologica in calce alla **Tabella 3.1**, la fornitura INPS non include il dettaglio settoriale per numero di imprese, ma solo per posizioni lavorative; di conseguenza, il risultato è una stima che tende a sottostimare le imprese dei codici 41 e 42 e a sovrastimare quelle del codice 43, poiché si assume che la dimensione media delle imprese edili coincida con quella dell'intero artigianato provinciale. La stima, pur con questi limiti, consente comunque di delineare la struttura effettiva dell'edilizia artigiana campana e di individuare la componente che opera stabilmente con dipendenti.
La Campania presenta complessivamente 3.514 imprese edili artigiane stimate, di cui 825 nel codice 41, 36 nel codice 42 e 2.653 nel codice 43. La distribuzione provinciale riflette la struttura produttiva già emersa dalle tabelle precedenti: Napoli è la provincia con il numero più elevato di imprese edili artigiane (1.316), seguita da Salerno (1.117), Caserta (441), Avellino (427) e Benevento (213). La prevalenza del codice 43 è evidente in tutte le province, con valori che vanno dai 182 casi stimati di Benevento ai 953 di Napoli, confermando la centralità delle attività di manutenzione, installazione e lavori specialistici nell'edilizia artigiana campana. Il codice 41 mostra una presenza significativa a Salerno (294), Napoli (356) e Avellino (98), mentre è più contenuto a Benevento (26) e Caserta (51), coerentemente con la contrazione del settore della costruzione di edifici già osservata nelle tabelle 2.1-2.6. Il codice 42, relativo all'ingegneria civile, presenta valori molto bassi in tutte le province, con un massimo di 16 imprese stimate ad Avellino e numeri marginali altrove, confermando la limitata diffusione di questo segmento nell'artigianato regionale.
La struttura complessiva evidenzia un sistema edilizio artigiano fortemente sbilanciato verso il codice 43, che rappresenta oltre il 75% delle imprese stimate. Questo risultato è coerente con la dinamica occupazionale osservata nel triennio 2022–2024, dove il codice 43 si è mantenuto stabile o in crescita, mentre il codice 41 ha mostrato una contrazione significativa. La stima conferma quindi che l'edilizia artigiana campana è caratterizzata da una prevalenza di microimprese specializzate, con una forte concentrazione nelle attività di manutenzione e interventi tecnici, mentre la costruzione di edifici e l'ingegneria civile risultano segmenti più ridotti e in parte in declino. La distribuzione provinciale riflette le diverse strutture territoriali: Napoli e Salerno presentano sistemi edilizi ampi e articolati, con una forte presenza del codice 43; Caserta mostra una struttura intermedia ma comunque significativa; Avellino e Benevento evidenziano un sistema più contenuto, con una prevalenza delle attività specializzate e una marginalità dei codici 41 e 42.

La forte concentrazione nel codice 43 individua la componente dell'edilizia artigiana che opera stabilmente con dipendenti e che costituisce la base effettiva del perimetro conferente. Tale componente coincide con la platea EBAC potenziale riportata nella **Tabella 3.2**, pari a 14.634 imprese in Campania, ottenuta sottraendo dal totale delle imprese con dipendenti (16.820) le 2.186 imprese soggette a Cassa Edile. All'interno di questa platea, gli aderenti EBAC sono 6.072, con un'incidenza regionale del 41,5%, che varia dal 54,8% di Avellino al 31,1% di Caserta, confermando una struttura conferente eterogenea e territorialmente differenziata. La contrazione del codice 41 riduce la quota edilizia tradizionale non conferente, mentre la marginalità del codice 42 conferma la natura residuale

dell'ingegneria civile nel sistema artigiano regionale, in coerenza con la limitata incidenza delle imprese Cassa Edile sul totale delle imprese con dipendenti (circa il 13% a livello regionale).

Tab.3.1 – Stima del numero di imprese artigiane edili (ATECO 41-42-43) con dipendenti, per provincia. Campania, 2024

Provincia	imprese ATECO 41	imprese ATECO 42	imprese ATECO 43	Totale 41-42-43
Avellino	98	16	313	426
Benevento	26	5	182	213
Caserta	51	6	384	441
Napoli	356	7	953	1.316
Salerno	294	2	821	1.117
Campania	**824**	**35**	**2.654**	**3.513**

Nota metodologica di EBAC: *Le imprese senza dipendenti sono ottenute per differenza tra il totale Movimprese (stock al 31/12/2024) e le imprese con dipendenti INPS (media annua 2024): le due fonti hanno perimetro e data di rilevazione diversi; perciò, il valore va inteso come approssimazione. La voce «Imprese artigiane Cassa Edile» stima le imprese edili soggette a Cassa Edile come ATECO 41 + ATECO 42 + 50% di ATECO 43 (stima provinciale dal foglio «Stima imprese edili 2024»; cfr. relativa nota sui limiti). Tali imprese non conferiscono all'EBAC e sono pertanto escluse dal denominatore: la platea EBAC potenziale è il totale delle imprese con dipendenti al netto della Cassa Edile, e l'incidenza è calcolata come aderenti EBAC su tale platea. Fonti: Movimprese/Unioncamere (31/12/2024); INPS, fornitura det. pres. n. 51/2022 (imprese con dipendenti, medie annue 2024); Relazione EBAC agli Sportelli Territoriali (aderenti al 31/12/2024).*

Tab. 3.2 – Imprese artigiane: universo Movimprese, platea INPS, platea EBAC al netto della Cassa Edile, e aderenti EBAC per provincia. Campania, al 31/12/2024

Voce	Avellino	Benevento	Caserta	Napoli	Salerno	Campania
Totale imprese artigiane (Movimprese)	**6.149**	**4.197**	**10.796**	**30.285**	**18.155**	**69.582**
Imprese 1–10 dipendenti (INPS)	1.695	1.013	2.212	6.950	4.436	16.306
Imprese >10 dipendenti (INPS)	65	22	64	220	143	514
Totale imprese con dipendenti (INPS)	**1.760**	**1.035**	**2.276**	**7.170**	**4.579**	**16.820**
Imprese artigiane senza dipendenti (Movimprese – INPS)	4.389	3.162	8.520	23.115	13.576	52.762
Imprese artigiane Cassa Edile (ATECO 41+42+50% di 43)	270	121	249	840	706	2.186
Platea EBAC potenziale (con dip. – Cassa Edile)	1.490	914	2.027	6.330	3.873	14.634
Aderenti EBAC	816	286	630	2.695	1.645	6.072
Incidenza EBAC / platea potenziale	54,8%	31,3%	31,1%	42,6%	42,5%	41,5%

Nota metodologica di EBAC: *Le imprese senza dipendenti sono ottenute per differenza tra il totale Movimprese (stock al 31/12/2024) e le imprese con dipendenti INPS (media annua 2024): le due fonti hanno perimetro e data di rilevazione diversi; perciò, il valore va inteso come approssimazione. La voce «Imprese artigiane Cassa Edile» stima le imprese edili soggette a Cassa Edile come ATECO 41 + ATECO 42 + 50% di ATECO 43 (stima provinciale dal foglio «Stima imprese edili 2024»; cfr. relativa nota sui limiti). Tali imprese non conferiscono all'EBAC e sono pertanto escluse dal denominatore: la platea EBAC potenziale è il totale delle imprese con dipendenti al netto della Cassa Edile, e l'incidenza è calcolata come aderenti EBAC su tale platea. Fonti: Movimprese/Unioncamere (31/12/2024); INPS, fornitura det. pres. n. 51/2022 (imprese con dipendenti, medie annue 2024); Relazione EBAC agli Sportelli Territoriali (aderenti al 31/12/2024).*

3.1. Lettura integrata dell'edilizia artigiana campana

La lettura congiunta della Tab. 3.1 e della Tab. 3.2 consente di definire con precisione il perimetro operativo di EBAC e di collocarlo nella struttura complessiva dell'artigianato campano.
L'universo delle imprese artigiane in Campania è composto da 69.582 unità (Movimprese, 31/12/2024), di cui il 76% — pari a 52.762 imprese — non ha dipendenti e opera quindi al di fuori del perimetro di rilevanza EBAC. Le imprese con almeno un dipendente sono 16.820, concentrate per il 42,6% a Napoli (7.170) e per il 27,2% a Salerno (4.579). Da queste occorre sottrarre le 2.186 imprese soggette alla Cassa Edile (ATECO 41 + ATECO 42 + 50% di ATECO 43), per un'incidenza del 13% sul totale delle imprese con dipendenti. La platea EBAC potenziale risultante è di 14.634 imprese, pari all'87% delle imprese con dipendenti.
L'incidenza della Cassa Edile varia significativamente tra le province: Salerno registra il valore più alto (15,4% delle imprese con dipendenti), seguita da Avellino (15,3%), Napoli e Benevento (entrambe 11,7%) e Caserta (10,9%). Queste differenze riflettono la diversa intensità dell'edilizia tradizionale e dell'edilizia specializzata nei sistemi produttivi locali e influenzano direttamente la dimensione della platea potenziale.
A fronte di 14.634 imprese potenzialmente conferenti, gli aderenti EBAC effettivi sono 6.072, con un tasso di copertura del 41,5%. La distribuzione degli aderenti ricalca quella della platea, con Napoli (2.695, pari al 44,4% del totale) e Salerno (1.645, pari al 27,1%) che concentrano oltre il 70% delle adesioni regionali. Tuttavia, il confronto tra tassi di copertura provinciali — analizzato in dettaglio nella sezione 4 — mostra che la semplice dimensione assoluta non determina il livello di radicamento: Avellino, pur avendo una platea relativamente contenuta (1.490 imprese), raggiunge il tasso di copertura più alto della regione (54,8%), mentre Caserta e Benevento, pur con platee diverse per dimensione, si collocano entrambe intorno al 31%.
Questo quadro suggerisce che i fattori che spiegano la variabilità nella partecipazione non sono riconducibili alla sola dimensione del mercato locale, ma riflettono probabilmente differenze nella composizione settoriale (con l'edilizia specializzata e i servizi alla persona che presentano livelli di adesione diversi), nella struttura delle relazioni industriali provinciali e nell'intensità dell'attività promozionale dell'Ente. Identificare e quantificare questi fattori rappresenta una priorità per orientare le strategie di sviluppo della bilateralità.

4. Indicatori strutturali dell'artigianato campano

Gli indicatori presentati in questo capitolo sono costruiti esclusivamente sui dati riportati nelle Tab. 3.1 e 3.2 e nelle tabelle ATECO provinciali (Tab. 2.2–2.6). Sono organizzati in cinque gruppi: struttura interna dell'edilizia artigiana (§4.1), copertura e pressione territoriale EBAC (§4.2), composizione della platea potenziale (§4.3), partecipazione effettiva e gap di adesione (§4.4), squilibri e polarizzazione provinciale (§4.5). I valori di sintesi a livello regionale sono riportati nei rispettivi paragrafi; le appendici A–E raccolgono i dati elementari utilizzati nei calcoli.

4.1 Indicatori dell'edilizia artigiana

L'edilizia artigiana campana rappresenta una componente strutturale rilevante del sistema produttivo regionale, articolata in tre segmenti distinti: la costruzione di edifici (ATECO 41), l'ingegneria civile (ATECO 42) e i lavori di costruzione specializzati (ATECO 43). La struttura interna del comparto è descritta da cinque indicatori, costruiti esclusivamente sui valori reali riportati nelle tabelle statistiche, senza alcuna stima aggiuntiva o interpolazione.

Il primo indicatore riguarda l'incidenza dell'edilizia specializzata sul totale dell'edilizia artigiana. Tale misura consente di rappresentare il peso relativo del comparto ATECO 43, che costituisce la componente più numerosa e dinamica dell'edilizia regionale. L'indicatore è definito come rapporto tra i lavoratori (L) del settore 43 e il totale dei lavoratori dei tre codici edilizi:

$$I_{43} = \frac{L_{43}}{L_{41} + L_{42} + L_{43}} \qquad (6.6)$$

I valori provinciali mostrano una forte concentrazione dell'edilizia specializzata: Benevento e Caserta presentano incidenze superiori all'85%, mentre Avellino, Napoli e Salerno si collocano intorno al 73%. A livello regionale, l'indicatore assume un valore pari a 0,75, evidenziando che tre quarti dell'edilizia artigiana campana è costituita da attività specialistiche. Questo risultato conferma la natura micro e frammentata del comparto, caratterizzato da imprese di piccola dimensione e da una forte presenza di attività operative ad alta intensità di manodopera.

Il secondo indicatore riguarda l'incidenza dell'edilizia tradizionale, rappresentata dal codice ATECO 41. Tale misura consente di delineare la componente strutturale dell'edilizia che opera nella costruzione di edifici, tradizionalmente più stabile ma in calo nel triennio. L'indicatore è definito come:

$$I_{41} = \frac{L_{41}}{L_{41} + L_{42} + L_{43}} \qquad (6.6)$$

I valori provinciali mostrano una maggiore incidenza dell'edilizia tradizionale a Napoli e Salerno (circa 0,26–0,27), mentre Avellino, Benevento e Caserta presentano valori inferiori (0,12–0,22). A livello regionale, l'indicatore assume un valore pari a 0,23, confermando la riduzione strutturale del comparto 41 già evidenziata dalle variazioni triennali.

Il terzo indicatore riguarda l'ingegneria civile (ATECO 42), componente minoritaria dell'edilizia artigiana. L'indicatore è definito come:

$$I_{42} = \frac{L_{42}}{L_{41} + L_{42} + L_{43}} \qquad (6.6)$$

I valori provinciali sono molto contenuti (0,00–0,04), con un'incidenza regionale pari a 0,01. Questo risultato conferma che l'ingegneria civile rappresenta una quota marginale dell'edilizia artigiana campana, coerente con la natura micro del sistema produttivo.

Il quarto indicatore riguarda la frammentazione dell'edilizia specializzata. Tale misura consente di rappresentare la dimensione media delle imprese (N) del settore 43, evidenziando il grado di micro-strutturazione del comparto. L'indicatore è definito come:

$$F_{43} = \frac{N_{43}}{L_{43}} \qquad (6.6)$$

I valori provinciali mostrano una dimensione media compresa tra 0,40 e 0,45, confermando che le imprese del settore 43 sono caratterizzate da una struttura estremamente minuta. A livello regionale, l'indicatore assume un valore pari a 0,42, coerente con la natura micro del comparto e con la forte presenza di attività operative ad alta intensità di lavoro.

Il quinto indicatore riguarda lo squilibrio edilizio, definito come rapporto tra imprese del settore 43 e imprese del settore 41. Tale misura consente di rappresentare la prevalenza dell'edilizia specializzata rispetto all'edilizia tradizionale:

$$S_{ed} = \frac{N_{43}}{N_{41}} \qquad 6A6$$

Benevento (7,00) e Caserta (7,55) mostrano uno squilibrio marcato; Napoli (2,68), Salerno (2,79) e Avellino (3,19) un rapporto più equilibrato. A livello regionale il valore è 3,22: le imprese specializzate superano di oltre tre volte quelle tradizionali. Il valore va letto come indicatore di ordine di grandezza, poiché la stima delle imprese (sezione 3) tende a sovrastimare N41 e a sottostimare N43, con effetti di amplificazione sul rapporto tra i due codici.

La dinamica triennale conferma la direzione del cambiamento: l'edilizia specializzata (ATECO 43) cresce del +2,4% mentre quella tradizionale (ATECO 41) si contrae del −19,7%, segnalando un processo di ristrutturazione interna del comparto che rafforza il peso relativo della componente rilevante per EBAC.

Nel complesso, gli indicatori edilizi delineano un sistema caratterizzato da una forte prevalenza dell'edilizia specializzata, da una struttura micro e frammentata e da una dinamica di trasformazione che favorisce le attività operative rispetto alla costruzione di edifici. La distribuzione territoriale conferma la presenza di squilibri provinciali significativi, con Benevento e Caserta fortemente orientate verso l'edilizia specializzata, mentre Napoli e Salerno presentano una maggiore incidenza dell'edilizia tradizionale.

Tabella 4.1 — Risultati indicatori edilizi (2024)

Provincia	I43	I41	I42	F43	S_ed
Avellino	0,73	0,22	0,04	0,40	3,19
Benevento	0,86	0,12	0,02	0,45	7,00
Caserta	0,87	0,12	0,01	0,43	7,55
Napoli	0,73	0,27	0,01	0,41	2,68
Salerno	0,73	0,26	0,00	0,42	2,79
Campania	**0,75**	**0,23**	**0,01**	**0,42**	**3,22**

4.2 Indicatori territoriali della bilateralità

La bilateralità artigiana campana presenta una struttura territoriale articolata, caratterizzata da differenze significative tra le province in termini di platea potenziale, imprese aderenti e incidenza della partecipazione. Quattro indicatori ne misurano la distribuzione, l'intensità, la pressione sul sistema produttivo e gli squilibri interni, costruiti esclusivamente sui valori riportati nella Tabella 3.2.

Il primo indicatore riguarda il tasso di copertura EBAC, definito come rapporto tra imprese aderenti e platea potenziale. Tale misura consente di rappresentare la quota di imprese che partecipa effettivamente alla bilateralità, evidenziando il livello di radicamento territoriale del sistema. L'indicatore è definito come:

$$C_{EBAC} = \frac{A_{EBAC}}{P_{EBAC}} \qquad (6A6)$$

I valori provinciali mostrano una forte eterogeneità territoriale: Avellino presenta il valore più elevato (0,548), mentre Caserta presenta il valore più basso (0,311) e Benevento si colloca su un livello leggermente superiore (0,313). Napoli e Salerno presentano valori intermedi (0,425–0,426), coerenti con la maggiore dimensione del tessuto produttivo e con la presenza di comparti artigiani più strutturati. A livello regionale, l'indicatore assume un valore pari a 0,415, evidenziando che poco più del 40% delle imprese potenzialmente conferenti partecipa effettivamente alla bilateralità.

Il secondo indicatore riguarda la densità territoriale EBAC, definita come rapporto tra imprese aderenti e imprese con dipendenti. Tale misura consente di rappresentare la presenza della bilateralità nel sistema produttivo provinciale, evidenziando la quota di imprese che, tra quelle con dipendenti, risultano aderenti. L'indicatore è definito come:

$$D_{EBAC} = \frac{A_{EBAC}}{N_{dip}} \qquad (6A6)$$

I valori provinciali mostrano una densità più elevata ad Avellino (0,464), mentre Benevento e Caserta presentano valori inferiori (0,277–0,276). Napoli e Salerno si collocano su livelli intermedi (0,376–0,359). A livello regionale, l'indicatore assume un valore pari a 0,361, evidenziando che poco più di un terzo delle imprese con dipendenti risulta aderente alla bilateralità.

Il terzo indicatore riguarda la pressione territoriale EBAC, definita come rapporto tra platea potenziale e imprese con dipendenti. Tale misura consente di rappresentare la quota di imprese che, tra quelle con dipendenti, rientrano nel perimetro della bilateralità. L'indicatore è definito come:

$$P_{terr} = \frac{P_{EBAC}}{N_{dip}} \qquad (6A6)$$

I valori provinciali mostrano una pressione più elevata a Caserta (0,891), seguita da Benevento e Napoli (0,883). Salerno e Avellino presentano i valori più contenuti (0,846–0,847). A livello regionale, l'indicatore assume un valore pari a 0,870, evidenziando che la quasi totalità delle imprese con dipendenti rientra nel perimetro della bilateralità, al netto della Cassa Edile.

Il quarto indicatore riguarda lo squilibrio territoriale EBAC, definito come rapporto tra il valore massimo e il valore minimo del tasso di copertura EBAC. Tale misura consente di rappresentare la distanza tra le province in termini di partecipazione alla bilateralità:

$$S_{terr} = \frac{\max\left(C_{EBAC}\right)}{\min\left(C_{EBAC}\right)} \qquad (6A6)$$

Il valore dell'indicatore è pari a 1,76 (0,548/0,311, ovvero Avellino rispetto a Caserta, provincia con la copertura più bassa). Avellino registra quindi un tasso di partecipazione superiore del 76% rispetto a Caserta, segnalando uno squilibrio territoriale significativo ma non estremo, che può essere ragionevolmente affrontato con interventi mirati. Questo risultato conferma la presenza di squilibri territoriali significativi, che riflettono differenze strutturali nel tessuto produttivo, nella composizione settoriale e nella propensione delle imprese a partecipare ai sistemi bilaterali.

Nel complesso, gli indicatori territoriali delineano un sistema caratterizzato da una forte eterogeneità provinciale, con livelli di partecipazione alla bilateralità più elevati nelle province con tessuti produttivi più strutturati e con una maggiore presenza di imprese artigiane consolidate. La pressione territoriale evidenzia che la quasi totalità delle imprese con dipendenti rientra nel perimetro della bilateralità, mentre la densità e la copertura mostrano differenze significative tra le province. Lo

squilibrio territoriale conferma la necessità di interventi mirati per rafforzare la partecipazione nelle aree con livelli più contenuti, in particolare Benevento e Caserta.

Tabella 4.2. Calcoli indicatori territoriali (2024)

Provincia	C_EBAC	D_EBAC	P_terr
Avellino	0,548	0,464	0,847
Benevento	0,313	0,276	0,883
Caserta	0,311	0,277	0,891
Napoli	0,426	0,376	0,883
Salerno	0,425	0,359	0,846
Campania	**0,415**	**0,361**	**0,870**

4.3 Indicatori della platea potenziale EBAC

La platea potenziale EBAC rappresenta l'insieme delle imprese artigiane con dipendenti che, non rientrando nel perimetro della Cassa Edile, costituiscono il bacino di riferimento della bilateralità artigiana. La struttura della platea è determinata da due componenti: il totale delle imprese con dipendenti e il numero delle imprese soggette alla Cassa Edile (ATECO 41, 42 e 50% del 43). La differenza tra queste due grandezze definisce la platea EBAC potenziale. Tre indicatori ne descrivono la composizione rispetto alla componente edilizia e la distribuzione tra province, costruiti esclusivamente sui valori reali riportati nella **Tabella 3.2.**

Il primo indicatore riguarda l'incidenza della Cassa Edile sul totale delle imprese con dipendenti. Tale misura consente di rappresentare la quota di imprese che, tra quelle con dipendenti, risultano soggette alla contribuzione della Cassa Edile. L'indicatore è definito come:

$$I_{CE} = \frac{N_{CE}}{N_{dip}} \qquad (6A6)$$

I valori provinciali mostrano una forte eterogeneità territoriale: Salerno e Avellino registrano le incidenze più elevate (rispettivamente 0,154 e 0,153), seguite da Napoli (0,117), Benevento (0,117) e Caserta (0,109). A livello regionale, circa il 13% delle imprese con dipendenti rientra nel perimetro della Cassa Edile, una quota significativa ma minoritaria che delimita con precisione il perimetro non-EBAC.

Il secondo indicatore riguarda il rapporto tra platea EBAC e imprese Cassa Edile. Tale misura consente di rappresentare la distanza tra i due perimetri, evidenziando la prevalenza della platea EBAC rispetto alla componente edilizia:

$$R_{pl/CE} = \frac{P_{EBAC}}{N_{CE}} \qquad (6A6)$$

I valori provinciali mostrano rapporti molto elevati in tutte le province: Caserta (8,14) e Benevento (7,55) presentano i valori più alti, seguite da Napoli (7,54) e Avellino (5,52). Salerno, con 5,49, riflette la maggiore incidenza edilizia. A livello regionale il valore è 6,69: la platea EBAC è quasi sette volte più ampia della Cassa Edile, confermando la natura prevalentemente non-edile dell'artigianato campano. Dal punto di vista operativo, per ogni impresa soggetta alla Cassa Edile esistono quasi sette imprese nella platea EBAC. Caserta (8,14) e Benevento (7,55) presentano il rapporto più alto: ciò significa che in

queste province la bassa copertura EBAC non dipende dalla struttura edilizia — il bacino potenziale è ampio — ma da fattori promozionali e di radicamento della bilateralità.

Il terzo indicatore riguarda il peso provinciale della platea EBAC sul totale regionale. Tale misura consente di rappresentare la distribuzione territoriale della platea, evidenziando il contributo delle singole province al totale regionale:

$$W_{pl} = \frac{P_{EBAC}}{P_{EBAC}^{reg}} \qquad (6A6)$$

I valori provinciali mostrano una forte concentrazione territoriale: Napoli presenta il valore massimo (0,432), seguito da Salerno (0,265) e Caserta (0,141). Avellino e Benevento si collocano su livelli più contenuti (0,102–0,062). Questo risultato conferma la forte polarizzazione territoriale dell'artigianato campano, con Napoli che concentra oltre il 43% della platea EBAC regionale.

Il peso di Salerno (26,5%) e Caserta (13,9%) colloca queste province al secondo e terzo posto. Avellino (10,2%) e Benevento (6,2%) hanno i bacini più contenuti. La distribuzione indica che qualsiasi target di crescita regionale dipende in larga misura da Napoli, ma i margini di espansione più efficienti per unità di effort promozionale sono nelle province con platea media e copertura bassa, in primo luogo Caserta e Benevento.

Nel complesso, la platea EBAC è strutturalmente robusta: rappresenta l'87% delle imprese con dipendenti e supera di quasi sette volte la componente Cassa Edile. Le province con il bacino più ampio in proporzione all'edilizia — Caserta e Benevento — sono anche quelle con la copertura più bassa: il problema non è la dimensione della platea ma il suo grado di attivazione.

Tabella 4.3 Indicatori della platea potenziale

Provincia	I_CE	R_pl/CE	W_pl
Avellino	0,153	5,52	0,102
Benevento	0,117	7,55	0,062
Caserta	0,109	8,14	0,141
Napoli	0,117	7,54	0,432
Salerno	0,154	5,48	0,265
Campania	**0,130**	**6,69**	**1,000**

4.4 Indicatori della partecipazione EBAC

Con 6.072 aderenti su una platea di 14.634 imprese, il tasso di copertura regionale si ferma al 41,5%, con divari provinciali che vanno dal 54,8% di Avellino al 31,1% di Caserta. Gli indicatori che seguono leggono questi stessi dati da una prospettiva normativa: non descrivono dove si è arrivati, ma quantificano quanto resta da fare e dove concentrare l'azione.

Il primo indicatore — il tasso di partecipazione T_EBAC — coincide formalmente con il tasso di copertura C_{EBAC} definito in §4.2, eq. 1 ($\frac{A_{EBAC}}{P_{EBAC}}$), ma è qui riletto da una prospettiva diversa: non come misura della penetrazione territoriale della bilateralità (quante imprese di un dato territorio aderiscono), bensì come misura dell'efficacia di reclutamento rispetto al bacino potenziale (quante imprese che potrebbero aderire lo fanno effettivamente). Il valore numerico è identico a C_EBAC (§4.2, eq. 1); la lettura è orientata all'azione: con un tasso regionale del 41,5%, la quota di platea

non ancora raggiunta è del 58,5%. Le province con il deficit di reclutamento più elevato sono Caserta (68,9% della platea non aderisce) e Benevento (68,7%), seguite da Salerno (57,5%) e Napoli (57,4%). Avellino, con il 45,2% di non-aderenti, è l'unica provincia già oltre il 50% di copertura e rappresenta il riferimento verso cui tendere.

Il secondo indicatore — la densità di partecipazione D_part — coincide con la densità territoriale D_{EBAC} della sezione 4.2 ($\frac{A_{EBAC}}{N_{dip}}$). Nella sezione 4.2 essa misura la presenza della bilateralità nel tessuto produttivo provinciale in senso descrittivo; qui è letta in chiave normativa: la quota da conquistare è il complemento a uno di D_EBAC (§4.2, eq. 2). In termini concreti: a Caserta il 72,3% delle imprese con dipendenti non aderisce ancora a EBAC (1−0,277); a Benevento il 72,4% (1−0,276); a Salerno il 64,1% (1−0,359); a Napoli il 62,4% (1−0,376). Ad Avellino il margine residuo scende al 53,6% (1−0,464). Questi complementi quantificano direttamente l'obiettivo di reclutamento per ciascuna provincia.

Il terzo indicatore riguarda il gap di partecipazione, definito come differenza tra platea potenziale e imprese aderenti. Tale misura consente di rappresentare la distanza tra il perimetro potenziale e la partecipazione effettiva:

$$G_{part} = P_{EBAC} - A_{EBAC} \qquad 6A6$$

I valori provinciali mostrano gap molto elevati: Napoli presenta il valore massimo (3.635), seguito da Salerno (2.228) e Caserta (1.397). Avellino e Benevento si collocano su livelli più contenuti (rispettivamente 674 e 628). A livello regionale, l'indicatore assume un valore pari a 8.562, evidenziando che la distanza tra platea e partecipazione effettiva è significativa. Questo risultato conferma la necessità di interventi mirati per rafforzare la partecipazione nelle province con gap più elevati, in particolare Napoli, Salerno e Caserta.

Il quarto indicatore riguarda il rapporto tra imprese aderenti EBAC e imprese soggette alla Cassa Edile. Tale misura consente di rappresentare la distanza tra i due perimetri, evidenziando la prevalenza della partecipazione EBAC rispetto alla componente edilizia:

$$R_{EBAC/CE} = \frac{A_{EBAC}}{N_{CE}} \qquad 6A6$$

I valori provinciali mostrano come, in tutte le province, gli aderenti EBAC superano numericamente le imprese Cassa Edile: Napoli (3,21) e Avellino (3,02) presentano i rapporti più elevati, seguite da Caserta (2,53) e Benevento (2,36). Salerno (2,33) riflette la maggiore incidenza edilizia, coerente con la maggiore incidenza della Cassa Edile nella provincia. A livello regionale, l'indicatore assume un valore pari a 2,78, evidenziando che la partecipazione EBAC è quasi tre volte superiore alla componente edilizia soggetta alla Cassa Edile. Questo risultato conferma la natura prevalentemente non-edile dell'artigianato campano e la forte rilevanza della bilateralità EBAC nel sistema produttivo regionale.

Nel complesso, gli indicatori della partecipazione delineano un sistema caratterizzato da una forte eterogeneità territoriale, da una partecipazione significativa ma non ancora pienamente consolidata e da una distanza rilevante tra platea potenziale e partecipazione effettiva. La presenza di gap elevati nelle province più grandi evidenzia la necessità di interventi mirati per rafforzare la partecipazione, mentre la forte prevalenza della bilateralità EBAC rispetto alla componente edilizia conferma la natura non-edile dell'artigianato campano.

Tabella 4.4 Indicatori della partecipazione EBAC

Provincia	T_EBAC	D_part	G_part	R_EBAC/CE
Avellino	0,548	0,464	674	3,02
Benevento	0,313	0,276	628	2,36
Caserta	0,311	0,277	1.397	2,53
Napoli	0,426	0,376	3.635	3,21
Salerno	0,425	0,359	2.228	2,33
Campania	**0,415**	**0,361**	**8.562**	**2,78**

4.5 Indicatori di squilibrio e polarizzazione territoriale

La bilateralità artigiana campana presenta una struttura territoriale caratterizzata da forti squilibri interni e da una significativa polarizzazione. Quattro indicatori ne quantificano la dimensione, costruiti esclusivamente sui valori reali riportati nella **Tabella 3.2**.

Il primo indicatore riguarda la polarizzazione della platea EBAC, definita come rapporto tra il valore massimo e il valore minimo della platea provinciale:

$$P_{pl} = \frac{\max\,(P_{EBAC})}{\min\,(P_{EBAC})} \qquad 6A6$$

Il valore dell'indicatore è pari a 6,93, evidenziando che la platea di Napoli è quasi sette volte superiore a quella di Benevento. Questo risultato conferma la forte polarizzazione territoriale dell'artigianato campano, con Napoli che concentra una quota molto elevata della platea EBAC regionale (43,2%). La polarizzazione della platea riflette la struttura demografica e produttiva del territorio, con Napoli che presenta un tessuto artigiano molto più ampio e diversificato rispetto alle altre province.

Il secondo indicatore riguarda la polarizzazione degli aderenti EBAC, definita come rapporto tra il valore massimo e il valore minimo degli aderenti provinciali:

$$P_{ad} = \frac{\max\,(A_{EBAC})}{\min\,(A_{EBAC})} \qquad 6A6$$

Il valore dell'indicatore è pari a 9,42, evidenziando che il numero di aderenti di Napoli è oltre nove volte superiore a quello di Benevento. Questo risultato conferma la forte polarizzazione territoriale della partecipazione alla bilateralità, con Napoli che concentra una quota molto elevata degli aderenti EBAC regionali (44,4%). La polarizzazione degli aderenti riflette la maggiore dimensione del tessuto produttivo napoletano e la presenza di comparti artigiani più strutturati e consolidati.

Il terzo indicatore indaga se la presenza della Cassa Edile incide sulla copertura EBAC a livello provinciale, calcolando la correlazione di Pearson[2] tra l'incidenza della Cassa Edile (I_CE) e il tasso di copertura EBAC (C_EBAC):

$$r_{I_{CE},\, C_{EBAC}} = \frac{\sum[(I_{CE,i} - \bar{I}_{CE})(C_{EBAC,i} - \bar{C}_{EBAC})]}{\sqrt{\sum(I_{CE,i} - \bar{I}_{CE})^2 \cdot \sum(C_{EBAC,i} - \bar{C}_{EBAC})^2}} \qquad (3)$$

Il valore dell'indicatore è r = +0,78, evidenziando una correlazione positiva tra l'incidenza della Cassa Edile e la copertura EBAC a livello provinciale. Le province con la maggiore incidenza della Cassa Edile, Salerno (I_CE = 0,154) e Avellino (I_CE = 0,153), presentano anche i tassi di copertura EBAC più elevati (rispettivamente 0,425 e 0,548). Per converso, Benevento e Caserta, caratterizzate da una minore incidenza edilizia (0,117 e 0,109), registrano i livelli di copertura più bassi (0,313 e 0,311). Pur trattandosi di un risultato di interesse descrittivo, il numero limitato di osservazioni disponibili suggerisce cautela nell'interpretazione. Nel complesso, i dati non evidenziano una relazione negativa tra la presenza della Cassa Edile e la copertura EBAC; le differenze territoriali osservate potrebbero pertanto dipendere da ulteriori fattori, quali la composizione settoriale delle economie provinciali, la struttura dimensionale delle imprese e l'intensità delle attività di promozione svolte dall'Ente.

Il quarto indicatore riguarda la concentrazione territoriale della platea EBAC, definita come rapporto tra la quota di Napoli sulla platea regionale e la quota minima provinciale:

$$C_{terr} = \frac{W_{NA}}{W_{min}} \qquad 6A6$$

Il valore dell'indicatore è pari a 6,98, evidenziando che la quota di Napoli (W_{NA} =0,432) sulla platea EBAC regionale è oltre sei volte superiore a quella della provincia con la quota più bassa (Benevento: $W_{BE=min}$=0,062). Questo risultato conferma la forte concentrazione territoriale della bilateralità, con Napoli che rappresenta il principale polo della partecipazione EBAC in Campania.

Nel complesso, gli indicatori di squilibrio e polarizzazione delineano un sistema caratterizzato da una forte eterogeneità territoriale, da una polarizzazione significativa e da squilibri molto elevati nella partecipazione alla bilateralità, nella dimensione della platea e nella componente edilizia. La presenza di squilibri territoriali così marcati evidenzia la necessità di interventi mirati per rafforzare la partecipazione nelle province con livelli più contenuti, in particolare Benevento e Caserta. La correlazione r(I_CE, C_EBAC) = +0,78 indica che la componente edilizia non è il fattore determinante degli squilibri: le azioni di recupero del gap devono concentrarsi su leve diverse, in primo luogo il rafforzamento dell'attività promozionale nelle province con bassa partecipazione.

[2] Il coefficiente di correlazione di Pearson è calcolato su n = 5 osservazioni (le cinque province campane). Con df = 3 gradi di libertà, il valore critico per la significatività al 5% è r ≈ 0,878; il valore osservato r = +0,78 è pertanto indicativo ma non significativo in senso stretto. Il risultato va letto come evidenza esplorativa e non come stima statistica definitiva. Una verifica su dati disaggregati a livello comunale o settoriale consentirebbe di testare l'ipotesi con maggiore robustezza.

Tabella 4.5 Indicatori di squilibrio e polarizzazione

Indicatore	Valore
Polarizzazione platea P_{pl}	= 6,93
Polarizzazione aderenti P_{ad}	= 9,42
Correl. edilizia–copertura $r_{(I_{CE}, C_{E^B_{AC}})}$	+0,78
Concentrazione territoriale C_{terr}	= 6,98

5. Conclusioni e implicazioni operative

L'insieme dei dati e degli indicatori elaborati in questo rapporto consente di tracciare un quadro sufficientemente preciso della posizione di EBAC nel sistema artigiano campano e di identificare le direttrici su cui concentrare l'azione dell'Ente nel prossimo periodo.

Il sistema artigiano campano offre una base produttiva solida. Con 54.435 lavoratori dipendenti in crescita del 4,7% nel triennio e una platea potenziale di 14.634 imprese pari all'87% delle imprese con dipendenti, il perimetro di rilevanza EBAC è ampio e strutturalmente stabile. I comparti trainanti — servizi alla persona, industrie alimentari, edilizia specializzata — sono caratterizzati da continuità occupazionale e da una domanda interna stabile, condizioni favorevoli all'attività bilaterale. La contrazione dell'edilizia tradizionale (ATECO 41, −19,7% nel triennio) riduce la componente Cassa Edile e allarga proporzionalmente il bacino EBAC.

Il tasso di copertura del 41,5% è significativo ma lascia un margine di espansione rilevante. Il gap tra platea e aderenti è di 8.562 imprese a livello regionale. Napoli concentra da sola 3.635 unità non ancora aderenti, Salerno 2.228 e Caserta 1.397. Queste tre province rappresentano l'86% del gap totale e costituiscono il principale terreno di sviluppo quantitativo per EBAC. L'obiettivo di portare la copertura media regionale al 50% richiederebbe circa 1.245 imprese aggiuntive (7.317 imprese corrispondenti al 50% della platea potenziale, contro le 6.072 attualmente aderenti), con priorità nelle province con gap assoluto più elevato.

Gli squilibri territoriali nella copertura richiedono strategie differenziate. Il divario tra Avellino (54,8%) e Caserta/Benevento (31%) non è spiegabile dalla sola dimensione della platea. Avellino ha una struttura produttiva relativamente omogenea, con un'alta incidenza di imprese alimentari e artigianali di servizio ben radicate; Caserta e Benevento presentano invece una composizione settoriale più frammentata e una componente edilizia specializzata numericamente rilevante ma composta da microimprese (dimensione media stimata: 2,3–2,4 addetti) con continuità occupazionale più variabile. Un'analisi settoriale dei tassi di adesione per singolo ATECO consentirebbe di identificare con maggiore precisione i comparti a bassa penetrazione e di tarare conseguentemente l'attività promozionale.

La struttura micro dell'edilizia specializzata è una sfida specifica. Le 2.654 imprese stimate nel codice ATECO 43 hanno una dimensione media di circa 2,4 addetti. Imprese così piccole hanno spesso scarsa familiarità con i meccanismi bilaterali e percepiscono il costo amministrativo dell'adesione come relativamente elevato rispetto ai benefici attesi. Rafforzare la comunicazione sui vantaggi concreti delle prestazioni EBAC in questo segmento — in particolare nelle province dove il codice 43 pesa di

più sull'edilizia artigiana locale, come Caserta e Benevento — rappresenta un'azione ad alto potenziale di ritorno.

La polarizzazione su Napoli è strutturale e richiede una gestione organizzativa dedicata. Con il 43% della platea e il 44% degli aderenti concentrati nella sola provincia di Napoli, qualsiasi variazione significativa nel livello di adesione napoletano impatta in modo determinante sulle performance regionali dell'Ente. La stabilità e il consolidamento della copertura napoletana (attualmente al 42,6%) devono quindi essere trattati come una priorità di mantenimento, parallela e distinta rispetto agli obiettivi di crescita nelle province con copertura più bassa.

Un'osservazione metodologica per il monitoraggio futuro. Il quadro analitico qui presentato si basa su dati di stock (imprese e lavoratori in un dato anno) e non consente di misurare la dinamica delle adesioni nel corso del tempo né di calcolare tassi di ingresso e uscita dalla bilateralità. L'introduzione di un monitoraggio longitudinale degli aderenti — che tracci le nuove adesioni, i rinnovi e le uscite per provincia e per settore — consentirebbe di valutare l'efficacia delle azioni promozionali e di identificare i segmenti con maggiore volatilità, trasformando il presente rapporto da fotografia annuale a strumento di gestione continuativa.

APPENDICI

A. APPENDICE SEZIONE 4.1

Tabella A1 — Dati di partenza (lavoratori edilizia per provincia, 2024)
(estratti dalle tabelle 2.2-2.6)

Provincia	Lav. 41	Lav. 42	Lav. 43
Avellino	243	39	779
Benevento	57	10	403
Caserta	119	13	897
Napoli	872	18	2.333
Salerno	694	5	1.941
Campania	**1.985**	**85**	**6.353**

Tabella A2 — Dati di partenza (imprese edilizia per provincia, 2024)
(estratti dalla tabella 3.1)

Provincia	Imprese 41	Imprese 42	Imprese 43
Avellino	98	16	313
Benevento	26	5	182
Caserta	51	6	384
Napoli	356	7	953
Salerno	294	2	821

B. APPENDICE SEZIONE 4.2

Tabella B1 — Dati di partenza (EBAC, 2024)
(estratti dalla tabella 3.2)

Provincia	Platea EBAC	Aderenti EBAC	Incidenza EBAC
Avellino	1.490	816	54,8%
Benevento	914	286	31,3%
Caserta	2.027	630	31,1%
Napoli	6.330	2.695	42,6%
Salerno	3.873	1.645	42,5%

C. APPENDICE SEZIONE 4.3

Tabella C1 — Dati di partenza (2024)
(estratti dalla tabella 3.2)

Provincia	Imprese con dipendenti	Imprese Cassa Edile	Platea EBAC potenziale
Avellino	1.760	270	1.490
Benevento	1.035	121	914
Caserta	2.276	249	2.027
Napoli	7.170	840	6.330
Salerno	4.579	706	3.873
Campania	**16.820**	**2.186**	**14.634**

D. APPENDICE SEZIONE 4.4

Tabella D1 — Dati di partenza (2024)
(estratti dalla tabella 3.2)

Provincia	Aderenti EBAC	Platea EBAC	Imprese con dipendenti
Avellino	816	1.490	1.760
Benevento	286	914	1.035
Caserta	630	2.027	2.276
Napoli	2.695	6.330	7.170
Salerno	1.645	3.873	4.579
Campania	**6.072**	**14.634**	**16.820**

E. APPENDICE SEZIONE 4.5

Tabella E1 — Dati di partenza (2024)
(estratti dalla tabella 3.2)

Provincia	Platea EBAC	Aderenti EBAC	Imprese con dipendenti	Imprese Cassa Edile
Avellino	1.490	816	1.760	270
Benevento	914	286	1.035	121
Caserta	2.027	630	2.276	249
Napoli	6.330	2.695	7.170	840
Salerno	3.873	1.645	4.579	706
Campania	**14.634**	**6.072**	**16.820**	**2.186**

Le imprese artigiane con dipendenti in Campania, 2022-2024

Consistenza, composizione e fragilità del lavoro dipendente nelle cinque province

A cura di Prof. Andrea Regoli – Università di Napoli Parthenope

1. Introduzione

L'artigianato è una componente storica e riconoscibile del sistema produttivo campano. Nelle sue imprese si intrecciano competenze tradizionali, produzioni destinate al mercato locale e servizi alla persona, e si concentra una quota rilevante di microimprese. All'interno di questo universo, le imprese artigiane che hanno almeno un dipendente rappresentano il segmento più interessante per chi studia il mercato del lavoro: sono le imprese che assumono, e dunque il luogo in cui si possono osservare le condizioni di impiego, la composizione della forza lavoro e le fragilità che la attraversano.
Questo rapporto analizza la consistenza di tali imprese, delle posizioni lavorative che offrono e dei lavoratori che vi sono occupati nelle cinque province campane nel triennio 2022-2024. L'obiettivo è duplice. Da un lato si vogliono mettere in evidenza le differenze tra province e tra anni, chiedendosi se il comparto cresce, dove e con quale struttura dimensionale. Dall'altro si intende concentrare l'attenzione sulle principali fragilità dell'occupazione dipendente, esaminando le componenti femminile, giovanile e straniera e il peso dei contratti a tempo determinato e stagionali. In chiusura, i risultati sono inquadrati nel contesto economico, a livello nazionale, dei settori in cui l'artigianato con dipendenti è più presente in Campania, ovvero le industrie alimentari, le costruzioni e i servizi alla persona.
L'analisi si basa su dati INPS elaborati nel rapporto EBAC, che riportano la consistenza delle imprese artigiane con dipendenti, delle posizioni lavorative medie annue e dei lavoratori dipendenti, questi ultimi classificati per genere, tipologia contrattuale, cittadinanza e classe di età. Per il raccordo con il contesto economico nazionale sono utilizzati dati ISTAT sul valore aggiunto e sul tasso di occupazione nei settori selezionati, relativi al totale Italia.
Prima di entrare nel merito, conviene richiamare alcune avvertenze di lettura. In primo luogo, i dati sono di stock: descrivono la consistenza in un dato anno, non i flussi di ingresso e di uscita, e dunque non consentono di sapere, ad esempio, se un contratto a termine si trasformi in un rapporto stabile. In secondo luogo, le caratteristiche dei lavoratori sono osservate separatamente, una per volta (distribuzioni marginali): ad esempio, è possibile dire quante sono le donne e quanti i contratti a termine, ma non quante sono le donne con un contratto a termine. In terzo luogo, le posizioni lavorative sono espresse come valori medi annui, mentre i lavoratori sono le persone che nell'anno hanno avuto almeno un rapporto di lavoro; le due grandezze non coincidono e il loro rapporto è, di

per sé, un'informazione. Infine, in diverse province alcune classi hanno numerosità contenute, e le variazioni percentuali vanno lette insieme ai valori assoluti.
Il rapporto è organizzato come segue. La sezione 2 esamina la consistenza delle imprese, la sezione 3 le posizioni lavorative e la sezione 4 i lavoratori, con un approfondimento sulle quattro componenti di fragilità. La sezione 5 raccorda i risultati con i dati ISTAT, mentre la sezione 6 contiene un commento sintetico dei risultati ottenuti. La sezione 7 conclude il rapporto segnalando i limiti dell'analisi e gli approfondimenti che i dati disponibili non consentono.

2. Le imprese: un comparto stabile nei numeri, che cambia nella composizione

Nel 2024 le imprese artigiane con dipendenti in Campania sono 16.820. Si tratta in larghissima parte di microimprese: il 97% ha al massimo 10 dipendenti, mentre solo il 3% (514 imprese) supera questa soglia. La distribuzione territoriale è molto concentrata (Tabella 1): Napoli ospita il 42,6% delle imprese regionali e Salerno il 27,2%, per cui le due province insieme raccolgono quasi sette imprese su dieci. Seguono Caserta con il 13,5%, Avellino con il 10,5% e Benevento con il 6,2%. Questo conferma che la lettura regionale è in larga misura una lettura dell'area napoletana e salernitana.

Tabella 1. Le aziende artigiane con dipendenti in Campania. Composizione percentuale per provincia. Anno 2024 (Fonte:INPS)

Provincia	Composizione % per provincia
Avellino	10,5%
Benevento	6,2%
Caserta	13,5%
Napoli	42,6%
Salerno	27,2%
Totale Campania (n=16.820)	**100,0%**

Sul piano dinamico, nel biennio 2022-2024 la consistenza numerica è sostanzialmente stabile (Tabella 2). Le imprese passano da 16.776 nel 2022 a 16.820 nel 2024, con un incremento complessivo di sole 44 unità (+0,3%). Le dinamiche provinciali sono diverse, anche se di piccola entità. Napoli (+0,8%), Caserta (+1,1%) e Benevento (+0,9%) crescono lievemente, Salerno è praticamente ferma (+0,2%) e Avellino è l'unica provincia in calo (-2,9%), con 52 imprese in meno. Si tratta di un dato da tenere presente, perché Avellino mostra anche, come vedremo, un'occupazione dipendente che cresce poco e che si sposta verso forme contrattuali meno stabili. Il vero cambiamento riguarda la struttura per dimensione. Le imprese con più di 10 dipendenti crescono del 10,8%, passando da 464 a 514, mentre quelle fino a 10 dipendenti sono ferme. Il caso più evidente è Salerno, dove le imprese oltre la soglia dei 10 dipendenti aumentano del 19,2% (da 120 a 143); a Napoli e a Caserta la crescita è di circa il 10%. Avellino cresce del 3,2% in questa classe, e il suo calo complessivo è interamente dovuto alle imprese più piccole (-3,1%): questo spinge l'incidenza delle imprese più strutturate al 3,7%, la più alta della regione. Benevento è l'unica provincia in cui le imprese più grandi diminuiscono (-4,3%), ma il valore va letto con cautela, perché corrisponde al passaggio da 23 a 22 imprese.

Il quadro che emerge è quello di un comparto che non si espande per numero di imprese, ma che si ricompone al suo interno: la base delle microimprese tiene senza crescere, mentre una piccola quota di imprese oltrepassa la soglia dei 10 dipendenti. Come mostra la sezione successiva, è su questo segmento che si concentra la crescita dell'occupazione.

Tabella 2. Le aziende artigiane con dipendenti in Campania. Variazione percentuale dal 2022 al 2024 per classe dimensionale e provincia (Fonte:INPS)

	1-10 dipendenti	>10 dipendenti	Totale
Avellino	-3,1%	3,2%	-2,9%
Benevento	1,0%	-4,3%	0,9%
Caserta	0,8%	10,3%	1,1%
Napoli	0,5%	10,0%	0,8%
Salerno	-0,4%	19,2%	0,2%
Totale Campania	**0,0%**	**10,8%**	**0,3%**

3. Le posizioni lavorative: dove cresce l'occupazione nelle imprese

Passando dal conteggio delle aziende a quello delle posizioni lavorative, si osserva una dinamica più vivace. Le posizioni lavorative medie annue passano da 38.833 nel 2022 a 40.363 nel 2024: +1.530, pari a +3,9%. A fronte di una sostanziale stabilità nel numero di imprese (+0,3%), le posizioni crescono dunque di circa quattro punti, e questo significa che aumenta la dimensione media: le posizioni per impresa salgono da 2,31 a 2,40.

La crescita non è uniforme tra le province (Tabella 3). Caserta (+5,3%), Napoli (+4,5%) e Salerno (+4,4%) trainano la regione, mentre Avellino (+0,9%) e Benevento (+0,8%) sono quasi ferme. La composizione per dimensione spiega buona parte di questa differenza: nelle imprese con più di 10 dipendenti le posizioni crescono del 14,8%, nelle altre dell'1,5%. Come conseguenza, la quota di posizioni concentrata nelle imprese più grandi sale dal 18,3% al 20,2%. Nel 2024 queste imprese, pari al 3,1% del totale, offrono il 20,2% delle posizioni (Figura 1), con una dimensione media di circa 16 posizioni, contro circa 2 posizioni nelle imprese fino a 10 dipendenti.

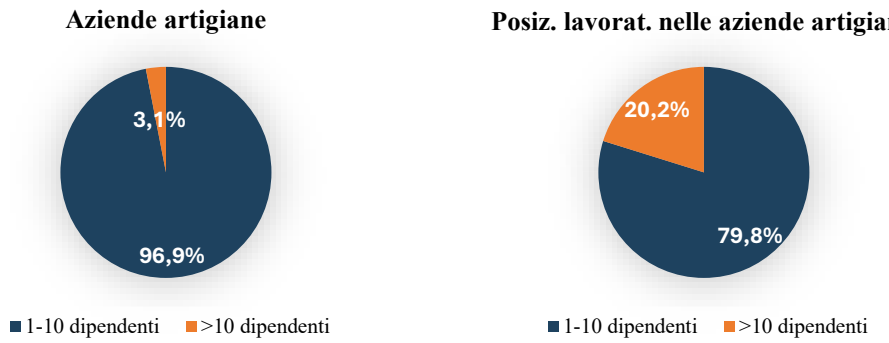


Figura 1. Composizione percentuale delle aziende artigiane (a sinistra) e delle posizioni lavorative nelle aziende artigiane (a destra) per classe dimensionale. Regione Campania. Anno 2024 (Fonte: INPS)

Le province mostrano profili diversi. Salerno (+21,8%), Caserta (+16,7%) e Napoli (+13,4%) registrano una forte espansione nelle imprese più grandi. Avellino ha la quota più alta di posizioni in imprese oltre i 10 dipendenti (23,4% nel 2024) ma la loro crescita (+9,7%) è compensata da una flessione nella classe minore (−1,5%), per cui il saldo complessivo è di appena +0,9%. Benevento è la provincia con la struttura più frammentata: nel 2024 solo il 12,6% delle posizioni si trova in imprese con più di 10 dipendenti, e in questa classe le posizioni diminuiscono (−4,2%).

Tabella 3. Posizioni lavorative medie annue nelle imprese artigiane con dipendenti in Campania. Variazione % dal 2022 al 2024 per provincia e classe dimensionale (Fonte:INPS)

	1-10 dipendenti	>10 dipendenti	Totale
Avellino	-1,5%	9,7%	0,9%
Benevento	1,5%	-4,2%	0,8%
Caserta	2,6%	16,7%	5,3%
Napoli	2,5%	13,4%	4,5%
Salerno	0,6%	21,8%	4,4%
Totale Campania	**1,5%**	**14,8%**	**3,9%**

La polarizzazione dimensionale è dunque il primo fatto rilevante dell'analisi: chi cresce, cresce soprattutto nelle imprese già strutturate, mentre la microimpresa tiene senza trainare l'occupazione.

4. I lavoratori: quanti sono e chi sta crescendo

4.1 Il quadro d'insieme

Passiamo ora dalle posizioni alle persone occupate come dipendenti. Nel 2024 i lavoratori dipendenti delle imprese artigiane campane sono 54.435, a fronte di circa 40.400 posizioni medie annue. La

differenza, pari a un rapporto di circa 1,35 lavoratori per posizione (1,34 nel 2022), è dovuta al fatto che le posizioni sono misurate in media d'anno, mentre i lavoratori sono contati se hanno avuto almeno un rapporto di lavoro nel periodo. Ne deriva che una parte degli occupati ha rapporti di durata inferiore all'anno, oppure si avvicenda su una stessa posizione. Il rapporto è molto stabile nei tre anni e tra le province (da 1,32 a Benevento a 1,36 a Salerno), per cui sembra descrivere un tratto strutturale del comparto.
Per quanto riguarda le caratteristiche che tipicamente identificano un lavoratore più fragile (Tabella 4), un lavoratore su tre è donna, uno su quattro ha un contratto a tempo determinato, circa l'8% è extracomunitario e poco meno del 14% ha meno di 25 anni. Si tratta di quote rilevanti, che vanno però osservate nella loro evoluzione.

Tabella 4. Lavoratori dipendenti nelle aziende artigiane in Campania. Composizione percentuale per genere, tipologia contrattuale, cittadinanza e classe di età. Anno 2024 (Fonte:INPS)

Classificazione	Quota %
Per genere	
Maschi	66,9%
Femmine	33,1%
Per tipologia contrattuale	
Tempo determinato	25,8%
Tempo indeterminato	72,2%
Stagionale	2,0%
Per cittadinanza	
Comunitari/IT	92,4%
Extracomunitari	7,6%
Per classe di età	
fino a 24 anni	13,8%
25-34 anni	27,2%
35-44 anni	23,0%
45-54 anni	20,7%
55-64 anni	13,5%
65+ anni	1,9%
Totale Campania (n=54.435)	**100,0%**

I lavoratori dipendenti passano da 51.967 nel 2022 a 54.435 nel 2024: +2.468 in due anni, pari a +4,7%. La crescita ha avuto un'accelerazione nell'ultimo anno, con +1,1% nel 2023 e +3,6% nel 2024. Per cercare di rispondere alla domanda su cosa spiega l'aumento osservato, la Tabella 5 scompone il saldo di 2.468 lavoratori in base alle diverse caratteristiche. Le donne contribuiscono per circa il 70% (+1.730) e gli uomini per il 30% (+738). I contratti a tempo determinato spiegano oltre il 91% dell'aumento (+2.258), quelli a tempo indeterminato il 7,5% (+186) e gli stagionali l'1,0% (+24). Gli extracomunitari contribuiscono per il 44% (+1.091), pur essendo il 5,9% dei dipendenti nel 2022. Sul piano generazionale, le classi che incidono di più sono quelle dei 55-64enni (35,0%) e degli under 25 (31,1%),

mentre i 25-34enni danno un contributo negativo (-217, pari a -8,8%). Considerando congiuntamente i 55-64enni e gli over 65, i lavoratori con più di 55 anni spiegano il 45% della crescita.
Le quote della Tabella 5 non sono sommabili tra le diverse classificazioni, perché ciascuna è una scomposizione separata dello stesso aumento. Nel loro insieme, tuttavia, dicono una cosa precisa: la crescita del numero di lavoratori dipendenti nel comparto è trainata dai segmenti tradizionalmente più esposti alla precarietà, con prevedibili conseguenze sulla qualità dell'occupazione, in termini di ore lavorate, livelli salariali e condizioni di lavoro. Questa conclusione resta tuttavia una lettura per segmenti. La disponibilità di classificazioni congiunte (ad esempio genere e tipo di contratto, oppure genere ed età) permetterebbe di verificare se le diverse condizioni di fragilità si sovrappongano e in che misura, insieme, concorrano a spiegare l'incremento osservato.

Tabella 5. Scomposizione dell'aumento di lavoratori dipendenti nelle aziende artigiane in Campania dal 2022 al 2024 per caratteristiche del lavoratore (Fonte:INPS)

Classificazione	Variazione 2022-2024	Quota sul totale %
Per genere		
Maschi	738	29,9%
Femmine	1.730	70,1%
Per tipologia contrattuale		
Tempo determinato	2.258	91,5%
Tempo indeterminato	186	7,5%
Stagionale	24	1,0%
Per cittadinanza		
Comunitari/IT	1.377	55,8%
Extracomunitari	1.091	44,2%
Per classe di età		
fino a 24 anni	768	31,1%
25-34 anni	-217	-8,8%
35-44 anni	442	17,9%
45-54 anni	362	14,7%
55-64 anni	865	35,0%
65+ anni	248	10,0%
Totale Campania	**2.468**	**100,0%**

4.2 La componente femminile

Nel 2024 la quota femminile tra i dipendenti delle imprese artigiane è del 33,1%, in crescita dal 31,4% del 2022. Il comparto resta dunque a forte prevalenza maschile, con due lavoratori su tre uomini. Le differenze territoriali sono marcate (Tabella 6): Caserta ha la quota di lavoratrici più alta (36,0%),

seguita da Avellino (34,6%) e Benevento (34,5%), mentre Napoli (32,5%) e Salerno (31,9%) presentano percentuali più basse.

Tabella 6. Lavoratori dipendenti nelle aziende artigiane in Campania. Quota di donne sul totale per provincia. Anni 2022 e 2024 (Fonte:INPS)

Provincia	Quota di lavoratrici donne	
	2022	2024
Avellino	33,2%	34,6%
Benevento	34,0%	34,5%
Caserta	34,2%	36,0%
Napoli	30,1%	32,5%
Salerno	30,8%	31,9%
Totale Campania	**31,4%**	**33,1%**

A fronte di un incremento complessivo del 4,7% tra il 2022 e il 2024, la componente femminile cresce di oltre il doppio (+10,6%), contro il +2,1% degli uomini. La provincia che registra la variazione maggiore è Napoli (+14,1% per le donne contro +1,8% per gli uomini, Tabella 7), dove la quota femminile passa dal 30,1% al 32,5% (+2,4 punti percentuali). Benevento mostra l'incremento più contenuto (+4,4%), e la sua quota (34,0% nel 2022, 34,5% nel 2024) è sostanzialmente invariata. Ne risulta un parziale processo di convergenza: le province con le quote di lavoratrici donne più basse (Napoli, e in minor misura Salerno) recuperano terreno, mentre quelle con quote già più elevate crescono meno.
Il punto critico non è soltanto quantificare quante donne entrino come dipendenti nelle imprese artigiane, ma capire in quale posizione entrino. Con i dati disponibili non è possibile incrociare genere e tipologia contrattuale o orario di lavoro, e dunque non si può stabilire se la crescita femminile avvenga in forme di lavoro più o meno stabili.

Tabella 7. Lavoratori dipendenti nelle aziende artigiane in Campania. Variazione percentuale dal 2022 al 2024 per provincia e per genere (Fonte:INPS)

Provincia	Maschi	Femmine	Totale
Avellino	0,5%	7,0%	2,6%
Benevento	2,4%	4,4%	3,1%
Caserta	2,3%	10,5%	5,1%
Napoli	1,8%	14,1%	5,5%
Salerno	3,0%	8,3%	4,6%
Totale Campania	**2,1%**	**10,6%**	**4,7%**

4.3 I giovani

Sul versante dell'età il quadro è articolato. Nel 2024 i lavoratori fino a 24 anni costituiscono il 13,8% del totale, in crescita dal 13,0% del 2022. Per provincia, la quota varia da circa il 12% di Avellino e Benevento a oltre il 14% di Caserta e Napoli (Tabella 8).

Tabella 8. Lavoratori dipendenti nelle aziende artigiane in Campania. Quota di under 25 sul totale per provincia. Anni 2002 e 2024 (Fonte:INPS)

Provincia	Quota di lavoratori under 25	
	2022	2024
Avellino	12,0%	12,0%
Benevento	11,1%	12,1%
Caserta	13,3%	14,2%
Napoli	13,0%	14,5%
Salerno	13,5%	13,5%
Totale Campania	**13,0%**	**13,8%**

Con riferimento alla variazione tra il 2022 e il 2024 (Tabella 9), gli under 25 crescono dell'11,4% (da 6.736 a 7.504). Il fenomeno è guidato da Napoli, dove l'aumento è del 17,8%, e da Caserta e Benevento (circa +12%), mentre Salerno (+4,5%) e Avellino (+2,6%) sono più statiche. I 25-34enni calano invece dell'1,4%, pur mantenendo la quota più alta tra le classi di età (27,2%). Il calo più forte si osserva a Caserta (−6,7%, circa 143 lavoratori).
All'altra estremità della distribuzione, la consistenza cresce. I 55-64enni aumentano del 13,4% e gli over 65 del 32,5%, pur rappresentando ancora meno del 2% del totale. L'aumento è particolarmente forte a Caserta, dove gli over 65 crescono del 47,8%.

Tabella 9. Lavoratori dipendenti nelle aziende artigiane in Campania. Variazione percentuale dal 2022 al 2024 per provincia e per classe di età (Fonte:INPS)

Provincia	fino a 24	25-34	35-44	45-54	55-64	65+	Totale
Avellino	2,6%	-1,5%	0,3%	2,1%	11,8%	28,6%	2,6%
Benevento	12,0%	1,4%	0,6%	-1,6%	9,1%	21,4%	3,1%
Caserta	11,8%	-6,7%	5,6%	9,7%	18,2%	47,8%	5,1%
Napoli	17,8%	-0,3%	2,7%	3,6%	11,3%	35,7%	5,5%
Salerno	4,5%	-1,1%	6,2%	1,3%	16,4%	27,1%	4,6%
Totale Campania	**11,4%**	**-1,4%**	**3,7%**	**3,3%**	**13,4%**	**32,5%**	**4,7%**

Dal confronto tra gli stock di dipendenti emerge che, nel periodo considerato, l'artigianato ha intercettato bene l'ingresso dei giovanissimi, probabilmente attraverso formazione e apprendistato, ma ha faticato a trattenere e consolidare la fascia dei 25-34 anni, mentre gli over 55 hanno rafforzato il loro peso. Si tratta di un'ipotesi interpretativa: i dati di stock sono compatibili anche con altre spiegazioni, come la mobilità verso altri settori o altri territori, o il passaggio al lavoro autonomo, e per distinguerle servirebbero informazioni sui flussi. Se l'ipotesi fosse confermata, la fragilità del comparto riguarderebbe non solo la precarietà ma anche il ricambio generazionale.

4.4 I lavoratori extracomunitari

Sul totale dei lavoratori alle dipendenze delle imprese artigiane campane nel 2024, il 7,6% è costituito da extracomunitari (Tabella 10). Il dato provinciale va dal 4,5% di Benevento all'8,2% di Caserta. Napoli, con 1.834 lavoratori stranieri, ospita da sola il 44% del totale regionale.

Tabella 10. Lavoratori dipendenti nelle aziende artigiane in Campania. Quota di extracomunitari sul totale per provincia. Anno 2024 (Fonte:INPS)

Provincia	Quota di lavoratori extracomunitari	
	2022	2024
Avellino	5,5%	7,9%
Benevento	3,4%	4,5%
Caserta	7,0%	8,2%
Napoli	6,3%	7,8%
Salerno	5,2%	7,5%
Totale Campania	**5,9%**	**7,6%**

I dipendenti stranieri con cittadinanza di un paese extraeuropeo partono da livelli bassi nel 2022 e crescono più rapidamente della controparte italiana o comunitaria (Tabella 11). Gli extracomunitari aumentano del 35,8% nei due anni, con un'accelerazione da +13,2% nel 2023 a +20,0% nel 2024, e raggiungono quota 4.138; la loro incidenza sale dal 5,9% al 7,6%. Nello stesso periodo il resto dei lavoratori cresce solo del 2,8%. Le province si dividono in due gruppi. Salerno (+50,6%) e Avellino (+48,3%) sono le più dinamiche, pur partendo da quote basse: a Salerno l'incidenza passa dal 5,2% al 7,5%, ad Avellino dal 5,5% al 7,9%. Caserta ha la quota più alta (8,2%) ma cresce meno delle altre province (+24,5%). Ad Avellino, inoltre, l'aumento è dovuto solo agli extracomunitari, perché italiani e comunitari non crescono (0,0%).

Tabella 11. Lavoratori dipendenti nelle aziende artigiane in Campania. Variazione percentuale dal 2022 al 2024 per provincia e per cittadinanza (Fonte:INPS)

Provincia	Comunitari/IT	Extracomunitari	Totale
Avellino	0,0%	48,3%	2,6%
Benevento	1,9%	35,6%	3,1%
Caserta	3,6%	24,5%	5,1%
Napoli	3,9%	29,2%	5,5%
Salerno	2,1%	50,6%	4,6%
Totale Campania	**2,8%**	**35,8%**	**4,7%**

Questi risultati segnalano che l'artigianato campano si regge sempre più sul lavoro degli extracomunitari per coprire fabbisogni che la manodopera locale o comunitaria non copre. Va ricordato che la categoria «Comunitari/IT» aggrega italiani e cittadini dell'Unione europea, e che non è dunque possibile distinguere le due componenti. I dati disponibili, inoltre, non consentono di indagare la fragilità tipica di questa componente in termini di qualifiche, salari e contratti.

4.5 I lavoratori a tempo determinato e stagionali

Nel 2024 un lavoratore su quattro (25,8%) ha un contratto a tempo determinato, contro il 22,7% del 2022. Nelle province di Avellino, Benevento e Caserta la quota è superiore alla media regionale, mentre a Napoli si attesta al 23,3% (Tabella 12). Se ai lavoratori a tempo determinato si aggiungono gli stagionali, il peso complessivo sul totale dei dipendenti sale al 27,8%; poiché il lavoro stagionale è più diffuso a Napoli e a Salerno, le differenze tra le province si riducono.

Tabella 12. Lavoratori dipendenti nelle aziende artigiane in Campania. Quota di lavoratori con contratto a tempo determinato e stagionali sul totale per provincia. Anno 2024 (Fonte:INPS)

Provincia	Tempo determinato (tra parentesi, tempo determinato + stagionali), % sul totale	
	2022	2024
Avellino	25,6% (27,2%)	29,5% (30,6%)
Benevento	26,6% (27,3%)	29,4% (30,1%)
Caserta	24,7% (25,0%)	28,4% (28,6%)
Napoli	20,1% (21,8%)	23,3% (25,3%)
Salerno	24,0% (28,0%)	26,5% (29,9%)
Totale Campania	**22,7% (24,7%)**	**25,8% (27,8%)**

Dal 2022 al 2024 i lavoratori a tempo determinato crescono del 19,1%, a fronte di una sostanziale stabilità dello stock a tempo indeterminato (+0,5%, Tabella 13). Anche in questo caso la dinamica accelera: l'incremento è del 6,4% nel 2023 e del 12,0% nel 2024. Napoli è la provincia con la maggiore crescita dei contratti a termine (+22,4%), seguita da Caserta (+20,8%). Il quadro è più delicato ad Avellino e a Benevento, dove il tempo indeterminato diminuisce (−2,2% e −0,8%) mentre il tempo determinato aumenta (+18,4% e +13,7%): in queste province, i contratti a termine non si aggiungono alla componente stabile, ma ne prendono il posto. Ad Avellino, in particolare, solo i lavoratori a tempo determinato contribuiscono ad accrescere la consistenza dei dipendenti, perché le altre tipologie registrano variazioni negative.

Gli stagionali sono una componente contenuta (circa il 2% in ciascun anno) ma con dinamiche molto diverse sul territorio: crescono a Napoli (+30,1%, da 369 a 480) e in misura minore a Benevento (+5,0%), mentre diminuiscono a Caserta (−38,1%), Avellino (−28,3%) e Salerno (−9,7%). Napoli e Salerno concentrano insieme circa il 91% dei lavoratori stagionali.

Va sottolineato che si tratta di dati di stock, dai quali non è possibile sapere se il contratto a termine rappresenti un passaggio verso la stabilizzazione o una condizione prolungata.

Tabella 13. Lavoratori dipendenti nelle aziende artigiane in Campania. Variazione percentuale dal 2022 al 2024 per provincia e per tipologia di contratto (Fonte:INPS)

Provincia	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Stagionale	Totale
Avellino	18,4%	-2,2%	-28,3%	2,6%
Benevento	13,7%	-0,8%	5,0%	3,1%
Caserta	20,8%	0,1%	-38,1%	5,1%
Napoli	22,4%	0,6%	30,1%	5,5%
Salerno	15,5%	1,8%	-9,7%	4,6%
Totale Campania	**19,1%**	**0,5%**	**2,3%**	**4,7%**

5. Il raccordo con i dati ISTAT: valore aggiunto e occupazione nei principali settori del comparto artigiano

Per inquadrare i risultati nel contesto economico nazionale, si utilizzano dati ISTAT sul valore aggiunto e sul tasso di occupazione nei tre settori in cui il comparto artigiano è maggiormente presente in Campania: le industrie alimentari, le costruzioni e gli altri servizi alla persona (che includono, tra le altre, le attività di lavanderie e tintorie, parrucchieri e centri estetici). Questi tre settori, complessivamente, impiegano più del 50% dei lavoratori dipendenti occupati nelle imprese artigiane campane. I dati ISTAT sono disponibili per il totale Italia e si estendono fino al 2025, mentre le tabelle EBAC su dati INPS si fermano al 2024.

Sul versante del valore aggiunto (Tabella 14), nei primi anni del periodo (2022 e 2023) le costruzioni e i servizi alla persona trainano lo sviluppo, con tassi di variazione annuale molto superiori a quello dell'economia nel suo insieme (nel 2022, +16,6% per le costruzioni e +10,6% per i servizi alla persona contro +4,9% del totale). Nel 2024 le costruzioni registrano invece un segno negativo (-4,3%) e sono le industrie alimentari a mostrare la crescita maggiore (+4,4%). Nel 2025 i tassi sono più omogenei, con +1,4% per le industrie alimentari e +2,4% per le costruzioni, a fronte di +0,4% per il totale. Il dato disaggregato per gli altri servizi alla persona non è disponibile negli ultimi due anni.

Tabella 14. Valore aggiunto in volume, a prezzi costanti, per settori ATECO selezionati. Totale Italia, variazioni percentuali annuali (Fonte: ISTAT)

Settori ATECO	2022	2023	2024	2025
Industrie alimentari, bevande e tabacco (cod. 10-11-12)	0,2%	0,8%	4,4%	1,4%
Costruzioni (cod. 41-42-43)	16,6%	11,3%	-4,3%	2,4%
Altre attività di servizi personali (cod. 96)	10,6%	6,1%	n.d.	n.d.
Totale	**4,9%**	**0,9%**	**0,5%**	**0,4%**

Anche per l'occupazione (Tabella 15 e Figura 2) i settori selezionati, soprattutto le costruzioni e gli altri servizi alla persona, mostrano nel 2022 una crescita molto sostenuta (+8,9% e +8,6%, contro +2,5% del totale). Nel 2023 la crescita del tasso di occupazione nei tre settori è inferiore a quella del totale

economia, con una flessione del 5,6% nei servizi alla persona. Negli ultimi anni è soprattutto quest'ultimo settore a emergere, con un incremento del 12,6% dal 2024 al 2025.
La disaggregazione per genere evidenzia dinamiche generalmente più favorevoli alla componente femminile. Fino al 2024 la variazione del tasso di occupazione femminile supera quella maschile in tutti i settori, sia in quelli in cui la presenza femminile è minore (industrie alimentari e costruzioni) sia in quello degli altri servizi alla persona, dove è maggiore. Solo nel 2025 gli occupati maschi tornano a rafforzare il proprio peso nei primi due settori, mentre nel terzo le occupate crescono più del doppio degli occupati (+14,7% contro +6,7%).

Tabella 15. Tasso di occupazione (totale e per genere) per settori ATECO selezionati. Totale Italia, variazioni percentuali annuali (Fonte: ISTAT)

	Settori ATECO	2022	2023	2024	2025
Totale	Industrie alimentari (cod. 10)	2,1%	0,8%	0,9%	2,5%
	Lavori di costruzione specializzati (cod. 43)	8,9%	1,0%	2,3%	0,5%
	Altre attività di servizi personali (cod. 96)	8,6%	-5,6%	5,5%	12,6%
	Totale	2,5%	2,1%	1,6%	0,8%
Maschi	Industrie alimentari (cod. 10)	-2,9%	0,6%	-1,0%	3,3%
	Lavori di costruzione specializzati (cod. 43)	8,7%	0,6%	2,0%	1,3%
	Altre attività di servizi personali (cod. 96)	7,2%	-11,6%	0,0%	6,7%
	Totale	2,5%	1,8%	1,4%	0,6%
Femmine	Industrie alimentari (cod. 10)	11,8%	1,0%	4,1%	1,3%
	Lavori di costruzione specializzati (cod. 43)	11,5%	6,5%	6,8%	-8,7%
	Altre attività di servizi personali (cod. 96)	9,2%	-3,2%	7,5%	14,7%
	Totale	2,5%	2,5%	1,8%	1,0%



Figura 2. Variazioni annuali del tasso di occupazione totale per i settori selezionati. Anni 2022-2025 (Fonte:ISTAT)

Il raccordo va letto con alcune cautele in quanto i dati ISTAT riguardano l'intero territorio nazionale e non il solo comparto artigiano campano. L'accostamento è comunque utile a verificare se i segnali

vadano nella stessa direzione. In questa prospettiva, i risultati sono coerenti con la fase espansiva dei settori in cui l'artigianato è più presente: la crescita dei lavoratori dipendenti delle imprese artigiane campane si colloca in un periodo di forte dinamismo dell'occupazione nelle costruzioni e nei servizi alla persona e, per le donne, di variazioni dell'occupazione settoriale generalmente superiori a quelle maschili, in linea con l'aumento della componente femminile osservato nelle imprese artigiane.

6. Commento sintetico dei risultati

L'analisi restituisce l'immagine di un comparto che non cresce per numero di imprese (queste sono rimaste sostanzialmente stabili tra il 2022 e il 2024, registrando un incremento dello 0,3%) ma che aumenta la propria occupazione e si ricompone al suo interno. Il primo elemento da evidenziare è il tipo di crescita. A parità di base imprenditoriale, aumentano le posizioni (+3,9%) e i lavoratori (+4,7%), e la dimensione media delle imprese sale. La polarizzazione dimensionale, con il rafforzamento delle imprese sopra i 10 dipendenti, suggerisce un processo di consolidamento selettivo: una minoranza di imprese si struttura e assorbe la maggior parte della nuova occupazione, mentre la microimpresa tiene senza trainare.
Il secondo elemento riguarda la qualità di questa crescita. Circa il 91% dell'aumento dei lavoratori è costituito da contratti a tempo determinato, mentre il tempo indeterminato è fermo. La quota di lavoro non stabile (tempo determinato più stagionale) raggiunge il 27,8% a livello regionale e supera il 30% in provincia di Avellino. Il fatto che donne, extracomunitari e giovanissimi crescano più della media e che le fasce centrali di età (25-34 anni) arretrino disegna un'occupazione in espansione per segmenti tradizionalmente più esposti alla precarietà, e in cui il nucleo stabile non aumenta. È tuttavia importante essere cauti: le tabelle non consentono di sapere se questi segmenti coincidano (ad esempio, se le donne in ingresso siano anche giovani e abbiano un contratto a termine) e dunque la lettura rimane per segmenti e non per profili individuali.
Il terzo elemento è la differenziazione territoriale, che consente di distinguere almeno tre profili. Napoli, Caserta e Salerno sono le province più dinamiche, anche se con caratteri diversi: a Napoli crescono fortemente donne, giovani e contratti a termine, e anche gli stagionali; a Salerno cresce la presenza di imprese di maggiore dimensione e di lavoratori extracomunitari; a Caserta si osservano la quota femminile più alta, il calo più marcato della fascia 25-34 anni e un forte aumento degli over 65. Avellino presenta il profilo più critico: è l'unica provincia con meno imprese, la sua occupazione cresce poco, i contratti a termine sostituiscono quelli stabili, la forza lavoro italiana e comunitaria è ferma e l'aumento è garantito dai soli extracomunitari, ed è la provincia più anziana. Benevento, infine, ha la struttura più frammentata, la minore presenza straniera e una crescita contenuta, con una quota elevata di contratti a termine (29,4%).
Il quarto elemento è il contesto economico. L'andamento dei settori in cui l'artigianato è più presente in Campania offre una cornice favorevole, soprattutto per i servizi alla persona e, fino al 2023, per le costruzioni; le dinamiche femminili dell'occupazione settoriale su scala nazionale sono coerenti con la crescita della componente femminile osservata nelle imprese artigiane campane. Il quadro non è però lineare: nel 2024, anno in cui l'occupazione dipendente delle imprese artigiane campane accelera (+3,6%), il valore aggiunto delle costruzioni è in calo a livello nazionale. Questo ricorda che il raccordo tra le due fonti è un accostamento, e che l'andamento nazionale può non riflettere quello regionale. L'interpretazione dell'ampia crescita delle costruzioni nel biennio 2022-2023, ad esempio in relazione

agli incentivi per la riqualificazione edilizia, è un'ipotesi da verificare con dati specifici e non è dimostrata da quelli qui analizzati.

7. Limiti dell'analisi e approfondimenti necessari

I risultati presentati si basano su tabelle che descrivono ciascuna caratteristica separatamente e in termini di stock. Per consolidare le interpretazioni proposte, e in alcuni casi per poterle formulare, sarebbero utili le seguenti analisi aggiuntive:

1. Distribuzioni congiunte. Le classificazioni incrociate (ad esempio: genere per tipologia contrattuale, genere per età, cittadinanza per tipologia contrattuale, età per tipologia contrattuale) consentirebbero di verificare se le fragilità si sovrappongano, quali segmenti concentrino il tempo determinato e quanta parte dell'aumento sia spiegata da ciascun profilo.
2. Dati di flusso. Assunzioni, cessazioni e trasformazioni contrattuali permetterebbero di distinguere la stabilizzazione dalla rotazione, e di verificare l'ipotesi per cui i giovanissimi entrano ma i 25-34enni non si consolidano.
3. Classe dimensionale. L'incrocio tra le caratteristiche dei lavoratori e la dimensione d'impresa permetterebbe di verificare se la precarietà sia più diffusa nelle microimprese o nelle imprese strutturate che stanno crescendo.
4. Separazione tra italiani e comunitari. La categoria aggregata «Comunitari/IT» impedisce di distinguere la dinamica dei lavoratori italiani da quella dei comunitari.
5. Intensità e remunerazione del lavoro. Orario (tempo pieno e part-time), giornate retribuite e retribuzioni sono necessari per valutare le conseguenze della crescita del tempo determinato sulla qualità dell'occupazione, che nel testo è indicata ma non misurata.
6. Orizzonte temporale. Un periodo più lungo, che comprenda gli anni precedenti al 2022, e l'aggiornamento agli anni più recenti, consentirebbe di distinguere una tendenza strutturale da un effetto di recupero dopo la fase pandemica.

EBAC

ENTE BILATERALE
ARTIGIANATO CAMPANIA

CERCA I NOSTRI
SPORTELLI TERRITORIALI

Centro Direzionale di Napoli,
Isola E/7, Piano 6 - 80143 Napoli

Tel. 081 5535405 | 081 204700
Email info@ebac-campania.org

Confartigianato Imprese
CNA Artigiani Imprenditori d'Italia
CASARTIGIANI L'ARTIGIANATO È ARTE
C.L.A.A.I.
CGIL
CISL Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori
UIL IL SINDACATO DELLE PERSONE